

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 31-12-2018

## NORD

ARENA	31/12/2018	57	<a href="#">Nove ore sepolto da una valanga Salvato escursionista sul Baldo</a> <i>Redazione</i>	4
ARENA	31/12/2018	79	<a href="#">Valpolicella e Val d'Alpone le più colpite</a> <i>Redazione</i>	5
ARENA	31/12/2018	79	<a href="#">Bomba d'acqua sulla città Case allagate e pesanti danni</a> <i>F.I.</i>	6
ARENA	31/12/2018	83	<a href="#">Allerta maltempo, scuole chiuse in città e provincia</a> <i>Redazione</i>	7
ARENA	31/12/2018	87	<a href="#">Verona a rischio alluvione Ma il lago la salva dalla piena</a> <i>Redazione</i>	8
BRESCIAOGGI	31/12/2018	4	<a href="#">Albero sui cavi, si ferma una seggiovia: un ferito</a> <i>Redazione</i>	9
BRESCIAOGGI	31/12/2018	9	<a href="#">Schianto tra pullman e auto Bergamasco grave al Civile</a> <i>Alessandro Mario Romele Pari</i>	10
BRESCIAOGGI	31/12/2018	12	<a href="#">Un'alba di fuoco: venti senza casa = Fiamme e panico in una palazzina: in 20 senza casa</a> <i>Valerio Morabito</i>	11
BRESCIAOGGI	31/12/2018	12	<a href="#">In quel caos abbiamo avuto paura di morire</a> <i>V.mor.</i>	12
BRESCIAOGGI	31/12/2018	84	<a href="#">Temporal e tempeste devastano la provincia</a> <i>Redazione</i>	13
BRESCIAOGGI	31/12/2018	88	<a href="#">Un boato e poi crollano di colpo le mura venete</a> <i>Redazione</i>	14
BRESCIAOGGI	31/12/2018	93	<a href="#">Terremoto sull'Etna Feriti nel Catanese</a> <i>Redazione</i>	15
CORRIERE DELLE ALPI	31/12/2018	11	<a href="#">C'è siccità, botti vietati e per la festa in piazza banditi bicchieri di vetro</a> <i>Redazione</i>	16
CORRIERE DELLE ALPI	31/12/2018	11	<a href="#">Impianti chiusi alberi e lamiere sradicati dal forte vento = Il vento blocca gli impianti e scopercchia le case</a> <i>Raffaele Scottini</i>	17
CORRIERE DELLE ALPI	31/12/2018	12	<a href="#">Acqua, vento e fuoco per raccontare il 2018 E poi il sogno olimpico e le battaglie di confine</a> <i>Redazione</i>	18
CORRIERE DELLE ALPI	31/12/2018	13	<a href="#">Uffici e scuole chiuse: La prevenzione ha funzionato</a> <i>Redazione</i>	19
CORRIERE DELLE ALPI	31/12/2018	16	<a href="#">Volontari feltrini affollano il centro per il grazie di Perenzin e Zatta = Perenzin e Zatta: Grazie ai volontari la città si è rialzata</a> <i>Dante Damin</i>	20
GAZZETTA DI MANTOVA	31/12/2018	11	<a href="#">Tre abitazioni sono inagibili dopo l'incendio Al via la bonifica = Inagibili tre alloggi su cinque Al via la messa in sicurezza</a> <i>Redazione</i>	21
GAZZETTA DI MODENA	31/12/2018	26	<a href="#">Festa grande a Medolla per il nuovo palasport ricostruito dopo il sisma</a> <i>Ombretta Guerri</i>	22
GAZZETTA DI REGGIO	31/12/2018	12	<a href="#">Comuni fino ai 20mila abitanti in arrivo 3 milioni per le opere</a> <i>Gna M F Rere</i>	23
GAZZETTA DI REGGIO	31/12/2018	15	<a href="#">Appello per ritrovare il cane soccorritore</a> <i>Redazione</i>	24
GAZZETTINO BELLUNO	31/12/2018	26	<a href="#">Capodanno più sicuro no ai botti e alle lattine</a> <i>Redazione</i>	25
GAZZETTINO BELLUNO	31/12/2018	27	<a href="#">Agli angeli del maltempo arriva il grazie del Comune</a> <i>Daniele Mammani</i>	26
GAZZETTINO BELLUNO	31/12/2018	27	<a href="#">Il vento torna e far paura abbattute diverse piante</a> <i>Redazione</i>	27
GAZZETTINO PADOVA	31/12/2018	31	<a href="#">Un'inchiesta sull'incendio al mobilificio = Secondo rogo, la Mantoan ridotta in cenere</a> <i>Maria Elena Pattaro</i>	28
GIORNALE DI BRESCIA	31/12/2018	5	<a href="#">Albero su seggiovia: paura tra gli sciatori nella Bergamasca</a> <i>Redazione</i>	29
GIORNALE DI BRESCIA	31/12/2018	10	<a href="#">Ripreso e domato il rogo nei boschi</a> <i>Redazione</i>	30
GIORNALE DI BRESCIA	31/12/2018	10	<a href="#">Altri tetti in fiamme È fine anno di fuoco = Le fiamme divorano la cascina Cucca Cinque famiglie senza casa a Molinetto</a> <i>Nadia Lonati</i>	31
GIORNALE DI BRESCIA	31/12/2018	10	<a href="#">A Bedizzole fumo e danni dentro un magazzino</a> <i>Alice Scalfi</i>	32

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 31-12-2018

GIORNALE DI BRESCIA	31/12/2018	17	<a href="#">Il maltempo fa strage di alberi</a> <i>Redazione</i>	33
GIORNALE DI VICENZA	31/12/2018	8	<a href="#">Bus in fiamme paura in strada = Bus prende fuoco, paura a Villaggio del Sole</a> <i>Valentino Gonzato</i>	34
GIORNALE DI VICENZA	31/12/2018	10	<a href="#">Un dicembre gelido senza pioggia e neve</a> <i>Laura Pilastro</i>	35
GIORNALE DI VICENZA	31/12/2018	47	<a href="#">Alpinista di Fara scivola e muore sul Pasubio</a> <i>Redazione</i>	36
GIORNALE DI VICENZA	31/12/2018	75	<a href="#">Esplode autocisterna, è l'inferno È vicentino l'autista alla guida</a> <i>Redazione</i>	37
GIORNALE DI VICENZA	31/12/2018	83	<a href="#">Vicenza trema per il Bacchiglione Altopiano, giù 1 milione di alberi</a> <i>Redazione</i>	38
LIBERTÀ	31/12/2018	4	<a href="#">Cade una pianta, seggiovia bloccata</a> <i>Redazione</i>	39
MATTINO DI PADOVA	31/12/2018	21	<a href="#">Alluvione, carte false per il risarcimento Condanna impugnata</a> <i>Nicola Cesaro</i>	40
MESSAGGERO VENETO	31/12/2018	15	<a href="#">Tre friulani a Catania fanno i test nelle case distrutte dal terremoto</a> <i>Alessandro Cesare</i>	41
NAZIONE LA SPEZIA	31/12/2018	39	<a href="#">Bimbo di 17 mesi soccorso con l'elicottero</a> <i>Redazione</i>	42
NUOVA FERRARA	31/12/2018	13	<a href="#">Vigili del fuoco tuttofare per il calendario benefico</a> <i>Redazione</i>	43
PREALPINA	31/12/2018	3	<a href="#">Albero sulla seggiovia, paura e un ferito</a> <i>Redazione</i>	44
PREALPINA	31/12/2018	8	<a href="#">Superlavoro per rimuovere piante cadute</a> <i>Federica Lucchini</i>	45
PREALPINA	31/12/2018	8	<a href="#">Il Favonio soffia a 100 l'ora Danni e allarme incendi</a> <i>Redazione</i>	46
PREALPINA	31/12/2018	13	<a href="#">Fiamme di notte in garage da un'auto alimentata a gas</a> <i>Redazione</i>	47
PREALPINA	31/12/2018	20	<a href="#">Vento forte, vola tettoia</a> <i>Redazione</i>	48
PROVINCIA DI COMO	31/12/2018	30	<a href="#">Como - Nel Comasco Vento a 100 all'ora Incendio: evacuate cinquanta persone = Brucia l'Alto lago Sopra Sorico cinquanta evacuati</a> <i>Gianpiro Riva</i>	49
PROVINCIA DI COMO	31/12/2018	30	<a href="#">Como - Pianta cade sul tetto del vicino Ore di lavoro per rimuoverla</a> <i>Redazione</i>	51
PROVINCIA DI COMO	31/12/2018	31	<a href="#">Como - L'albero di Natale crolla sulle auto Paura al Carrefour</a> <i>Christian Galimberti</i>	52
PROVINCIA DI COMO	31/12/2018	31	<a href="#">Como - Tegole e piante in volo Pompieri: 70 interventi</a> <i>Redazione</i>	53
RESTO DEL CARLINO FERRARA	31/12/2018	40	<a href="#">Il sindaco: Le scuole Pascoli sono pronte a riaprire = Riapriranno le scuole Pascoli dopo le ferite del sisma</a> <i>V.f.</i>	54
SECOLO XIX LA SPEZIA	31/12/2018	23	<a href="#">Riapre la Provinciale 25 Via a stagione sciistica Strada fondamentale</a> <i>L Iv</i>	55
SECOLO XIX LEVANTE	31/12/2018	21	<a href="#">Un anno segnato dallo tsunami di ottobre</a> <i>Debora Badinelli</i>	56
STAMPA ALESSANDRIA	31/12/2018	41	<a href="#">Distrutto capannone di azienda orticola</a> <i>Redazione</i>	59
TIRRENO MASSA CARRARA	31/12/2018	9	<a href="#">Chiusi (Siena) Vuole accendere la stufa dà fuoco alla casa</a> <i>Redazione</i>	60
ADIGE	31/12/2018	12	<a href="#">Provincia, serve un nuovo elicottero = Basta noleggio, serve un elicottero</a> <i>Redazione</i>	61
ADIGE	31/12/2018	13	<a href="#">Piante cadute e lamiere divelte</a> <i>Redazione</i>	62
CORRIERE DELLA SERA MILANO	31/12/2018	11	<a href="#">Roghi nel Comasco Il vento ferma lo sci</a> <i>Ba.ger.</i>	63
ECO DI BERGAMO	31/12/2018	24	<a href="#">Vento a 130 km l'ora Oltre cento sciatori bloccati in seggiovia</a> <i>Enzo Valenti</i>	64
ECO DI BERGAMO	31/12/2018	25	<a href="#">Brucia il bosco del Resegone Evacuato il rifugio del Cai</a> <i>Redazione</i>	65
GAZZETTINO	31/12/2018	9	<a href="#">Albero piomba su seggiovia, paura e un ferito nel Bergamasco</a> <i>Redazione</i>	66
GIORNO BERGAMO	31/12/2018	39	<a href="#">Incendio in quota Rifugio evacuato</a> <i>Redazione</i>	67

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 31-12-2018

GIORNO LECCO COMO	31/12/2018	35	Vento da record: chiude la provinciale Disagi anche ai treni = Sassi franati per il vento, chiusa la Sp 72 <i>Daniele De Salvo</i>	68
GIORNO LECCO COMO	31/12/2018	35	Como - Ultraleggero caduto nel lago Ma è un falso allarme <i>Redazione</i>	69
GIORNO BRESCIA	31/12/2018	37	Fiamme in cascina, strage sfiorata <i>Milla Prandelli</i>	70
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	31/12/2018	22	Protezione civile, Manfè lascia Andrea Maso il coordinatore <i>Redazione</i>	71
NUOVA PERIFERIA CHIVASSO E VERCELLESE	31/12/2018	9	Intervista a Claudio Castello - L'anno che verrà <i>Piera Savio</i>	72
NUOVA VENEZIA	31/12/2018	2	Autonomia, affare da sei miliardi = Autonomia veneta affare da sei miliardi E il Pil nel triennio salirebbe del 2,7% <i>Filippo Tosatto</i>	74
PICCOLO GORIZIA	31/12/2018	20	Protezione civile e altri premiati da Zandomeni <i>Laura Blasich</i>	76
PROVINCIA PAVESE	31/12/2018	17	Rogo in un capannone di prodotti ortofrutticoli <i>Paola Dellagiovanna</i>	77
SECOLO XIX GENOVA	31/12/2018	23	Si perde e trascorre la notte nel bosco salvo pensionato <i>Redazione</i>	78
STAMPA CUNEO	31/12/2018	41	Distrutto da incendio capannone di una ditta di prodotti orticoli = Distrutto capannone di azienda orticola <i>Maria Teresa Marc Hese</i>	79
STAMPA CUNEO	31/12/2018	43	Biella Incendio distrugge il tetto di una casa <i>Redazione</i>	80
TRIBUNA DI TREVISO	31/12/2018	2	Autonomia, affare da sei miliardi = Autonomia veneta affare da sei miliardi E il Pil nel triennio salirebbe del 2,7% <i>Filippo Tosatto</i>	81
meteoweb.eu	30/12/2018	1	Vento forte in Lombardia: raffiche fino a 100 km/h, tetti scoperti e strade chiuse - Meteo Web <i>Redazione</i>	83
meteoweb.eu	30/12/2018	1	Maltempo, il vento alimenta gli incendi al nord: diverse persone intossicate in un agriturismo - Meteo Web <i>Redazione</i>	84
meteoweb.eu	30/12/2018	1	Il forte vento di foehn flagella le Alpi: raffiche a 160km/h e super caldo, emergenza incendi e danni nelle ultime ore del 2018 - Meteo Web <i>Redazione</i>	85
ilgiorno.it	30/12/2018	1	Maltempo, vento a oltre 100 km sui laghi: incendi e crolli a Como, Varese e Lecco - Cronaca <i>Il Giorno</i>	87
ilgiorno.it	30/12/2018	1	Brumano, vasto incendio in un bosco: rifugio salvo - Cronaca <i>Il Giorno</i>	88
bergamonews.it	30/12/2018	1	Protezione civile in campo per ripulire la valletta di Cerete Basso fotogallery <i>Redazione</i>	89
merateonline.it	30/12/2018	1	- AREU, COMO: PERSONA USTIONATA IN UN INCENDIO <i>Redazione</i>	90
torino.repubblica.it	30/12/2018	1	Biella, trovato senza vita il ragazzo di 28 anni scomparso dal 27 dicembre <i>Redazione</i>	91
udinetoday.it	30/12/2018	1	Terremoto a Catania, i tecnici della Protezione civile del Fvg in Sicilia <i>Redazione</i>	92
quicomo.it	30/12/2018	1	Vento forte e rischio incendi su Como e provincia: nuova allerta della protezione civile <i>Redazione</i>	93
quicomo.it	30/12/2018	1	Incendio a Cavallasca: in fiamme i boschi della Spina Verde <i>Redazione</i>	94
quicomo.it	30/12/2018	1	Incendio a Sorico: boschi in fiamme <i>Redazione</i>	95
quicomo.it	30/12/2018	1	Incendio a Camnago Volta, fumo sulla montagna: ? un box in fiamme <i>Redazione</i>	96
quicomo.it	30/12/2018	1	Incendio a Vercana, bruciano i boschi dell'Alto Lago <i>Redazione</i>	97
RADIOLOMBARDIA.IT	31/12/2018	1	Raffiche di vento, incendi nei boschi <i>Redazione</i>	98
ciaocomo.it	31/12/2018	1	Una intera notte a combattere con il fuoco: roghi non spenti, ora gli elicotteri <i>Redazione</i>	99

## Nove ore sepolto da una valanga Salvato escursionista sul Baldo

[Redazione]

RAGED A SFORA A Nove ore sepolto da una valangá Salvato escursionista sul Baldo Stefano Borrelli: Avevo già registrato un video di addio per moglie e figlio 1 suo racconto fa venire i brividi: Con grande fatica ho preso la macchina fotografica attaccata alla stringa dello zaino, sul torace, ho attivato la funzione video e ho registrato un messaggio di addio per mia moglie e mio figlio: temevo che il cuore potesse cedere prima che mi trovassero. In quegli istanti pensava davvero di morire Stefano Borrelli, il 49enne di Caprino che il 4 aprile scorso nel canale della Valdritta era rimasto per nove ore sotto una slavina, dalle 10.30 alle 20. L'uomo era stato sommerso da una valanga che lo aveva travolto, facendogli fare un salto di roccia, imprigionandolo sotto la neve con una gamba rotta. L'allarme lo aveva lanciato la moglie che, rimasta a casa, non riusciva a rintracciarlo. Aveva chiamato la Protezione civile di Ferrara di Monte Baldo, indicando il luogo a Novezzina, dove il marito aveva detto che avrebbe lasciato l'auto. I volontari sono andati a controllare e vedendo che l'auto era ancora lì, sono subito andati a cercare l'uomo nel canalone della Valdritta. E dopo aver urlato a squarciagola, hanno sentito la sua voce. Sia loro che l'uomo avevano un Artva, l'apparecchio di ricerca in valanga, e grazie a quello i soccorritori hanno individuato il ferito: è stato la sua salvezza, insieme alla bolla d'aria che si era formata sotto la neve e che gli ha permesso di respirare per tanto tempo. Ho sempre nutrito una sorta di timore per la montagna e sono "cresciuto" rispettando la potenza della natura. Sono stato fortunato. Se la slavina fosse stata più grossa, se mi avesse schiacciato la testa..., ha detto Stefano Borrelli una volta tornato a casa, dopo cinque giorni in Terapia intensiva, quattro in Chirurgia e dieci in Medicina, (f.l.) A la L'uomo, alla Stefano Borrelli, l'escursionista salvato sul Baldo, se l'è cavata con alcune settimane di ospedale -tit\_org-

## DILUVIO IN PROVINCIA

### Valpolicella e Val d'Alpone le più colpite

[Redazione]

IN Va policella eValdÄlpone le più co pite Dalla Valpolicella all'Est Veronese, l'alluvione mette in ginocchio famiglie e imprese. Il conto della pioggia caduta in un paio di ore è impressionante: su Santa Maria di Negrar il nubifragio ne scarica quasi 150 millimetri. Quantitativi analoghi a Negrar. In pratica 150 litri d'acqua per metro quadrato, il doppio della quantità media di pioggia che cade nell'intero mese di settembre. Escono dall'alveo il progno e alcuni torrenti minori. Nell'Est veronese, in particolare in Val d'Alpone, torna lo spettro della tremenda alluvione del 2010, con corsi d'acqua secondari al limite e numerosi allagamenti. Paura a Costalunga e Brognoligo: i corsi d'acqua secondari sono al limite. I timori riguardano anche lo scolo Mutti e il Rio delle Carbonare dove, a causa delle strade invase dall'acqua, è impossibile muoversi. Situazione gravissima a Costeggiola di Soave: il torrente che passa in mezzo al paese esonda e l'acqua invade alcune case. Disagi alla viabilità in diverse arterie della provincia: bloccata la strada tra Soave e Cazzano, in tilt le strade provinciali 4 della Valpolicella e 12 dell'Aquilio. Gravi i problemi anche per la circolazione dei mezzi pubblici. Un'ondata di fango invade scantinati, manda in tilt la rete fognaria, facendo saltare i tombini e riversandosi nei campi e fra i vigneti ormai pronti per la vendemmia, (fi) -tit\_org- Valpolicella e ValAlpone le più colpite

## Bomba d'acqua sulla città Case allagate e pesanti danni

*Paurosa la piena del torrente Crencano: anche il sindaco al lavoro nel fango*

[F.I.]

A UVIONENELVERON Bomba d'acqua sulla città Case allagate e pesanti danni Paurosa la piena del torrente Crencano: anche il sindaco al lavoro nel fango Alluvione a Verona. Il mese di settembre si apre con un disastro: nel giro di poche ore un autentico diluvio si abbatte sulla città, colpendo in particolare la fascia pedemontana. Vanno subito sott'acqua piazza Isolo e Montorio, in via Marsala fango e sassi franano danneggiando alcune auto. Allagata anche Mizzole dove la situazione è complicata anche da una frana tra Castagne e Pian di Castagne. Tra i quartieri più colpiti c'è Parona, dove un fiume d'acqua scende da via del Monastero, subito dopo la galleria, trascinando sassi, rami, detriti, fango, fino in centro al paese. Spaventosa la piena del torrente Crencano, che tracima fra le case nel cuore della città. Viene allagato anche lungadige Attiraglio. Il sindaco Federico Sboarina accorre con alcuni assessori per aiutare gli abitanti di una decina di case invase dall'acqua. Non ci sono stati feriti, per fortuna la pulizia del progno era stata effettuata regolarmente nei mesi scorsi, spiega il primo cittadino, altrimenti sarebbe stata una tragedia. L'enorme quantità di pioggia ha portato solo fango. Segno che gli alvei erano sgombri. Si è trattato purtroppo di un evento meteo eccezionale e non previsto nella portata, segnalato con l'allerta arancione, quindi nemmeno la più grave, proprio perché non era prevedibile una tale quantità di acqua. Gli abitanti mi dicono che in 60 anni qui non è mai successo di andare sott'acqua. Quasi 300 le richieste di intervento arrivate alla Protezione civile e ai Vigili del fuoco: al lavoro ci sono 41 squadre di volontari, con 164 uomini. Il presidente della Regione, Luca Zaia, firma subito lo stato di crisi per Verona e per le zone della provincia colpite dal nubifragio: Chiediamo al governo non soltanto la dichiarazione dello stato di emergenza ma anche una attenzione particolare a cittadini e imprese, sottolinea Zaia. (f.i.) 300 di intervento che va da a -tit\_org- Bombaacqua sulla città Case allagate e pesanti danni

## Allerta maltempo, scuole chiuse in città e provincia

[Redazione]

ine Su tutto il Veneto, a fine ottobre, è emergenza maltempo: sono previste allerta rossa e allerta arancione. Una situazione peggiore, secondo le previsioni, di quella che provocò le disastrose alluvioni del 1966. La prefettura decide che le scuole di ogni ordine e grado devono restare chiuse: oltre 110 mila studenti di città e provincia saltano le lezioni. -tit\_org-

## Verona a rischio alluvione Ma il lago la salva dalla piena

*La galleria Adige-Garda fa defluire le acque. A Giazza foresta devastata dal vento*

[Redazione]

ONDA AD MA La galleria Adige-Garda fa defluire le acque. A Giazza foresta devastata dal vent Tra fine ottobre e l'inizio di novembre, il maltempo sferza l'Italia, provocando danni e paura anche a Verona, dalla provincia al centro città. L'Adige raggiunge in fretta, a Ponte Nuovo, 1,95 metri sopra lo zero idrometrico. Danni rilevanti si registrano al centro sportivo Canoa Club al Chievo: il canale di slalom sulla riva di sinistra, da poco realizzato grazie al finanziamento del Coni, è completamente sommerso. Molti dei pali di legno sono stati portati via dalla forza della corrente. In provincia, a Giazza, il vento devasta la foresta secolare, con decine di alberi abbattuti e spezzati, come da una frustata. Invece è stata la forza della natura, con raffiche di una potenza inaudita. Lavoro da più di 30 anni nella Foresta di Giazza, ma non ho mai visto un simile disastro, racconta Roberto Nordera, operaio forestale di Veneto Agricoltura, impegnato con quattro colleghi a riaprire la strada da Giazza a Revolto, interrotta in più punti dal crollo di numerose piante del bosco ultracentenario, per la maggior parte lan ci e abeti rossi. Secondo le stime almeno il 10-15 per cento del patrimonio boschivo sarebbe stato messo a terra dalla furia degli elementi. A preoccupare di più, però, è l'ondata di piena dell'Adige. Dopo aver a lungo riflettuto sul da farsi, la Protezione civile del Trentino decide di aprire via straordinaria la galleria Adige-Garda - erano 16 anni che non accadeva - per consentire alle acque del fiume in piena di alleggerire la propria portata eccezionale ed evitare possibili esondazioni verso la pianura, e soprattutto a Verona, in particolare nelle zone ad altissima criticità come l'ospedale di Borgo Trento, il centro storico e San Michele Extra. Completato nel 1959 e in funzione dal 1960, lo scolmatore artificiale collega l'Adige, all'altezza di Mori, vicino Rovereto, con il lago di Garda a Nago-Torbole attraverso un canale lungo 9,8 chilometri. E la dodicesima volta che si rende necessario l'utilizzo della galleria. La decisione viene presa consultando, oltre alla Provincia di Trento, anche le Regioni del Veneto e della Lombardia oltre che l'Aipo, Agenzia interregionale per il fiume Po. Secondo i rilevamenti, dovrebbero esserci oltre 17,5 milioni di metri cubi di acqua mista a detriti immessi dall'Adige nel Garda all'altezza di Torbole, per oltre 17 ore fino alla chiusura della galleria. Un'iniezione che si teme possa avere conseguenze negative sull'ecosistema del Lago di Garda, che ha salvato la città pagando pesanti conseguenze. (l.p.) In funzione dopo 16 anni Paura per le I -tit\_org-



**A Spiazzi di Gromo una ventina di sciatori bloccati per un'ora**

## **Albero sui cavi, si ferma una seggiovia: un ferito**

[Redazione]

BERGAMO. A Spiazzi di Gromo una ventina di sciatori bloccati per un'ora. Albero sui cavi, si ferma una seggiovia: un ferito. L'uomo si è lasciato cadere e si è fratturato un femore. Per gli altri solo tanta paura. Salvati dai Vigili del fuoco. BERGAMO. Nord della Lombardia sferzato dal vento, che ha raggiunto anche picchi di 100 chilometri orari. Nel Bergamasco un albero è caduto sui cavi della seggiovia delle piste da sci a Spiazzi di Gromo, bloccando per circa un'ora l'impianto di risalita sul quale si trovavano una ventina di sciatori. Paura per le persone rimaste sospese in aria, ma solo un ferito (un passeggero che si è lanciato dal seggiolino) grazie al pronto intervento dei tecnici del soccorso alpino, dei Vigili del fuoco e dell'elisoccorso del 118. I fatti si sono verificati intorno alle 15. A causa del forte vento che per ore ha battuto l'alta valle Seriana un albero è caduto sui cavi dell'impianto, bloccandolo. Subito sono scattate le operazioni di soccorso, che si sono protratte per circa un'ora. Paura per gli sciatori rimasti bloccati, al freddo e nel vuoto, mentre in zona continuava a sferzare il vento. Uno dei passeggeri si è lasciato cadere dalla seggiovia a bassa quota: un gesto che gli è costato la frattura di un femore. Conclusa l'emergenza l'impianto è stato fatto ripartire con un motore diesel ausiliario e quindi evacuato. Disagi per il forte vento si sono registrati anche in altre zone della Lombardia. I Vigili del fuoco sono stati impegnati in diversi paesi sul Lago di Como, come Vercana e Domaso, in numerosi interventi dovuti a tetti scoperti, insegne pubblicitarie abbattute e alberi caduti sulle strade o pericolanti per le violente raffiche. La navigazione sul lago è stata a lunghi tratti sospesa. Il vento ha causato pesanti disagi anche in provincia di Lecco. Nel settore rivierasco del Lago di Como è stata chiusa la Provinciale 72 tra Bellano e Varenna. La zona a novembre era stata interessata da uno smottamento con conseguente chiusura per i lavori di messa in sicurezza. Il timore di una nuova frana ha consigliato la chiusura dell'arteria. Immagine webcam della pista da sci di Spiazzi di Gromo -tit\_org-

**Domenica di lavoro per forze dell'ordine, vigili del fuoco e soccorritori sanitari tra Sebino e Valcamonica  
Schianto tra pullman e auto Bergamasco grave al Civile***[Alessandro Mario Romele Pari]*

INCIDENTI. Domenica di lavoro per forze dell'ordine, vigili del fuoco e soccorritori sanitari tra Sebino e Valcamonica. Un altro ferito, ma non in pericolo di vita, nel ribaltamento di un'autovettura alle 5 del mattino a Isi Alessandro Romele Mario Pari. Un'auto ribaltata alle cinque del mattino, un'altra sette ore dopo, finita contro un pullman. Incidenti anche l'ultima domenica dell'anno, con un ferito grave, code, traffico deviato. SONO QUESTI I GIORNI, del resto, in cui l'afflusso turistico aumenta lungo le strade che portano alle località di maggior richiamo in provincia di Brescia, e l'incidente più grave è accaduto proprio lungo la Statale 42, a Darfo Boario Terme. Un frontale che ha ridotto in gravi condizioni il conducente della Volvo che si è schiantata contro un pullman che stava trasportando turisti. Della ricostruzione della dinamica si sono occupati, ed altri accertamenti verranno svolti, i carabinieri del Nucleo Operativo Radiomobile della compagnia di Breno, intervenuti con i colleghi delle stazioni di Breno e di Piancogno. Ma un dato, sin da questo momento sembra assolutamente certo: la Volvo, condotta da un uomo, pare residente nella Bergamasca, ha invaso la corsia opposta, da cui stava provenendo il pullman. L'impatto è avvenuto sul ponte sul fiume Oglio, mentre la Volvo era diretta verso Lovere. L'autobus viaggiava verso nord, in direzione Tonale. Uno schianto in cui la potente Volvo ha avuto comunque la peggio. La station wagon dopo essere finita contro l'autobus è tornata nella propria corsia, ma con una rotazione di 180 gradi, cioè come se stesse viaggiando verso nord. I soccorritori sono arrivati tempestivamente e il ferito è stato portato in elicottero all'Ospedale Civile di Brescia. Nelle fasi immediatamente successive all'incidente non è stato possibile identificarlo formalmente dal momento che non sono stati trovati i suoi documenti. Anche di questo si sono occupati i carabinieri di Breno, mentre gli operatori sanitari erano di Camunia Soccorso, inviati sul posto dalla centrale 112 di Brescia. Le condizioni del ferito sono apparse su bito piuttosto critiche al punto da rendere poi necessario il ricovero in rianimazione al Gvile. Nel frattempo la statale 42 è rimasta chiusa per circa due ore, fino alle 14.30 e sono intervenuti anche i vigili del fuoco del distaccamento di Darfo Boario Terme per mettere in sicurezza la strada, mentre i carabinieri regolavano la viabilità. Ora l'auspicio è che le conseguenze per il conducente non si rivelino gravi com'è sembrato nelle fasi successive al ricovero. E rimane ovviamente da capire per quale motivo l'auto, probabilmente diretta verso casa, abbia invaso la corsia opposta andando a schiantarsi contro il pullman. MA FORZE dell'ordine, vigili del fuoco e operatori sanitari nella giornata di ieri si sono dovuti occupare anche di altri incidenti stradali. Tra questi, il ribaltamento di una vettura avvenuto intorno alle cinque del mattino. Un incidente spettacolare, ma, fortunatamente senza gravi conseguenze. Al volante di una Dav4 c'era un 54enne che stava guidando lungo la 510 all'altezza dello svincolo di Iseo. Per cause in corso d'accertamento ha sbandato e dopo avere abbattuto il guardrail si è ribaltata. Sul posto è arrivata l'ambulanza della Croce Rossa di Iseo: i soccorritori hanno prestato le prime cure all'uomo, per poi trasportarlo al Civile. Per lui graffi e contusioni su tutto il corpo: non è, sulla base dei primi accertamenti sanitari, in pericolo di vita. Sulla 510 anche una pattuglia della Stradale di Iseo per i rilievi, oltre ai Vigili del Fuoco di Sale Marasino per la bonifica e la messa in sicurezza del manto stradale. -tit\_org-

Il rogo ha distrutto i cinque alloggi situati al primo piano

## **Un'alba di fuoco: venti senza casa = Fiamme e panico in una palazzina: in 20 senza casa**

[Valerio Morabito]

Un'alba di fuoco: venti senza casa SALVATI NELSONNO. Cinque alloggi inagibili, venti persone sfollate e temporaneamente ospitate nel palasport in attesa di una sistemazione. E il bilancio del grande incendio che all'alba di ieri ha divorato una palazzina a Mazzano. Ma le conseguenze del rogo avrebbe potuto avere conseguenze tragiche se un giovane dipendente di una discoteca che stava rientrando dopo il turno di lavoro non avesse svegliato gli inquilini che rischiavano di essere sopraffatti nel sonno da fumo e fiamme, è MORABITO PAG 12 MAZZANO. Il rogo ha distrutto cinque alloggi situati al primo piano Fiamme e panico in una palazzina: 20 senza casa Tutti gli inquilini hanno rischiato di essere sorpresi nel sonno dal furioso incendio divampato all'alba. Scattato l'allarme, si sono messi in salvo in extremis Valerio Morabito. Cinque alloggi inagibili, venti persone sfollate e temporaneamente ospitate nel palasport in attesa di trovare una sistemazione. E questo il bilancio dell'incendio che all'alba di ieri ha divorato la palazzina di via Padana Superiore a Mazzano. Male conseguenze del rogo divampato alle 5 avrebbe potuto avere conseguenze tragiche se un giovane dipendente di una discoteca che stava rientrando dopo il turno di lavoro non avesse svegliato gli inquilini che rischiavano di essere sopraffatti nel sonno da fumo e fiamme. Alla fine, si è vissuto qualche momento di panico durante l'evacuazione dello stabile, ma non ci sono registrati feriti. L'incendio ha incenerito il tetto degli appartamenti posti al primo piano del ristorante e bar La Cucca. Sono servite più di 4 ore per spegnere l'incendio. La bonifica è proseguita fino al tramonto. Via Padana Superiore ha riaperto al traffico nel primo pomeriggio. L'IMPONENTE schieramento di forze è specchio delle dimensioni del rogo: a Mazzano hanno operato 4 squadre dei Vigili del fuoco provenienti da Brescia, Salò e Paitone, oltre a 2 autogrù ed una cisterna. Impegnati anche i carabinieri, la Polizia locale e la Protezione civile che si è occupata di trasferire gli sfollati, tutti stranieri di nazionalità tunisina, indiana e pakistana in una palestra del Palasport. I rilievi del reparto di polizia giudiziaria dei Vigili del fuoco sembrano aver escluso la natura dolosa del rogo. Le fiamme - stando ai primi accertamenti - si sarebbero sviluppate a causa di un corto circuito. I controlli si sono concentrati sull'impianto elettrico dello stabile per sgombrare i dubbi sull'ipotesi che non fosse a norma avanzata da qualche inquilino. In molti testimoni hanno parlato infatti di un crepitio avvertito nelle prese elettriche. I carabinieri dovranno verificare se negli alloggi non ci fossero situazioni di sovraffollamento, peraltro già segnalate al Comune. Abbiamo avuto problemi anche con la rete idrica: dai rubinetti esce acqua color marrone o giallo, racconta uno dei residenti scampati alla fiamme grazie alla prontezza di spirito di un dipendente discoteca. È stato lui ad accorgersi del fumo e così siamo scappati fuori, spiega un tunisino che abita in uno degli alloggi inagibili. Il violento incendio è divampato all'alba di ieri al piano superiore di una palazzina alle porte di Mazzano - tit\_org - Un'alba di fuoco: venti senza casa - Fiamme e panico in una palazzina: in 20 senza casa

**Tra gli sfollati regna preoccupazione e angoscia  
In quel caos abbiamo avuto paura di morire**

[V.mor.]

**LE TESTIMONIANZE** Tra gli sfollati regna preoccupazione e angoscia. Nel palasport allestite delle brandine di emergenza. Abbiamo perso denaro e documenti di soggiorno. L'incendio è stato spento, ma gli sguardi degli sfollati restano velati di paura e apprensione. In extremis sono riusciti ad abbandonare la palazzina avvolta dalle fiamme. Qualcuno indossa ancora il pigiama sotto il giubbotto. C'è poca voglia di parlare. Un atteggiamento comprensibile vista la prospettiva di dover trascorrere il Capodanno lontano da casa, nelle brandine di fortuna allestite al palasport di Mazzano. Nella disgrazia siamo stati fortunati - osserva un 45enne tunisino che lavora come aiuto pizzaiolo -: se il nostro inquilino non avesse cominciato a gridare e a bussare alle porte, ci saremmo trovati circondati dalla fiamme. Abbiamo avuto paura di morire. Non so davvero come sarebbe potuta finire visto che c'erano anche 5 bambini tra i 7 e i 10 anni. Uno di loro, tra l'altro, è affetto da autismo. I suoi medicinali sono andati persi e la famiglia ha dovuto prodigarsi per reperirli. La Protezione civile è stata fondamentale: ha allestito i letti nella palestra, fornito generi di prima necessità e soprattutto confortato le 20 persone sfollate, tutti stranieri, molti in ansia per le cose andate perdute nel rogo. Cosa ne sarà dei documenti, del permesso di soggiorno e dei soldi che avevo nella casa?, domanda con le lacrime agli occhi un indiano che lavora a Bedizzole e da qualche mese si era sistemato nel vecchio stabile di Mazzano. Stamattina, se le condizioni di sicurezza lo consentiranno, gli inquilini saranno accompagnati dai Vigili del fuoco nelle loro abitazioni per recuperare indumenti e oggetti di prima necessità. Le operazioni di pronto intervento si sono svolte sotto l'egida del sindaco di Mazzano Maurizio Franzoni che tuttavia si è trincerato dietro il silenzio non volendo rilasciare commenti sull'incendio, né informazioni sulla gestione dell'emergenza. **TRA GLI SFOLLATI** c'è angoscia, qualcuno teme di dover si trovare una nuova casa. E in questo periodo - afferma un tunisino 45enne padre di due figli -, nessuno vuole affittare un appartamento ad uno straniero. Lavoro in Italia da tanti anni, particolar modo a Mazzano, porto in giro anche la mia busta paga per dimostrare che ho uno stipendio, ma è difficile che qualcuno dia in affitto un locale perché non siamo italiani. Una circostanza che aggiunge preoccupazione a preoccupazione. C'è poi il capitolo delle attività commerciali: oltre al ristorante la palazzina ospita anche una falegnameria che rischia di dover fermare la produzione. **V.MOR.** Uno degli inquilini sfuggiti in extremis dall'edificio in fiamme -tit\_org-

## **Temporal e tempeste devastano la provincia**

*Le esondazioni di Oglio e Mella provocano danni ingenti*

[Redazione]

Le esondazioni di Oglio e Mella provocano danni ingenti. Fiumi esondati, palestre scoperte, alberi caduti, allagamenti, scuole chiuse e tanti, tanti danni. È la cronaca di una giornata nera per il Bresciano, sferzato da un'impressionante ondata di maltempo nella giornata del 29 ottobre. Sulla linea ferroviaria Milano-Venezia si accumulano ritardi di oltre due ore. Anche la Brescia-Iseo-Edolo viene a lungo interrotta per rami caduti. In città ci sono allagamenti a macchia di leopardo: il più grave in via Sardegna, dove una trentina di auto restano sommerse sotto il calvalcavia Kennedy a Brescia Due. La situazione più critica nel cuore del centro storico, dove il crollo di una pianta dietro il Duomo impone la chiusura di via Mazzini. Cadono piante anche in Castello e nei parchi. In provincia la situazione più complicata è a Castel Mella: la palestra delle scuole viene scoperta dal vento fortissimo, e la minaccia del fiume Mella impone la chiusura del ponte che porta alle Fornaci. Situazione critica anche nella Bassa: lungo la Quinzanese, tagliata in due da alcune piante cadute, a Manerbio con il livello del fiume che si alza di un metro in una sola ora, mentre Alfianello, Seniga e Gottolengo finiscono sott'acqua. NON VA MEGLIO in Franciacorta, dove si registra un altro edificio pubblico scoperto dal vento: è il palazzetto dello sport di Monticelli Brusati, che era già rimasto senza tetto nel giugno 2017 sempre per un'ondata di maltempo. A Rovato esonda il torrente Plodio e la roggia Carera, mentre Erbusco segnala problemi sotto il Monte Orfano, con smottamenti e strade d'accesso allagate per la pioggia. A Palazzolo l'acqua dell'Oglio sfiora i ponti ed è sotto stretta osservazione, mentre a Pontoglio si allaga la mensa della scuola elementare. A Cologne la palestra della scuola è impraticabile, così come parte della mensa. Sul fronte Sebino, impressionante lo spettacolo lungo la Vello-Toline, con enormi quantità di detriti galleggianti sulle acque del lago d'Iseo, trascinate dall'Oglio che scende dalla Valcamonica. In Valtrompia la ex Statale 345 viene chiusa al traffico da Brozzo di Marcheno al Maniva a causa dell'esondazione del Mella e di vari alberi e pali della luce caduti sulla carreggiata. Il Mella furioso esonda tra Noboli e Inzino, tra Sarezzo e Gardone. Situazione critica anche a Concesio, dove crolla un tetto, con la conseguente caduta di pesanti lastre sulle vetture sottostanti. A Castel Hella e il e sportivi Ancora più seria la situazione a Irma, dove una frana ostruisce la strada che dal ponte Aiale porta in paese. Bilancio pesante anche in Valcamonica: smottamenti e frane si susseguono nel corso della giornata. Tra le situazioni più critiche quella a Esine, dove la strada fra Montecchio e 1; Sacca viene chiusa per l'esondazione del Grigna. Chiuse anche le gallerie di Pisogne. L'Oglio esonda a Edolo. In Valsabbia, due le principali criticità sulle Coste di Sant'Eusebio: cede uno dei sostegni di un cavo dell'alta tensione, abbandonandosi pericolosamente sulla strada tanto da imporre il divieto di transito a mezzi pesanti; Bagolino rimane invece a lungo senza corrente. Infine il Garda, coi problemi di black out in molti paesi. Il palazzetto dello sport di Castel Mella scoperto dalle violente raffiche di - tit\_org-

## Un boato e poi crollano di colpo le mura venete

*Sfiorata la tragedia nella pittoresca piazza Montebello*

[Redazione]

RO A ROVA' Sfiorata la tragedia nella pittoresca piazza Montebello Una ferita al cuore per il centro storico Si0 di Rovao, dove il 7 novembre, nel tardo pomeriggio, crolla un ampio tratto delle antiche mura venete, molto probabilmente in seguito ad infiltrazioni d'acqua dalla violenta ondata di maltempo di fine ottobre. Nella parrocchiale di Santa Maria Assunta si era appena concluso un funerale, quando alle 16,40 un rumore cupo ha fatto sussultare il paese: in pochi hanno visto con i loro occhi franare su piazza Montebello le pietre del muro di cinta della proprietà parrocchiale, ma tutti hanno sentito il boato. Nella piazzetta, sul tratto finale di via CasteUo all'innesto in piazza Cavour, di solito usata come parcheggio, fortunatamente non c'erano in quel momento persone o vetture. Tempestivamente sono arrivati sul posto Vigili del fuoco, Polizia locale, Protezione civile e tecnici del Comune. La massa di terra e pietre, più che ad un crollo, ha fatto pensare ad una frana, lunga una quindicina di metri per dieci di altezza, ai piedi del torrione di proprietà privata. Tanta paura, ma fortunatamente nessun ferito. L'intera zona è stata messa in sicurezza e interdetta al passag- LA PARROCCHIA pochi anni fa aveva sostituito la copertura della chiesa, prevenendo possibili danni al suo interno, ma le diverse proprietà che confluiscono su quel tratto hanno impedito di pensare anche alle mura. Pare inoltre che alcuni mesi fa fosse stata segnalata al Comune la presenza di un rigonfiamento quasi al centro del muro della parrocchia. IL DANNO alle mura venete si aggiunge a quelli causati in tutta la cittadina dal maltempo. L'Amministrazione comunale ha chiesto alla Regione Lombardia lo stato di calamità, quantificando i danni in almeno quattro milioni di euro causati da allagamenti e lesioni ad edifici provocati dal vento: della quota, un milione riguarda aziende agricole e 2,5 milioni immobili privati. Il Comune ha anche emesso un'ordinanza contingibile e urgente per motivi di ordine pubblico, di fatto mettendo in sicurezza Åãããã e ordinandone il ripristino ai proprietari, ossia la parrocchia e una famiglia privata. Serve però, ovviamente, il via libera della Soprintendenza. Il parroco don Cesare Polvara, da õĩñ mesi alla guida della parrocchia di Rov to, ha fatto coprire l'area con un telo plastica per preservare quello che rest Alcuni anni fa - spiega - erano stati sist mati gli scarichi, con alcuni canali che pò tavano via l'acqua evitando il ristagn Purtroppo la pioggia incessante degli ul1 mi giorni ha provocato il crollo. Nonostante la complessità dell'intervei to, il recupero parte immediatamente: ç giro di 8 giorni, grazie alla collaboraziò tra Ufficio tecnico comunale e Soprintel denza di Brescia, le ruspe iniziano a spi stare parte del pietrame alla base delle mi ra sull'altro lato del torrione, protette cc barriere da cantiere, per lasciare libere piazzole del parcheggio. Sgombrata pia za Montebello, l'impresa con un telo plastica dura ha ricoperto lo squarcio d( le mura che lasciava intravedere la costn zione sotterranea. Il dell'antico simbolo del è ĩã Åããñĩ dli8 giorni Le mura venete, crollate a Rovato a causa del maltempo degli ultimi giorni -tit\_org-

## **Terremoto sull'Etna Feriti nel Catanese**

[Redazione]

Terremoto sull'Etna Feriti nel Catanese Undici scosse di terremoto, riconducibili all'eruzione in corso dell'Etna, seminano il panico nella notte tra Natale e Santo Stefano in provincia di Catania. L'epicentro è tra i Comuni di Viagrande, Trecastagni e Aci Bonnacorsi. Alle 3.19 la scossa più forte: 4.8 di magnitudo. Gravi i danni riportati dai vecchi edifici, decine le persone rimaste ferite ma nessuna, fortunatamente, in modo grave. -tit\_org- Terremoto sull'Etna Feriti nel Catanese

## **C'è siccità, botti vietati e per la festa in piazza banditi bicchieri di vetro**

[Redazione]

CAPODANNO IN ÑĩÃÒÀ C'è siccità, botti vietati e per la festa in piazza banditi bicchieri di vetro BELLUNO. Capodanno più sicuro nel capoluogo con le due ordinanze predisposte dal sindaco Jacopo Massaro sui botti e il divieto di servire da bere in bicchieri di vetro domani sera, durante la festa in programma in centro. In queste ore, la Protezione Civile regionale ha diramato un'allerta per vento forte per le prossime giornate, spiega Massaro, e questa situazione, aggiunta allo stato di siccità che stiamo affrontando, rischia di aumentare i rischi di incendio. Per questo estenderemo il divieto di accensione fuochi, già in vigore per le questioni legate all'inquinamento dell'aria, anche all'esplosione di petardi, botti e fuochi pirotecnici. Cerchiamo così di tutelare anche la quiete delle famiglie, visto che le esplosioni possono disturbare e spaventare neonati e bambini. Una decisione che va incontro anche al benessere animale: Sappiamo che i rumori violenti, come quelli dei botti, scatenano il panico negli animali, domestici e non, continua il primo cittadino. Vietarne l'uso va anche nell'interesse loro e della cittadinanza: spesso, in occasione di queste feste, si verificano incidenti stradali con fauna selvatica o animali domestici in fuga, spaventati dai rumori; così facendo, facciamo stare meglio loro e più sicuri noi. Sempre legata all'allerta vento, c'è l'invito a non sostare in prossimità di alberi pericolanti: Dopo i fatti di fine ottobre, abbiamo rimosso decine di piante pericolanti, illustra il sindaco. Questo vento in arrivo può causare altre cadute, quindi consigliamo a tutti di prestare attenzione anche a questo aspetto. L'altra ordinanza riguarda invece il centro città, dove stasera è in programma la festa per il Capodanno: Alle attività di somministrazione alimenti e bevande di piazza dei Martiri è fatto divieto di vendere o servire bevande in contenitori di vetro o lattine di metallo, dalle 19 di domani (stasera per chi legge, ndr) alle 2 del 1 gennaio. Potranno essere usate solo stoviglie e contenitori a perdere, spiega Massaro, che giustifica la scelta con motivazioni di sicurezza, ordine e pulizia, anche nel post-festeggiamenti. Auguro a tutti di festeggiare l'arrivo del nuovo anno in felicità e senza esagerazioni, conclude. Il divertimento in sicurezza, nostra e di chi ci sta intorno, resti uno dei punti fermi anche durante i festeggiamenti, che non possono essere rovinati da una bravata. A.F. -tit\_org-è siccità, botti vietati e per la festa in piazza banditi bicchieri di vetro



il meteo allerta ancora in corso

## **Impianti chiusi alberi e lamiere sradicati dal forte vento = Il vento blocca gli impianti e scoperchia le case**

[Raffaele Scottini]

**IL METEO** Impianti chiusi alberi e lamiere sradicati dal forte vento Le forti raffiche di vento hanno fatto chiudere gli impianti in quota, in serata alberi sradicati e lamiere portate via. SCOTTINI/APAG. 11 ALLERTA ANCORA IN CORSO Il vento blocca gli impianti e scoperchia le case Le zone più colpite sono Agordino e Cadore dove sono volate tegole e lamiere e diversi alberi già provati sono finiti a terr. Raffaele Scottini BELLUNO. Il vento ferma gli impianti di risalita, alza le tegole, fa volare le lamiere e piega gli alberi. Le zone più colpite, fino a ieri sera, sono state Agordino e Cadore. Gli impianti sulla Marmolada sono stati fermati alle 13 dalle forti raffiche, che qualche ora prima avevano già portato alla chiusura del Sellaronda in entrambi i sensi, il giro sciistico dei quattro passi dolomitici intorno al massiccio del Sella, passando con gli sci ai piedi nelle quattro valli Ladine: Val Gardena, Alta Badia, Arabba e Val di Passa. Può essere effettuato nei due sensi orari, partendo da ciascuna delle quattro valli. Sconsigliato anche il trasferimento in altre valli. Oltre allo stop in Marmolada (ad accezione del collegamento per Arabba tramite la seggiovia Padon 2), è stata chiusa anche la seggiovia Lago Cavia-Col Margherita nel comprensorio sciistico Passo San Pellegrino-Falcade. Nessuna chiusura invece a Corona, dove non c'è stato il vento annunciato alla vigilia e che invece ha soffiato con forza anche a Malga Ciapela. Nessun problema neanche ad Alleghe, con gli impianti in funzione. Si sono viste le ripercussioni sulle stazioni sciistiche del forte vento preannunciato dall'Arpav e accompagnato dallo stato di attenzione dichiarato dal Centro funzionale decentrato della Regione, che comprende anche tutta la giornata di oggi, fino alla mezzanotte. È prevista una giornata soleggiata, venti settentrionali forti in quota, anche molto forti in alta quota. Attesi stamattina venti tesi o forti anche nelle valli e localmente sulle zone pedemontane per raffiche di Foehn. Anche i comprensori sciistici terranno d'occhio la situazione per valutare se tenere aperti gli impianti di risalita oppure se chiuderli come accaduto in qualche caso ieri. Il forte vento in quota per tutta la mattina, è sceso a fondovalle nel pomeriggio di ieri, portando con sé le consuete conseguenze, cioè la mancanza di corrente elettrica. Sui social a partire dalle 18 ci sono state numerose segnalazioni di mancanza di corrente elettrica o di interruzioni momentanee di qualche secondo. Anche le linee telefoniche stavano funzionando a intermittenza. Le zone interessate sono state Resinago, Villaggio Eni di Borea, alcune zone di San Vito. Altre segnalazioni arrivano dalla Val di Zoldo, passo Staulanza in particolare, con corrente saltata e alberghi pieni, come è ovvio in questo periodo. Si ripropone dunque il problema della corrente elettrica quando soffia il vento e i cavi si toccano. Qualcuno ha anche visto un bagliore in Valle del Boite. Ieri sera il vento soffiava con violenza ad Agordo, dove sono volate lamiere dai tetti nelle vie Cesare Battisti e In-surrezione e anche qualche recinzione dei cantieri edili non ha resistito, facendo intervenire i vigili del fuoco. Ne hanno fatto le spese anche alcuni alberi, sempre tra Agordo, Alleghe e Rocca. Una canna fumaria è andata a fuoco nella frazione bellunese di Sargnano, ma i danni sono stati limitati. Mentre bruciava sterpaglia ad Arsiè di Ponte nelle Alpi. La funivia della Marmolada nella foto di Stefano vietina -tit\_org- Impianti chiusi alberi e lamiere sradicati dal forte vento - Il vento blocca gli impianti e scoperchia le case

## **Acqua, vento e fuoco per raccontare il 2018 E poi il sogno olimpico e le battaglie di confine**

[Redazione]

Immagini di un anno che ha messo a dura prova i bellunesi che hanno saputo reagire alle avversità e si sono rialzati. Acqua, vento e fuoco per raccontare il 2018 poi il sogno olimpico e le battaglie di confine. Un anno per immagini, per ricordare cosa è stato per i bellunesi il 2018. Non si parte dalla fine, dal 28 e 29 ottobre, quando sul Bellunese si sono scatenati insieme un uragano con venti a 200 chilometri all'ora e una alluvione con più acqua del 1966. Quattro ore di inferno, tra le 18 e le 22 del 29 ottobre, precedute e seguite per giorni da piogge intense. Il bilancio delle vittime è contenuto, ci sono stati feriti, ma i danni materiali sono enormi. La Regione calcola a un miliardo e 700 milioni i danni in tutto il Veneto, la gran parte concentrata sul Bellunese. Decine di strade chiuse per frane, ponti spariti, torrenti tracimati, acquedotti saltati per aria, case invase da fango, acqua non potabile per molto tempo, luce e linee telefoniche saltate. La scomparsa di uno dei tesori ambientali delle Dolomiti Unesco, i Serrai di Sottoguda. Un disastro assoluto. Un disastro che fa quasi dimenticare la settimana precedente. Se non ci fosse stata l'alluvione, il grande incendio dell'Agordino sarebbe stato l'evento drammatico dell'anno, uno degli incendi più grandi mai visti in questa provincia. Tutta colpa del vento che fa cadere una linea dell'alta tensione su un bosco verso Cencenighe, da cui parte un rogo che distrugge dieci chilometri quadrati di montagna, che ha evacuato delle frazioni di Taibon, che porta il fumo fino alla laguna di Venezia, oscurando il cielo della provincia. Ci penserà l'acqua dell'alluvione a spegnerlo. Troppa grazia. Naturalmente il 2018 non è stato solo questo. C'è anche tanta politica, come le elezioni di marzo che mandano a Roma nuovi parlamentari, ai quali viene affidato il difficile compito di dare visibilità, risorse e autonomia al Bellunese. È l'anno, il 2018, dei nuovi confini della Marmolada, che rispecchiano quasi completamente il decreto Pertini e che tante polemiche susciteranno, tra cui una riunione del consiglio regionale in vetta alla Regina delle Dolomiti, con in testa Luca Zaia. Zaia è anche il protagonista indiscusso del lancio della candidatura di Cortina alle Olimpiadi 2026. Una partita che si gioca su vari fronti e che porta ad una candidatura a due, Cortina e Milano, con dietro le due Regioni. Tra pochi giorni sarà presentato il dossier, le possibilità di aggiudicazione dei Giochi sono alte. Ma non finisce certo qui. Sul fronte della cronaca nera e giudiziaria, ecco il caso Erostrato che nel corso dell'anno ha una vera e propria svolta. È febbraio quando si conoscono i nomi degli indagati dalla procura, gli Aquini, padre e figlio che vivono a Cesiomaggiore, luogo centrale in questa vicenda di scritte sui muri, incendi, lettere anonime. A fine anno la decisione della procura di chiedere il rinvio a giudizio per il padre Nemesio e Samuele Aquini. La vicenda processuale, dunque, è praticamente agli inizi. Una nota finale è dedicata ai bellunesi, al loro grande cuore, alla grande forza che hanno saputo dimostrare nelle avversità, la forza di quel volontariato che è nel dna da sempre e che affianca e a spesso supplisce all'intervento pubblico. MA.CO. Il lago del Comelico pieno di alberi spezzati o sradicati dall'uragano Vaia (1). La chiesetta del Serrai di Sottoguda (foto Camping la Marmolada) (2). I volontari di Belluno pronti a partire per pulire la città dopo l'uragano (3). L'incendio di Taibon (foto Andrea De Nardin) (4). Il consiglio regionale in Marmolada (5). Gli Aquini (6). Robbie Williams alla cena di Luxottica (foto di Katia Palla) (7) - tit\_org-

i giorni dell'alluvione

**Uffici e scuole chiuse: La prevenzione ha funzionato***[Redazione]*

I GIORNI DELL'ALLUVIONE ^ BELLUNO. Siamo arrivati ai giorni dell'alluvione direttamente dall'incendio di Taibon. Quel giovedì durante una riunione a Taibon in piena emergenza incendio, gli esperti dissero che l'incendio era grave sì, ma ci avrebbe pensato l'acqua che stava arrivando a spegnerlo. E un dubbio mi si è infilato in testa: ma quest'acqua che arriva che cosa comporterà? Ho lasciato la riunione di Taibon e sono tornato in prefettura. Cominciò quel giorno, ben prima dell'arrivo dell'alluvione, una fase preparatoria che ha consentito di affrontare poi il disastro del 28 e 29 ottobre con le armi spianate, quelle della prevenzione. Il prefetto di Belluno, Francesco Esposito, ricostruisce alcuni momenti di una delle emergenze più impegnative affrontate nella sua carriera e una delle più difficili affrontate dal Bellunese negli ultimi cinquant'anni. Tre decisioni vennero prese quel giovedì: convocare i presidenti delle Unioni montane; revocare l'autorizzazione al rally che doveva svolgersi nel fine settimana (che ha attirato sulla prefettura molte critiche sul momento); convocare con grande anticipo la sala operativa di protezione civile. Un sistema di protezione che funziona è un sistema che anticipa, spiega il prefetto. Poi vennero le decisioni di chiudere le scuole, gli uffici pubblici e anche il consiglio di mandare a casa gli operai dalle fabbriche, prima delle 18 di lunedì 29 ottobre, quando è iniziato l'uragano. È stato fondamentale un metodo con cui abbiamo affrontato l'emergenza: essere presenti sul territorio, quando finalmente ci siamo resi conto di quello che era accaduto. Saltate le linee elettriche, saltate ben nove cabine di alta tensione, spariti i collegamenti telefonici, frane sulle strade: per nessuno è stato facile capire la vastità del disastro. Ma poi è partito un lavoro enorme che ha visto coinvolti enti, istituzioni centrali e regionali, forze dell'ordine, della protezione civile, gli amministratori a tutti i livelli, i volontari, la popolazione intera. Non sono stati momenti facili, ammette il prefetto, ma in pochi giorni i servizi essenziali sono tornati, grazie ad un spiegamento di forze che è partito quanto a livello nazionale si sono comprese le proporzioni immani dell'emergenza. C'è un momento in cui la logica dei costi e dei benefici di un servizio pubblico va lasciata da parte. E le soluzioni per questa provincia vanno concepite per essere ottimali nell'ordinario: in questo modo c'è un margine maggiore per intervenire nelle situazioni straordinarie. Questa emergenza ha scatenato le forze più positive della provincia e dei suoi abitanti: la solidarietà, l'aiuto reciproco, il rimbocarsi le maniche. I bellunesi sono delle rocce riconosce il prefetto rocce a cui ti puoi aggrappare. Hanno sempre vissuto in condizioni di isolamento geografico, non attendono che arrivi qualcuno ad aiutarli. Si danno da fare subito da soli. C'è un momento in cui la logica dei costi e dei benefici di un servizio pubblico va lasciata da parte, prima viene la sicurezza delle comunità. Il prefetto al Ces mentre parla con Padrin e l'assessore Bottadn -tit\_org-

emergenza maltempo ricordato il maltempo

## **Volontari feltrini affollano il centro per il grazie di Perenzin e Zatta = Perenzin e Zatta: Grazie ai volontari la città si è rialzata**

[Dante Damin]

EMERGENZA MALTEMPO Volontari feltrini affollano il centro per il grazie di Perenzin e Zatta In quei giorni difficili, con l'aiuto di tutti voi ci siamo riscoperti comunità. Grande successo ieri per l'incontro organizzato dal sindaco Paolo Perenzin e dall'assessore Adis Zatta con i volontari che dopo l'uragano hanno aiutato la città a rialzarsi. DAMN / A PAG. 16 Tanti volontari all'Incontro con il sindaco RICORDATO IL MALTEMPO Perenzin e Zatta: Grazie ai volontari la città si è rialzata FELTRE. In quei giorni difficili, con l'aiuto di tutti voisiamao riscoperti comunità. Sono parole semplici ma profonde quelle espresse ieri sera dal sindaco Paolo Perenzin nei confronti dei volontari che nei giorni del maltempo di fine ottobre hanno contribuito a risollevare il feltrino dal caos in cui versava, presentandosi numerosi, come in quel periodo, in Largo Castaidi, incuranti del freddo domenicale: la Protezione civile, i Vigili del fuoco, il Soccorso alpino, l'associa zione dei Carabinieri in congedo e non solo. Il 29 e 30 ottobre, il forte vento, la pioggia e tanto altro avevano portato distruzione, lasciando dietro di sé macerie sparse ovunque: case scoperciate, tanti alberi abbattuti, il Parco della Rimenbranza e tanti altri siti irriconoscibili, lo sconforto e la paura aleggiavano tra i cittadini. Un uomo perse la vita. Ciononostante la città è tornata a vivere, rialzandosi con la stessa forza di quelle raffiche che le si erano river sato contro. Perciò non posso che dire semplicemente grazie, ha proseguito Perenzin, a chi ha dato una mano. Questa non è solo una serata informale per scambiarsi gli auguri, ma per ricordare il grande sforzo compiuto dai volontari durante l'emergenza di due mesi fa, anche da chi è giunto qui per aiutarci da fuori Regione. Lì ci siamo riscoperti tutti quanti "civici", poiché siamo accorsi in aiuti del nostro territorio che era rimasto ferito, portando ognuno il proprio aiuto, con i mezzi di cui disponeva. La cosa più bella, che mi ha colpito, è stato però vedere una reazione forte di questa città, che ci ha consentito di ritrovarci tutti uniti, pronti a darci una mano l'un l'altro. Lo spirito e l'orgoglio di essere feltrini era emerso assieme all'amore per la atta, ha poi spiegato il primo cittadino, anche da parte dei commercianti. Ricordo che c'è stato chi ha fornito cibo, chi mezzi per i volontari. Il vento ci ha piegati, è stato l'intervento dell'assessore alla Protezione Civile Adis Zatta, ma non distrutti. Per questo tutti i feltrini e i volontari in quei giorni mi hanno insegnato tanto. A tutti è stato infine donata una cartolina riportante un disegno di Fabio Vettori con un ringraziamento riportato sul retro, accompagnato da panettone e vin brulé, in spirito natalizio. Dante Damin Tanti volontari ieri in largo Castaidi per l'incontro con il sindaco -tit\_org- Volontari feltrini affollano il centro per il grazie di Perenzin e Zatta - Perenzin e Zatta: Grazie ai volontari la città si è rialzata

roncoferraro

**Tre abitazioni sono inagibili dopo l'incendio Al via la bonifica = Inagibili tre alloggi su cinque Al via la messa in sicurezza**

[Redazione]

RONCOFERRARO Tre abitazioni sono inagibili dopo l'incendio Al via la bonifica Tre appartamenti su cinque del tutto inagibili: è questa la conseguenza dell'incendio che si è sviluppato l'altra sera a Roncoferraro. / PAGINA11

RONCOFERRARO Inagibili tre alloggi su cinque Al via la messa in sicurezza Due appartamenti possono essere abitati. L'incendio è stato causato dal surriscaldamento della canna fumaria. Distrutti cento metri quadri di tetto Tre appartamenti su cinque del tutto inagibili: è questa la conseguenza dell'incendio che si è sviluppato l'altra sera in una palazzina di via Cesare Battisti a Roncoferraro. Nella mattinata di oggi il sindaco emetterà l'ordinanza di messa in sicurezza dello stabile. I vigili del fuoco, per domare le fiamme, sono stati impegnati per oltre otto ore. A provocare il rogo, secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, sarebbe stato il surriscaldamento di una canna fumaria. Le fiamme si sono poi estese al tetto per oltre cento metri quadri. Ad aver abbandonato lo stabile la famiglia Raimondi, che è proprietaria del caseggiato. I danni sono ingenti. Tre appartamenti dovranno essere ricostruiti e qualche intervento è previsto anche per i due alloggi che non hanno subito danni consistenti. I proprietari dell'appartamento più colpito hanno raccontato ai vigili del fuoco d'essersi allarmati quando, ad un certo punto, hanno sentito un crepitio continuo in soffitta: erano le travi che stavano per essere aggredite dalle fiamme. Un crepitio che ha poi lasciato il posto a un fumo molto intenso. Fortunatamente l'allarme è stato pressoché immediato. Sul posto sono accorsi tre automezzi dei vigili del fuoco che, come già accennato, sono rimasti in zona per otto ore di seguito. Solo così si è potuto domare un incendio che poteva espandersi al resto del tetto. Sul posto, oltre ai pompieri anche i carabinieri della stazione di Roncoferraro e il sindaco Federico Baruffaldi. Il primo cittadino ha dato la piena disponibilità, caso di necessità, alle famiglie che sono state costrette a lasciare i loro appartamenti. Alloggi che si trovano in centro paese, proprio di fronte alla chiesa. Due famiglie ospiti del caseggiato hanno trascorso la notte da parenti. Non è ancora stata fatta una stima dei danni che è comunque consistente. Per effettuare tutti gli interventi di manutenzione richiesti serviranno decine di migliaia di euro. Gol L'interno di uno degli appartamenti andati a fuoco DI GANGI -tit\_org- Tre abitazioni sono inagibili dopo incendio Al via la bonifica - Inagibili tre alloggi su cinque Al via la messa in sicurezza

Foto ricordo di una giornata storica per Medolla: l'inaugurazione del nuovo palasport

## **Festa grande a Medolla per il nuovo palasport ricostruito dopo il sisma**

[Ombretta Guerri]

Questa luogo nasce non per riportare indietro le lancette dell'orologio ma per cercare di migliorare le strutture per il paese Ombretta Guerri Nell'anniversario del terremoto, il 20 maggio, è arrivata l'inaugurazione del Palasport a Medolla. Il Sindaco Filippo Molinari ha dichiarato: Questo palasport rinasce a nuova vita seguendo quella che è stata sempre la nostra filosofia dall'inizio, ovvero quella di non riportare indietro le lancette dell'orologio ma cercare di migliorare queste strutture. Lo abbiamo fatto anche stavolta, su un edificio inaugurato nel 1994. Il palasport ha seguito un iter di consolidamento sismico con interventi sulla copertura, rimuovendo quella originale e le strutture, completando le pareti del nuovo vano attività, interventi di fonoassorbimento e coibentazione termica e riqualificazione dell'impianto che ha donato alla struttura un nuovo sistema a pavimento: è stata posata una nuova pavimentazione in listoni di legno massello ed è stata completata l'ala est che si trovava da anni al grezzo, con cappotto esterno e serramenti a tenuta termica, realizzando nuovi spogliatoi attrezzati con arredi. L'opera è costata 770mila euro, finanziati per 400mila euro dalle donazioni del concerto di Campovolo, per 250mila euro dagli sms e concerto di Bologna e per 220mila euro da cofinanziamento comunale. Una riqualificazione - ha proseguito Molinari - che va a completare il plesso sportivo comunale che in questi ultimi cinque anni ha visto anche il miglioramento dei campi da tennis e calcetto, realizzazione del PalaMedolla, della piccola palestra annessa al palasport con gli spogliatoi e tribuna piccola del secondo campo da calcio. Molto contento del percorso svolto anche il presidente della Uisp Giorgio Baroni, che insieme al Comune gestisce le attività sportive. Foto ricordo di una giornata storica per Medolla: l'inaugurazione del nuovo palasport -tit\_org-

## Comuni fino ai 20mila abitanti in arrivo 3 milioni per le opere

*L'annuncio dei parlamentari reggiani pentastellati dopo l'ok al bilancio a Roma Sbloccati i vincoli: siamo vicini ai sindaci. Risorse confermate per il capoluogo*

[Gna M F Rere]

L'annuncio dei parlamentari reggiani pentastellati dopo l'ok al bilancio a Roma Sbloccati i vincoli; siamo vicini ai sindaci, Risorse confermate per I capoluogo REGGIO EMILIA. Un contributo di quasi 3 milioni di euro per la realizzazione di opere infrastrutturali: è quanto stabilisce la legge di bilancio approvata ieri per la provincia di Reggio. La manowa targata M5s e Lega è stata appena approvata e il Movimento 5 stelle sfrutta i minuti successivi al voto per dimostrare all'opinione pubblica quanto, in termini economici e di infrastrutture (tema caro all'alleato antagonista), il documento economico finanziario porterà al paese, a partire dalle realtà di provincia. Così i parlamentari M5s, mentre la ridda di critiche da parte dell'opposizione e di parte delle rappresentanze sociali già imperversa, non indugiano e diffondono nelle rispettive circoscrizioni elettorali numeri e cifre. FONDI PER LE OPERE Con la nostra manovra l'attenzione per i territori e il sostegno ai sindaci sono assolute priorità - scrivono per il Reggiano Davide Zanichelli, Maria Laura Mantovani e Maria Edera Spadoni - Verrà in fatti attivato un fondo da 400 milioni di euro per cofinanziare piccole opere nei comuni medi e piccoli fino a 20.000 abitanti. Per la provincia di Reggio Emilia saranno interessati praticamente tutti i Comuni a esclusione del capoluogo, Correggio e Scandiano, in quanto hanno una popolazione superiore ai 20mila abitanti. Infrastrutture, si diceva, non a caso tema caro al Carroccio, al momento il principale obiettivo politico da arginare in vista dei prossimi appuntamenti elettorali. Incentiviamo settori vitali come l'edilizia pubblica, la manutenzione e la sicurezza del territorio, la manutenzione della rete viaria, la prevenzione del rischio sismico e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali, proseguono i parlamentari M5s. In particolare introduciamo un contributo di 40 mila euro per i comuni fino a 2 mila abitanti (Vetto), di 50 mila euro per 10 comuni reggiani fino a 5.000 abitanti (Casina, Toano, Vezzano, Ventasse, Rolo, Carpineti, Canossa, Vil la Minozzo, Viano, Baiso). 70.000 euro per i 17 Comuni compresi tra i 5.000 e 10.000 mila abitanti vale a dire Cavriago. Bagnolo, Reggiolo, Luzzara, Albinea, Casteinovo Sotto, San MartinoRio, Poviglio. Fabbrico, Gualtieri, San Polo, Rio Saliceto, Gattatico. Campagnola, Brescello, Boretto, Campegine; e di 100.000 mila euro per gli undici Comuni fino a 20 mila abitanti si tratta di Casalgrande, Castellarano, Guastalla, Rubiera, Novellara, Quattro Castella, Sant'Ilario, Cadelbosco Sopra, Montecchio Emilia, Casteinovo Monti, Bibbiano. Con il contributo andiamo a coprire fino al 50% dell'importo delle opere. Il totale per la provincia di Reggio Emilia ammonta a 2.830.000 euro. BASTA VINCOLI Questi maggiori investimenti locali si vanno ad aggiungere ad 1 miliardo di maggiori fondi derivanti dallo sblocco degli avanzi di amministrazione per i comuni virtuosi - aggiungono - Diamo ossigeno agli enti territoriali massacrati fino a oggi dal Patto di Stabilità e dal principio del Pareggio di Bilancio. IL CAPOLUOGO Per il capoluogo, sottolineano i pentastellati, sono confermati i 782.000 euro per la sicurezza degli edifici scolastici e pubblici annunciati dal ministro Danilo Toninelli. Saranno su base triennale. Confermati anche i finanziamenti per il progetto Tangenziale Nord di Reggio, come anche i primi fondi da parte del Ministero Ambiente per i progetti contro il dissesto idrogeologico. Importantissimi anche i 250 milioni di euro per manutenzioni e rifacimenti dei ponti sul Po stanziati da Toninelli, concludono i parlamentari reggiani. M.F. Ci saranno i fondi per tutelare l'ambiente e 250 milioni andranno ai ponti sul Po Davide Zanichelli Maria Edera Spadoni -tit\_org-

## Appello per ritrovare il cane soccorritore

[Redazione]

CASALGRANDE Appello per trovare il cane Glamour. Si tratta di un bellissimo esemplare femmina di pastore belga Malinois, di Sanni di età. È scappata la vigilia di Natale da Sassuolo (Moena) zona Ancora. Da allora la sua famiglia la sta cercando in lungo e in largo. Gli ultimi avvistamenti, però, la danno sul versante reggiao: si vede che è riuscita ad attraversare il fiume Secchia e a spingersi da questa prima. C'è stato un avvistamento a Villalunga poi a Casal grande Alto. E qui che ora si concentrano le ricerche con la speranza di poterla trovare al più presto. E dotata di microchip. Ed è un cane molto speciale: è di un volontario del Soccorso alpino. Per qualsiasi informazione o segnalazione: 345-7340858, 331-3614463. Prevista ricompensa. -tit\_org-



## Capodanno più sicuro no ai botti e alle lattine

[Redazione]

DAL COMUNE BELLUNO Capodanno più sicuro nel capoluogo: il sindaco Jacopo Massaro ha predisposto due ordinanze che permetteranno di trascorrere la notte di San Silvestro in maggior sicurezza. La prima riguarda la questione botti e petardi: In queste ore, la Protezione Civile regionale ha diramato un'allerta per vento forte per le prossime giornate, - spiega Massaro - e questa situazione, aggiunta allo stato di siccità che stiamo affrontando, rischia di aumentare i rischi di incendio. Per questo, estenderemo il divieto di accensione fuochi, già in vigore per le questioni legate all'inquinamento dell'aria, anche all'esplosione di petardi, botti e fuochi pirotecnici. Sempre legata all'allerta vento, c'è l'invito a non sostare in prossimità di alberi pericolanti: Dopo i fatti di fine ottobre, abbiamo rimosso decine di piante pericolanti. - illustra il sindaco Questo vento in arrivo può causare altre cadute, quindi consigliamo a tutti di prestare attenzione anche a questo aspetto. L'altra ordinanza riguarda invece il centro città, impegnato da mani sera nella festa di piazza per il Capodanno: Alle attività di somministrazione alimenti e bevande di Piazza dei Martiri è fatto divieto di vendere o servire bevande in contenitori di vetro o lattine di metallo, dalle 19 di oggi alle 2 di domani. Potranno invece essere utilizzate solamente stoviglie e contenitori a perdere. IL SINDACO MASSARO HA EMANATO UNA SERIE DI ORDINANZE PER UNA FESTA SENZA PROBLEMI PIÙ' SCURI In piazza dei Martiri -tit\_org-

## **Agli angeli del maltempo arriva il grazie del Comune**

[Daniele Mammini]

eli del maltempo grazie del Comune LA STRETTA DI MANO FELTRT I feltrini si sono detti grazie. Ieri alle 18 in Largo Castaidi una folta rappresentanza di volontarie hanno partecipato alla sistemazione della città nel post uragano si sono dati appuntamento, rispondendo all'invito partito dall'amministrazione, per stringersi la mano e ringraziarsi vicendevolmente. Feltre ha rimediato molte ferite con il maltempo del 29 ottobre, tutte o quasi rimarginate in breve tempo dai suoi abitanti, da chi la ama. Un incontro senza colori politici. L'elenco delle associazioni che hanno contribuito viene letto dal sindaco di Feltre, Paolo Perenzin: La protezione civile dell'Ana Feltre, i sommozzatori, i cinofili, i carabinieri in congedo, il Radio club. la Croce rossa italiana, il Soccorso alpino e speleologico, i vigili del fuoco volontari e al Centro operativo misto ha partecipato l'Ari per le comunicazioni e gli scout. Senza dimenticare le attività commerciali e le centinaia di singoli. IL GRAZIE A parlare è il primo cittadino: Un grande gruppo di volontari civici che hanno avuto una reazione fortissima riscoprendosi comunità. Un valore mostrato durante l'emergenza e che dobbiamo coltivare anche in maniera informale in altre occasioni. Il sindaco prosegue: I gruppi di protezione civile che sono giunti da tutto il Veneto. dall'Emilia Romagna, dalla Toscana e dall'Abruzzo sono rimasti colpiti dal calore dei feltrini. Ognuno ha messo il proprio contributo. Per ringraziare abbiamo chiesto a Fabio Vettori (padre de "Le formiche") di disegnare una cartolina, ogni volontario la potrà avere, che rappresenti al meglio quanto è successo. Perenzin fa una richiesta per la serata di oggi; È previsto forte vento quindi vi chiedo di non usare i botti per limitare il rischio di incendi e anche gli animali vi ringrazieranno. I LAVORI Un pensiero arriva anche dall'assessore alla protezione civile Adis Zatta: Quel maledetto 29 ottobre i feltrini si sono piegati, ma non rotti. Questo è un modello di città resiliente. Ora il periodo di emergenza è finito e i primi lavori, quelli legati alla viabilità, sono stati portati a compimento. Stiamo lavorando per sistemare il macello, il tetto della scuola di Tomo, la biblioteca comunale e il cimitero. A seguire interverremo sulla copertura della scuola di Mugnai, dell'ex scuola di Zermen e quella di Far- IL SOCIALE Un punto sugli sfollati viene fatto dall'assessore al sociale Debora Nicoletto: Sono ancora un decina le persone che non sono potute rientrare nella propria casa. Attualmente sono alloggiate alla Casa Coletti in attesa che le abitazioni di edilizia comunale in via Peschiera siano sistemate. Le ditte sono già al lavoro. Daniele Mammini LA FESTA DI RINGRAZIAMENTO ieri sera in Largo Castaidi per i volontari al lavoro dopo il maltempo -tit\_org-

## Il vento torna e far paura abbattute diverse piante

[Redazione]

Chiamate da Gosaldo dove un albero è finito ^Forti raffiche sono previste anche in nei prossimi sui cavi della Telecom e da Le Buse a Pedavena giorni, soprattutto in quota. Da mercoledì più fredd GLI INTERVENTI BELLUNO La ferita provocata dall'uragano del 28-29 ottobre è ancora aperta e, ieri, il vento è tornato a fare paura, soprattutto in un Agordino già duramente provato. Il vento ha soffiato forte soprattutto in quota, dove non sono mancate le chiamate ai vigili del fuoco per la caduta di diverse piante. Il primo allarme è arrivato proprio da Gosaldo Agordino verso le 10.30 de] mattino. Un albero è finito sopra i cavi volanti della Telecom rischiando di fare danni alla rete di comunicazioni. Fortunatamente la pianta non si è appoggiata completamente alla linea, restando in parte sorretta da altre ramaglie. Immediato l'arrivo dei li del fuoco volontari che hanno provveduto a mettere in sicurezza la linea e quindi a rimuovere la piante. Come afferma il sindaco di Gosaldo, Giocondo Dalle Feste, il vento ha soffiato forte sia sabato sia ieri, riportando alla mente la fine di ottobre quando l'Agordino ha pagato lo scotto più caro di un'ondata di maltempo paragonata all'alluvione del 1966 per quantità d'acqua caduta, ma ancor più devastante sotto il profilo del vento che ha abbattuto migliaia di alberi, radendo al suolo boschi interi. Qualche pezzo di grondaia e qualche recinzione è volata anche ad Agordo, ma senza provocare danni. Nel pomeriggio, altre chiamate sono arrivate da Pedavena, precisamente dalla località Le Buse, nel tratto di strada che da Col Melon porta agli impianti da sci. Tré piante sono finite sulla strada, spezzate sempre dalle forti raffiche di vento. Fortunatamente non hanno colpito auto in tran sito, visto che ieri la gente sulle piste non è mancata. L'intervento è stato fatto dai vigili del fuoco del distaccamento di Feltre che hanno provveduto al taglio, alla rimozione e quindi alla messa in sicurezza della strada. Le piante cadute, in ogni caso, sarebbero state quelle già provate dalla precedente sferzata. Insomma, più la paura che la reale {orza del vento che, comunque, continuerà ad essere protagonista anche nei prossimi giorni con raffiche di Foehn a fondovalle. PREVISIONE ARPAV Una condizione meteo dovuta, spiega l'Arpav, alle forti correnti settentrionali in quota sulle Alpi orientali. Fra stasera e martedì mattina tali correnti aumenteranno leggermente, con un temporaneo afflusso di aria più mite da martedì. Da mercoledì, invece, arriveranno correnti fredde da Nord. Sulle Dolomiti sono previsti anche burrasche di neve in quota e localmente anche a fondovalle. I venti saranno forti in quota toccando anche gli 80 chilometri orari sui Smila metri di quota. TUnE LE OPERAZIONI DI RIMOZIONE E MESSA IN SICUREZZA DI STRADE E IMPIANTI SONO STATE FATTE DAI VIGILI DEL FUOCO -tit\_org-

Casale Scodosia

## **Un'inchiesta sull'incendio al mobilificio = Secondo rogo, la Mantoan ridotta in cenere**

[Maria Elena Pattaro]

Casale Scodosia Un'inchiesta sull'incendio al mobilificio Ci è voluta un'intera notte per spegnere l'incendio che ha divorato il mobilificio Mantoan di Casale di Scodosia. Il rogo divampato sabato sera, poco prima delle 20 nel laboratorio di via Caodalbero, è il secondo nel giro di tre mesi e mezzo. Per il momento non si esclude nessuna ipotesi: potrebbe essersi trattato di un innesco accidentale oppure di un gesto doloso. A pagina VII Secondo rogo, la Mantoan ridotta in cenere Distrutto il capannone risparmiato dalle fiamme a settembre - Vigili del fuoco e carabinieri non escludono alcuna ipotesi: Ancora tutte da verificare le cause dell'incendio al mobilificio potrebbe trattarsi di un innesco accidentale o un gesto doloso CASALE DI SCODOSIA Ci è voluta un'intera notte per spegnere l'incendio che ha divorato il mobilificio Mantoan di Casale di Scodosia. Il rogo divampato sabato sera, poco prima delle 20 nel laboratorio di via Caodalbero, è il secondo nel giro di tre mesi e mezzo. Ieri mattina una squadra di vigili del fuoco di Este era ancora sul posto insieme ai colleghi del Nucleo investigativo antincendi (Niât), che si sono occupati di campionare i reperti per risalire alle cause dell'incendio. Per il momento non si esclude nessuna ipotesi: potrebbe essersi trattato di un innesco accidentale oppure di un gesto doloso. Saranno le indagini, condotte sia dai vigili del fuoco, sia dai carabinieri a far luce sull'accaduto, che ha sconvolto i due titolari: uno di loro era in vacanza con la famiglia. Anche i tecnici dell'Arpav hanno eseguito gli opportuni campionamenti dell'aria e del materiale andato a fuoco per verificare l'eventuale presenza di sostanze inquinanti. Per le analisi si dovrà attendere ancora qualche giorno. La stessa procedura era stata messa in atto anche la sera del 18 settembre scorso, quando un incendio analogo aveva distrutto il laboratorio, dissequestrato circa un mese fa. Una volta rotti i sigilli, i titolari Alessandro e Anselmo Mantoan lo stavano sistemando per farlo tornare di nuovo operativo. Nel frattempo avevano spostato la produzione nel capannone attiguo, risparmiato dalle fiamme di settembre. Ma sabato sera per macchinari, assi di legno, semilavorati e persino due furgoni non c'è stato scampo: le fiamme, visibili a chilometri di distanza, hanno divorato tutto, lasciandosi alle spalle uno scenario desolante. Adesso il capannone è sotto sequestro. Difficile per ora fare una stima esatta dei danni ma, vista l'entità dell'incendio, potrebbe trattarsi di una cifra a cinque zeri: un colpo durissimo per i fratelli Mantoan, titolari dell'azienda Stil Decor, che ha la propria sede legale a Urbana, mentre il laboratorio si trova in quella che un tempo era la vecchia zona industriale di Casale di Scodosia. teatro di ben due incendi in poco più di tre mesi, entrambi nello stesso mobilificio. A dare l'allarme, sabato, è stato un residente. Non è la prima volta che a Casale capitano episodi di questo tipo. A marzo dell'anno scorso la stessa sorte era toccata al mobilificio "Luisa Mobili" di via Toscana; a giugno invece era andato in fiamme un magazzino di via Palazzina, di proprietà della ditta Global Commerce Import Export. Maria Elena Pattaro ANDATI PERDUTI MACCHINARI!, ASSI DI LEGNO, SEMILAVORATI E ANCHE DUE FURGONI IN GINOCCHIO Il secondo incendio tre mesi ha definitivamente distrutto il mobilificio Mantoan di via Caodalbero a Casale -tit\_org- Un'inchiesta sull'incendio al mobilificio - Secondo rogo, la Mantoan ridotta in cenere

## **Albero su seggiovia: paura tra gli sciatori nella Bergamasca**

[Redazione]

A Spiazzi di Gromo un'ora di soccorsi e un solo ferito, che si è lasciato scivolare dal seggiolino BERGAMO. Nord della Lombardia sferzato dal vento, che ha raggiunto anche picchi di 100 chilometri orari. Nella Bergamasca un albero è caduto sui cavi della seggiovia delle piste da sci a Spiazzi di Gromo, bloccando per circa un'ora l'impianto di risalita sul quale si trovavano una ventina di sciatori. Paura per le persone rimaste sospese aerea, ma solo un ferito - un passeggero che si è lanciato dal seggiolino - grazie all'intervento dei tecnici del soccorso alpino, dei vigili del fuoco e dell'elisoccorso del 118. I fatti si sono verificati intorno alle 15. A causa del forte vento che per ore ha battuto l'alta valle Seriana un albero è caduto sui cavi dell'impianto, bloccando lo. Subito sono scattate le operazioni di soccorso, che si sono protratte per circa un'ora. Paura per gli sciatori rimasti bloccati, al freddo e nel vuoto, mentre in zona continuava a sferzare il vento. Uno dei passeggeri si è lasciato cadere dalla seggiovia a bassa quota: un gesto che gli è costato la frattura di un femore. Conclusa l'emergenza l'impianto è stato fatto ripartire con un motore diesel ausiliario e quindi evacuato. Disagi in Lombardia. Disagi per il forte vento si sono registrati anche in altre zone della Lombardia. I Vigili del fuoco sono stati impegnati in diversi paesi sul lago di Como, come Vercana e Domaso, in numerosi interventi dovuti a tetti scoperti, insegne pubblicitarie abbattute e alberi caduti sulle strade o pericolanti per le violente raffiche. La navigazione sul lago è stata a lunghi tratti sospesa. Il vento ha causato pesanti disagi anche in provincia di Lecco. Nel settore rivierasco del lago di Como, in via precauzionale, è stata chiusa la Provinciale 72 tra Bellano e Varenna. La zona lo scorso novembre era stata interessata da uno smottamento con conseguente chiusura per i lavori di messa in sicurezza. Il timore di una nuova frana ha consigliato la chiusura dell'arteria. In Valsassina, sempre a causa del forte vento, con raffiche che hanno anche superato i cento all'ora, sono stati chiusi gli impianti della stazione sciistica dei Piani di Bobbio, sopra Barzio (Lecco), collegata anche con la Valtorta, in provincia di Bergamo. Chiusa pure la funivia di risalita dal versante lecchese, poi riaperta nel primo pomeriggio per consentire di riportare a valle gli sciatori. C'è chi invece ha optato per il ritorno a piedi. Sempre in provincia di Lecco, numerosi gli interventi dei Vigili del fuoco, soprattutto per la caduta di rami e piante. // L'intervento. Uno sciatore soccorso sulla seggiovia // FOTO sos EMERGENZA -tit.org-

**POLAVENO****Ripreso e domato il rogo nei boschi***[Redazione]*

Seconda giornata di lavoro per Vigili del fuoco di Lumezzane e protezione civile di Sarezzo e LPolaveno nei boschi tra Zoadello e Santa Maria del Giogo, come testimoniano le foto di Pierre Putelli per l'agenzia Neg. Il rogo divampato sabato è infatti ripartito eri mattina e ha divorato altre porzioni di boschi. Il forte vento ha impedito l'utilizzo dei mezzi aerei ed è stato necessario, con fuoristrada e cisterne, fare la spola dalle vasche montate a valle per spegnere tutti i focolai e impedire che ripartissero. àïô1â!âïèÅ)í.ÿàèà 1âï-tit\_org-

## **Altri tetti in fiamme È fine anno di fuoco = Le fiamme divorano la cascina Cucca Cinque famiglie senza casa a Molinetto**

[Nadia Lonati]

Altri tetti in fiamme È fine anno di fuoco Fine anno funestato dagli incendi. Il più grave è quello che ha colpito una palazzina della cascina Cucca a Molinetto di Mazzano: cinque famiglie rimaste senza casa ospitate nel palazzetto. Danni anche per un magazzino di Bedizzole. A PAGINA io Le fiamme divorano la cascina Cucca Cinque famiglie senza casa a Molinetti Gli sfollati nel Palazzetto I Vigili del fuoco in serata erano ancora all'opera per bonificare la copertura L'emergenza Nadia Lonati Cinque famiglie senza casa, una falegnameria distrutta, e un intero stabile compromesso. Sono ingenti i danni che ha lasciato dietro di sé l'incendio sprigionatesi ieri, all'alba, in una palazzina di Molinetto panti, usciti dall'edificio, grazie all'allarme lanciato da uno di loro. Sono tornato dal lavoro poco dopo le 6 - racconta Zin Labidine - entrato per dormire, ho sentito dei rumori provenire da fuori, e istintiva- fuoco quindi ho svegliato quelli che abitano con me per farli uscire. Il salvataggio. L'uomo ha poi bussato alle altre abitazioni: Siamo riusciti ad uscire con ifiamme, all'inizio contenute, sono cresciute in fretta, la paura è stata tanta, perché mentre lasciavamo gli appartamenti pezzi infuocati cadevano dall'alto. Massiccio l'intervento dei Vigili del Fuoco, con diverse squadre da Brescia, Salò e Paitone, unitamente alla chilolitrica di Brescia, e con gli uomini del soccorso che ieri sera erano ancora impegnati, dopo lo spegnimento delle fiamme alzatesi nella vecchia cascina che lambisce via Padana Superiore, in località Cucca, nella bonifica dei luoghi per scongiurare il rivitalizzarsi di altri focolai. La situazione - la inquadra il primo cittadino, Maurizio Franzoni - è decisamente seria. Il rogo ha compromesso 17 persone, tra cui 5 minori, in cerca di ospitalità dopo che le abitazioni sono state dichiarate inagibili buona parte della vecchia struttura e le 5 famiglie che li erano locate, per fortuna evacuate senza che si registrassero feriti, sono ora senza casa. In tutto si parla di circa 17 persone (ci sarebbero anche degli ospiti), tra cui 5 minori, per le quali adesso è essenziale trovare una sistemazione: abbiamo trasferito tutti nel palazzetto, allestendo con la Protezione civile il necessario sul posto, in attesa di trovare una sistemazione più consona, e ci stiamo confrontando con i capi famiglia - prosegue il sindaco - valutando le varie necessità. Stiamo verificando la disponibilità di parenti e conoscenti ad ospitare gli sfollati e pure quella delle strutture sul territorio, anche se il periodo non aiuta perché, compiuti i giorni di festa, sono pressoché tutte al completo. I danni. Quanto al cascinale preda delle fiamme, la cui origine ancora deve essere stabilita, ma che sembrerebbero essere partite da un appartamento sul retro e per le quali dovrebbe essere escluso il dolo, i danni sono notevoli. Oltre alle coperture divorate dal fuoco, e agli appartamenti inagibili, a seguito del cedimento della soletta, non resta quasi più nulla della falegnameria che era sita al piano terra. Non è invece stato interessato dall'incendio l'interno della birreria La Cucca che tuttavia è al momento inagibile poiché è bruciata parte del tetto dello stabile. // Ramine sino al tetto. La palazzina della cascina Cuccaa Molinetto di Mazzano divorata dalle fiamme -tit\_org- Altri tetti in fiamme È fine anno di fuoco - Le fiamme divorano la cascina Cucca Cinque famiglie senza casa a Molinetto

## **A Bedizzole fumo e danni dentro un magazzino**

[Alice Scaifi]

L'incendio Un'antivigilia di Capodanno da dimenticare per i titolari di una ditta di via Carobe: ieri mattina un incendio è divampato nel loro capannone. Anche se il rogo ha intaccato solo una parte dello stabile e del materiale in esso contenuto, i danni sono da quantificare e per il proprietario si è reso necessario l'intervento dell'ambulanza. È accaduto ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, nel magazzino di un'azienda che si occupa di traslochi nella zona industriale tra la statale e Monteroseo, dietro al vivaio Liloni. Nel capannone erano custoditi mobili ed elettrodomestici di vario genere e materiale, che fortunatamente sono stati intaccati dal rogo solo in parte. Densa la colonna di fumo che si è levata anche a causa della matrice a base di resine dei mobili che si sono bruciati. Del rogo si è presto accorto proprio il titolare dell'azienda, che ha chiamato i Vigili del fuoco e provveduto in prima persona a salvare il salvabile, rimanendo egli stesso intossicato per aver respirato troppo fumo. L'hanno soccorso i volontari del Cosp di Bedizzole, intervenuti in via Carobe con un'ambulanza. Non versa in gravi condizioni. Il fuoco è divampato in un angolo del capannone, sullato destro, per ragioni ancora non specificate e i Vigili del fuoco hanno dapprima spento le fiamme, poi, una volta che il fumo è stato meno denso, hanno proceduto con la fase di bonifica e di messa in sicurezza del magazzino, spostando i resti dei mobili per evitare il riprendere delle fiamme. Sul posto sono intervenuti anche i Carabinieri e la Polizia locale del servizio intercomunale operativa su Lonato, Bedizzole e Calcinato. // ALICE SCAIFI L'intervento. I mezzi dei Vigili del fuoco nel piazzale del capannone Cause ignote. Lo spegnimento del rogo all'interno del deposito di mobili -tit\_org-



**OTTOBRE**

## **Il maltempo fa strage di alberi**

*[Redazione]*

Ondata di maltempo fra lunedì 29 e martedì 30 ottobre in tutto la provincia, con allagamenti, L^ ) alberi abbattuti dal vento, fango nelle strade, tetti scoperchiati. Particolarmente colpita la Valcamonica, con intere aree devastate e una conta dei danni intorno ai 20 milioni. -tit\_org-

## **Bus in fiamme paura in strada = Bus prende fuoco, paura a Villaggio del Sole**

[Valentino Gonzato]

VIGENZA Busfiamme paura in strada un bus di Svt quasi nuovo è andato a fuoco per un cortocircuito, ieri mattina, al Villaggio del Sole. Stava andando a fare rifornimento di metano e non aveva passeggeri. GONZATO PAG8 IL CASO. L'allarme ai pompieri è stato lanciato attorno alle 10.30 di ieri dall'autista che aveva sentito odore di bruciato e notato le fiamme nella parte posteriore del me Bus prende fuoco, paura a Villaggio del Sol D veicolo acquistato solo un anno fa stava andando a fare rifornimento di melano e non aveva passeggeri Cortocircuito l'ipotesi più probabile Valentino Gonzato Il fumo, le fiamme e l'allarme. Ieri mattina, un autobus della Società vicentina trasporti ha preso fuoco improvvisamente costringendo il conducente a fermarsi a lato di via Colombo al Villaggio del Sole per lanciare l'sos e mettersi in salvo. Fortunatamente non c'erano passeggeri a bordo perché il mezzo di trasporto era fuori servizio ed era diretto a un distributore per fare il pieno di metano. L'incendio, domatomeno di un'ora dai vigili del fuoco, ha distrutto gran parte del veicolo causando notevoli danni. In base ai primi accertamenti, sarebbe stato provocato da un cortocircuito. L'INCENDIO. La dinamica è ancora all'esame dei pompieri e dei poliziotti delle volanti. Secondo la questura e il comando di via Farini, l'autobus aveva lasciato da qualche minuto il deposito e stava andando a un distributore di carburante di Altavilla. Al volante c'era un dipendente della Miccolis, la ditta di Bari che ha ricevuto il subaffidamento dei servizi di trasporto pubblico locale da Svt. Il conducente, di 31 anni, che abita in città, ha cominciato ad avvertire un forte odore di bruciato appena ha imboccato via Colombo. Si è voltato di scatto e ha notato il fumo che proveniva dalla parte posteriore del veicolo. Dopodiché, sono divampate le fiamme. L'autista ha quindi accostato, è sceso e ha contattato il centralino dei vigili del fuoco per chiedere il loro intervento. I/INTERVENTO. L'allarme è scattato poco prima delle 10.30. Al Villaggio del Sole sono accorsi a sirene spiegate due mezzi del comando di via Farini. Contemporaneamente sono stati dirottati in zona anche una pattuglia delle volanti della questura e due equipaggi della polizia locale per dirigere il traffico. I vigili hanno inoltre dovuto tenere a debita distanza il capannello di curiosi che si è radunato in pochi minuti. Quando soccorritori e forze dell'ordine sono arrivati, le fiamme avevano già cominciato a divorare l'autobus. Si erano estese alla parte interna, facendo esplodere i finestrini e rischiavano di raggiungere le bombole di metano sul tetto. Non c'è comunque stato alcun pericolo di esplosione, perché le bombole hanno un dispositivo di sicurezza che rileva la variazione di pressione e, se necessario, rilascia il gas per evitare scoppi. IL CORTOCIRCUITO. Una volta spento il rogo, sono cominciate le verifiche per accertare quello che era successo a bordo di un mezzo che è stato immatricolato solamente un anno fa ed è costato circa 220 mila euro. I vigili del fuoco hanno constatato che il rogo non era partito dal motore, ma da un vano tecnico dove si trova il sistema di trattamento dell'aria. Oltre all'autista e a un responsabile della Miccolis, che non hanno volu- LEIMMAGINI La colonna di fumo lo scoppio del rogo e i vetri in frantumi L'autobus di Svt era uscito dal deposito da pochi minuti quando è divampato l'incendio. Il conducente, che doveva fare il pieno di metano ad Altavilla, ha subito dato l'allarme ai vigili del fuoco accorsi assieme a una volante e alla polizia locale. La colonna di fumo dall'autobus -' y/ '. Le bombole di metano sul tetto to rilasciare dichiarazioni su quello che era accaduto, al Villaggio del Sole è arrivato anche Lorenzo Gemieri, responsabile di Svt. L'autobus bruciato verrà subito portato allo stabilimento della ditta incaricata della manutenzione, dove verrà sottoposto a un'ispezione ancora più accurata per fare chiarezza. I vigili del fuoco in azione per spegnere l'incendio divampato a bordo dell'autobus ieri mattina in via Colombo al Villaggio del Soie. FOTO MASor A destra il conducente del mezzo -tit\_org- Bus in fiamme paura in strada - Bus prende fuoco, paura a Villaggio del Sole

## Un dicembre gelido senza pioggia e neve

[Laura Pilastro]

**IL MESE PIÙ ASCIUTTO.** La stazione pluviometrica di Arpav registra per la città livelli particolarmente bassi nel mese; l'alta pressione persistente genera scarsa nuvolosità e la falda acquifera è discesa. Laura Pilastro In termini meteorologici, si tratta di alta pressione. Gli effetti percepiti raccontano di un dicembre in cui l'ombrello è l'ultimo degli accessori con cui è consigliato uscire di casa. Quello che si sta chiudendo è un mese particolarmente asciutto. I dati rilevati dalla stazione pluviometrica di Arpav, a Sant'Agostino, non lasciano dubbi: al 29 dicembre in città l'asticella delle precipitazioni si è fermata sui 23,6 millimetri, contro i 97,8 nello stesso periodo dell'anno scorso (considerato fino al 31 dicembre). Si sa: dicembre non è certo tra i mesi più piovosi, ma il totale appena citato è per ora il più basso dell'anno, persino dei valori di gennaio e febbraio, i mesi siccitosi per eccellenza. L'effetto combinato delle scarse piogge e della neve che latita ha fatto scendere il livello della falda acquifera. **I DATI.** Nel mese di dicembre, i sistemi di misurazione di Arpav hanno registrato la presenza di precipitazioni in tre diversi momenti: il 19 e il 20 e, andando a ritroso, l'8 dicembre, la giornata nella quale le piogge sono cadute in maniera più consistente, con 11,6 millimetri. Tutto il mese - spiega il meteorologo di Arpav Franco Zarbini - è stato caratterizzato da deboli precipitazioni in corrispondenza di qualche debolissima nevicata. E la conseguenza di un'alta pressione persistente che genera foschia e nubi basse, in presenza di temperature minime nella notte quasi prossime o al di sotto dello zero. Una situazione, continua l'esperto, che non è solo tipica del Vicentino: Anzi, in questa zona, rispetto alle medie regionali, è piovuto di più. Dicembre è noto per essere un mese di grandi oscillazioni: allargando la prospettiva, è possibile notare che il livello di pioggia registrato in questo mese non è tra i più bassi degli ultimi quattro anni: nell'ultimo mese del 2015 e nel 2016, sono caduti rispettivamente 3,8 e 5,4 millimetri di pioggia. Ma nello stesso periodo del 2014, va detto, i livelli erano saliti a 91,2 millimetri. **LA FALDA.** Spiega Lorenzo Altissimo, già direttore del centro idrico di Novoledo: Non c'è da meravigliarsi se non piove, siamo in un periodo di magra a livello idrologico. La falda è a 51,79 metri sul livello del mare, sta scendendo lentamente, come spesso succede a dicembre e poi a gennaio. Con le piogge primaverili il livello riprenderà quota. Siamo sulle medie degli ultimi 18 anni. E non è possibile contare nemmeno sulla neve che costituisce un accumulo potenziale per la falda. Ma se i livelli pluviometrici restano inchiodati allo zero virgola, il mondo dei produttori agricoli incassa senza sofferenze. Le colture di questo periodo, per lo più orzo, frumento e prodotti orticoli - informa il presidente provinciale di Coldiretti, Martino Cerantola -, non necessitano di grandi quantitativi d'acqua. **LE PREVISIONI.** E i prossimi giorni? Saranno caratterizzati in generale da cielo sereno o poco nuvoloso con foschie e nebbie che in pianura si formeranno durante le ore più fredde per dissolversi durante il giorno. Ma di precipitazioni non si parla. **La cronologia DICEMBRE 2014 OTTO GIORNI DI PIOGGIA E 91 MILLIMETRI IN TOTALE** Allargando la prospettiva e osservando i livelli di piovosità del mese di dicembre degli ultimi quattro anni, si parte da un dato tra i più alti, quello relativo al 2014. L'ultimo mese dell'anno fu caratterizzato da otto giorni di pioggia per un totale di 91,2 millimetri. **DICEMBRE 2015 LA TENDENZA SI INVERTE IL DATO PIÙ BASSO** Nel 2015, il mese di dicembre non ha registrato nemmeno un giorno di pioggia. I valori si sono aggirati per tutti i 31 giorni sullo zero virgola, che hanno fatto rilevare un totale di 3,8 millimetri di precipitazioni. **DI HBRE 2016 ANDAMENTO STAZIONARIO ZERO GIORNI DI PIOGGIA** Il dicembre del 2018 non potrà essere ricordato tra quelli più siccitosi degli ultimi quattro anni. 123,6 millimetri registrati quest'anno (il dato rilevato è aggiornato al 29 dicembre) sono superati (in negativo) dai 5,4 del 2016. **DICEHBRE 2017 RECORD DI PRECIPITAZIONI DEGLI ULTIMI QUATTRO ANNI** Considerando gli ultimi quattro anni, il 2017 è quello che ha registrato livelli di piovosità più alti nel mese di dicembre, con 973 millimetri totalizzati. Nel 2017 sono stati 7 i giorni di pioggia rilevati dalla stazione di S. Agostina Foschia in città Nella foto sopra, veduta dal monte Cengio. **FOTO DELLA! -tit\_org-**

## **Alpinista di Fara scivola e muore sul Pasubio**

[Redazione]

Tragedia in montagna Alpinista di Farà scivola e muore sul Pasubio Tragedia sulla strada delle 52 Gallerie, sabato 13 gennaio. Luca Mottin, artigiano di 47 anni che abitava a Farà ha perso la vita dopo un volo di 300 metri mentre, a 1.800 metri di quota, si trovava nella parte finale della strada che conduce al rifugio Papa, in alta Val Canale, tra il Veneto ed il Trentino. Con ogni probabilità, la causa della tragedia è stato un passo falso sulla neve ghiacciata che l'avrebbe portato a perdere l'equilibrio. L'allarme è stato da un gruppo di escursionisti che si trovava sul versante opposto, alla Galleria d'Havet che hanno notato quella che poteva sembrare una frana, ma anche una persona che stava scivolando. Sul posto è intervenuto il Soccorso Alpino di Schio, il 118 e l'elisoccorso di Trento. L'elicottero ha effettuato una ricognizione tra la 49a e la 50a galleria da cui è stato possibile osservare chiazze di sangue. Proprio grazie a quest'ispezione, i soccorritori hanno notato, circa 300 metri più a valle, il corpo dell'escursionista. Le operazioni per il recupero della salma sono proseguite per circa due ore, la salma è stata recuperata dall'elicottero e trasportata al rifugio "Baïasse". La Strada delle 52 gallerie, se d'estate è un itinerario che può essere affrontato in sicurezza anche da escursionisti senza grande allenamento, in inverno si trasforma in un'uscita riservata esclusivamente agli esperti. L'alpinista morto. Luca Mottin -tit\_org-

## **Esplode autocisterna, è l'inferno È vicentino l'autista alla guida**

[Redazione]

Esplode autocisterna, è l'inferno È vicentino l'autista alla guida L'uomo è morto sul colpo, 145 i feriti, crolla dal botto e dal calore un ponte vicino Uno scenario apocalittico. E un bilancio drammatico: un morto e 145 feriti, di cui alcuni gravi. Alla guida della cisterna carica di Gpl (gas liquido) c'era un autista vicentino, Andrea Anzolin di Agugliaro, morto nell'inferno che si è scatenato a Bologna, nel primo lunedì di agosto già reso rovente dalla calura, sul raccordo autostradale che collega l'autostrada A1 all'A14, che lambisce la città. Il camion è piombato senza una frenata sul tir che lo precedeva, fermocolonna. Poi l'esplosione, le fiamme, una colonna di fuoco e di fumo nero. E il ponte della tangenziale, che corre parallela ai lati dell'autostrada, che crolla a metà. E ancora esplosioni, di decine di auto di due concessionarie raggiunte dall'incendio, case danneggiate e vetrine di ristoranti e negozi andate in frantumi. Il traffico in tilt, la paura della gente che si è riversata in strada, gli appartamenti vicini al luogo dell'incidente - nella prima periferia - evacuati. Un quartiere popolare, quello di Borgo Panigale noto nel mondo perché è la casa della Ducati, devastato. Andrea Anzolin, autotrasportatore di 42 L'uomo da per la "Loro fratelli" di Lonigo, che anni, residente ad Agugliaro, sposato senza figli, alla guida dell'autocisterna lavorava da otto anni per la "Loro fratelli" spa di Lonigo, azienda che commercia e distribuisce carburanti con una rete capillare di aree di servizio soprattutto nel Nordest. Il camionista aveva fatto rifornimento di gpl per uso domestico in una raffineria di Livorno, dopodiché si era rimesso al volante per tornare nel Vicentino. L'autocisterna era attesa in via San Feliciano ad Alonte, dove si trova uno dei depositi della ditta. La tremenda esplosione ha fatto collassare il ponte dell'autostrada che corre parallela alla tangenziale in un quartiere periferico, ma molto popoloso, della città, quello di Borgo Panigale. L'autostrada è stata ovviamente chiusa. L'esplosione dell'autocisterna è stata avvertita in tutta la zona, ha fatto tremare ed esplodere i vetri delle case, ha incendiato e fatto a sua volta esplodere alcune automobili, che erano parcheggiate in due autosaloni che si trovavano sotto il ponte. Dall'autocisterna di gpl si è levata un'altissima colonna di fumo, che è stata visibile da tutta la città per ore, fino a quando i vigili del fuoco hanno domato le fiamme anche grazie all'elicottero. Immediatamente sono scattati i soccorsi e gli interventi dei tecnici per capire la tempistica di; ripristino della circolazione stradale in un momento cruciale dell'anno, quello degli esodi estivi. Le telecamere dell'autostrada che hanno ripreso lo scontro, mostrano chiaramente come l'autocisterna sia andata a schiantarsi violentemente contro un camion che stava incolonnando a causa del traffico intenso. Potrebbe essere stata una fatale (strazione, un guasto tecnico oppure il malore dell'autista: queste le ipotesi in campo. Il fatto che l'esplosione sia arrivata qualche minuto dopo lo scontro ha consentito a molti automobilisti, che stavano passando su quel tratto di autostrada e tangenziale in quel momento, di allontanarsi per quel tanto che è bastato per salvarsi. Alcune auto incendiate nel rogo Lo schianto tra i due camion, l'incendio e poi l'esplosione, fortissima, che ha incenerito decine di auto e fatto collassare un ponte -tit\_org- Esplode autocisterna, è l'inferno È vicentino autista alla guida

## Vicenza trema per il Bacchiglione Altopiano, giù 1 milione di alberi

[Redazione]

Vicenza trema per il Bacchiglione Altopiano, giù 1 milione di alberi. In città chiuse le scuole, in montagna isolati in 18 mila, blackout elettrici e danni. E il maltempo la notizia del mese di ottobre, il rischio di alluvione in atto che ha portato a chiudere tutte le scuole e 1 milione di piante sradicate in Altopiano dal vento: un danno ambientale immane per il quale occorreranno decine di anni per ripristinare la superficie boschiva scomparsa. L'allarme rosso suona nell'ultimo fine settimana del mese. L'Astico è uscito dagli argini e diverse frane hanno provocato allagamenti e la chiusura di strade a Pedemonte e a Posina e problemi a Valli. Sorvegliato speciale nella notte di lunedì 29 ottobre il Bacchiglione in città, salito in maniera preoccupante. Tutto il Veneto è sotto assedio, Venezia affonda sotto l'acqua alta alla faccia del Mose, il Brenta esonda in più punti e a Feltre muore una persona travolta da un albero che ha ceduto alla pioggia e al vento. Nel Vicentino strade allagate, punti critici diventati sorvegliati speciali, blackout. Mentre è scattata la preallerta per il bacino di Trissino, ed è stato aperto quello di Montebello. La situazione maltempo nell'Ovest Vicentino è stata a macchia di leopardo. Ma anche nell'Alto Vicentino si sono registrati problemi: le aree più colpite sono state Malo con temporaneo blackout in tutto il paese compresa l'illuminazione stradale, e poi Villaveria, Piovene e Valdagno con situazioni analoghe. Ad Arzignano c'è stato l'allagamento di via Puglie; situazione poi rientrata. In città blackout a San Bortolo. Ma i danni maggiori questa volta si sono avuti in Altopiano dove un vento fortissimo, con raffiche fino a 180 chilometri all'ora, ha letteralmente sradicato 1 milione di piante, pari al dieci per cento del patrimonio boschivo. Diciottomila sono stati gli altopianesi isolati dalle raffiche di vento che si sono comportate come trombe d'aria, e dai violenti acquazzoni. L'Altopiano ha vissuto un lunedì apocalittico, con centinaia di alberi caduti sulle strade, linee elettriche e comunicazioni interrotte, tetti danneggiati e boschi distrutti. Il vento è continuato anche per la giornata successiva. L'unica nota positiva è che nessuno è rimasto ferito. Allo stadio Odegar il ghiaccio si è sciolto completamente. L'Altopiano è rimasto senza elettricità, le scuole sono rimaste chiuse più giorni. Nella serata di mercoledì è iniziata l'installazione di alcuni gruppi elettrogeni nel parcheggio dello stadio del ghiaccio, che hanno risposto all'emergenza. Sono rimaste chiuse più giorni la strada tra Canove e Cesuna di Roana, le strade d'accesso alla zona alta del territorio come Marcesina, Campolongo e le Melette e la provinciale per Trento, ostruita da oltre 50 alberi. L'incubo è iniziato alle 15.30 di lunedì, quando precipitazioni e vento forte hanno fatto schiantare i primi alberi, provocando piccole interruzioni della viabilità a Roana, Gallio e Asiago. Verso le 18 la situazione è precipitata: i venti sono diventati fortissimi in tutti gli otto comuni, causando l'interruzione di entrambe le linee dell'alta tensione che raggiungono l'Altopiano. Nel frattempo, in meno di un'ora, oltre 150 alberi sono finiti sulle principali strade, tanto che alle 22 si è deciso di chiudere tutte le vie d'accesso per l'Altopiano. Di fino a 180 km il vento è impressionante il colpo d'occhio dall'alto delle migliaia di piante sradicate dal forte vento in Altopiano, è completamente cambiato il paesaggio. Il livello del Bacchiglione a Ponte degli Angeli -tit\_org-

## Cade una pianta, seggiovia bloccata

[Redazione]

Crollo per il vento, paura nel Bergamasco. Sciatore si getta nel vuoto: gamba rotta Nord della Lombardia sferzato dal vento, che ha raggiunto anche picchi di 100 km orari. Nel Bergamasco un albero è caduto sui cavi della seggiovia delle piste da sci a Spiazzi di Gromo, bloccando per circa un'ora l'impianto di risalita sul quale si trovavano una ventina di sciatori. Paura per le persone rimaste sospese in aria, ma solo un ferito - un passeggero che si è lanciato dal seggiolino - grazie al pronto intervento dei tecnici del soccorso alpino, dei vigili del fuoco e dell'elisoccorso del 118. A causa del forte vento che per ore ha battuto l'alta valle Soriana un albero ieri intorno alle 15 è caduto sui cavi dell'impianto, bloccandolo. Subito sono scattate le operazioni di soccorso, che si sono protratte per circa un'ora. Paura per gli sciatori rimasti bloccati, al freddo e nel vuoto, mentre in zona continuava a sferzare il vento. Uno dei passeggeri si è lasciato cadere dalla seggiovia a bassa quota: un gesto che gli è costato la frattura di un femore. Conclusa l'emergenza, l'impianto è stato fatto ripartire con un motore diesel ausiliario e quindi evacuato. Disagi per il forte vento si sono registrati anche in altre zone della Lombardia. I vigili del fuoco sono stati impegnati in diversi paesi sul lago di Como, come Vercana e Domaso, numerosi interventi dovuti a vetri scoppiati, insegne pubblicitarie abbattute e alberi caduti sulle strade o pericolanti per le violente raffiche. La navigazione sul lago è stata a lunghi tratti sospesa. Il vento ha causato pesanti disagi anche in provincia di Lecco. Nel settore rivierasco del Lago di Como, via precauzionale, è stata chiusa la Provinciale 72 tra Bellano e Varenna. La zona lo scorso novembre era stata interessata da uno smottamento con conseguente chiusura per i lavori di messa in sicurezza. Il timore di una nuova frana ha consigliato la chiusura dell'arteria. -tit\_org-

## Alluvione, carte false per il risarcimento Condanna impugnata

[Nicola Cesaro]

Un cittadino aveva presentato una finta delega della moglie. La truffa gli è costata un anno di reclusione e 13 mila euro ESTE. Chiede i danni per l'alluvione ma facendo carte false: per lui un anno di reclusione e oltre 13 mila euro di risarcimento al Comune di Este. La sentenza è ora impugnata ma il Comune di Este ha dato mandato legale per resistere. Continua a tener banco, dentro i tribunali, il braccio di ferro tra un cittadino atestino e il Comune per un'illecita richiesta di danni avanzata poco dopo l'alluvione che colpì gran parte della provincia di Padova nel novembre 2010. L'V.nWUW A processo c'è B. L., cittadino estense che nel 2014 richiese e ottenne un contributo per i danni causati dall'alluvione che aveva interessato anche i territori toccati dal Frassineto e dal Bissato. B. L., a due mesi dal disastro, aveva inviato una doppia domanda di risarcimento all'ufficio tecnico del Comune: una a suo nome e una come delegato della sua ex moglie, proprietaria dell'immobile danneggiato. L'uomo aveva quindi ottenuto un acconto dal Comune e poi le somme intere. Le richieste di risarcimento erano due, una per danni a un immobile e una per quelli toccati ai beni mobili custoditi dall'edificio finito sott'acqua. L'ex moglie di B. L. aveva però denunciato di non aver mai rilasciato alcuna delega per richiedere quegli stanziamenti. Vista l'ipotesi di truffa, il Comune aveva sospeso ogni altro contributo e segnalato il caso alla Procura della Repubblica e al Commissario regionale. Quest'ultimo aveva invitato gli uffici comunali a recuperare la somma erogata a B. L. Ne era nato anche un processo, con B. L. accusato di tentata truffa continuata e in cui il Comune di Este si era costituito parte civile. LA CONDANNA La delega presentata da B. L. è risultata effettivamente contraffatta. Con sentenza 1532/2018 il Tribunale di Padova in composizione monocratica ha condannato l'imputato a un anno di reclusione, ma anche a risarcire la Area della Memoria per le vittime dei bombardamenti. Realizzata nel cimitero del capoluogo l'Area della Memoria per ricordare le vittime della Seconda guerra mondiale. Un'insegna ricorda il sacrificio di molti civili, uomini, donne e bambini innocenti, che hanno perso la vita nel bombardamento del 20 aprile 1944. Quel pomeriggio sopra il centro cittadino vennero sganciate trenta bombe. Centinaia gli edifici e le abitazioni distrutte, migliaia gli sfollati, diciotto i morti il cui ricordo, anche grazie a questa iniziativa, viene mantenuto vivo perché possa servire alle generazioni future. parte civile - il Comune di Este - con una somma pari a 13.042,63 euro, a cui vanno aggiunti interessi, rivalutazione e spese legali. B. L. era invece stato assolto per la truffa relativa alla percezione del contributo per i danni ai beni mobili. Due mesi fa il cittadino estense ha impugnato la sentenza e nei giorni scorsi il sindaco ha autorizzato gli avvocati Zangari e Simonetto a insistere nella costituzione di parte civile nel giudizio di impugnazione. VARI CASI Non è l'unico caso di rimborsi truffaldini post-alluvione a Este. Sotto indagine, quattro anni fa, erano finiti tre imprenditori ed un agronomo, accusati a vario titolo di truffa e tentata truffa aggravata e falso ideologico: avevano denunciato danni a colture e macchinari che in realtà non si trovavano nei luoghi toccati dagli eventi alluvionali, gonfiando così fasulle richieste di risarcimento. Nicola Cesaro -tit\_org-



protezione civile

## Tre friulani a Catania fanno i test nelle case distrutte dal terremoto

[Alessandro Cesare]

PROTEZIONE CIVILE Tre friulani a Catania fanno i test nelle case distrutte dal terremoto Alessandro Cesare Sono partiti sabato alla volta della Sicilia i tre tecnici della Protezione Civile del Fvg. Per una settimana saranno impegnati nel Catanese per verificare l'agibilità delle abitazioni danneggiate dal terremoto verificatosi in zona lo scorso 26 dicembre. Per ora, dalla regione, non partiranno anche i volontari ma, come ha confermato il vicegovernatore con delega alla Protezione Civile, Riccardo Riccardi, il Fvg è pronto a rispondere "presente" nel caso di ulteriori richieste da parte del Dipartimento nazionale. I contatti con Angelo Borrelli sono continui. È stato lo stesso Riccardi a firmare, d'intesa con il presidente Massimiliano Fedriga, il decreto di emergenza che ha permesso rinvio dei tre tecnici in Sicilia. Si tratta di tre ingegneri dipendenti della Pc Fvg: Nadia Di Narda (sarà impegnata nel territorio di Zafferana Etnea per le verifiche su edifici residenziali), Damiano Giordani e Francesco Bombasaro (si occuperanno dei controlli in grandi edifici come palestre o capannoni). L'esperienza e la preparazione tecnica, professionale e umana della nostra Pc - sottolinea Riccardi - è un patrimonio del Fvg, ma deve essere a disposizione dell'intero Paese. Come in passato in altre tragiche calamità, i nostri esperti lavoreranno a fianco delle squadre locali e del Dipartimento nazionale per contribuire a raggiungere le migliori prestazioni di soccorso. I tecnici della Pc hanno già operato fuori dal Fvg in occasione dei terremoti de L'Aquila, dell'Emilia e dell'Italia Centrale, dimostrando anche in condizioni limite, tutta la loro professionalità. Nadia Di Narda, Damiano Giordani e Francesco Bombasaro

ljlitnpallo: tRufill  
tKlltrone liti9IHila é! -L 1! -tit\_org-

**A CERRETO LAGHI E' CADUTO E HA BATTUTO LA TESTA****Bimbo di 17 mesi soccorso con l'elicottero***[Redazione]*

A CERRETO LAGHI CADUTO E HA BATTUTO LA TESTA Bimbo di 17 mesi soccorso con l'elicottero - VENTASSO (Reggio Emilia) - NEL comune di Ventasso), a Cerreto Laghi, si è verificato un incidente con vittima un bambino di Sarzana che si trovava in compagnia dei genitori. E' accaduto verso le 12,30 quando il bimbo di 17 mesi, mentre passeggiava con i genitori attorno al lago cerretano, libero dalla neve, è scivolato ed è caduto accidentalmente. Nella caduta ha battuto violentemente la testa al suolo riportando un serio trauma. I genitori, preoccupati, hanno subito allertato i soccorsi. Sono intervenuti sul posto gli operatori sanitari della Croce Verde Alto Appennino con ambulanza, i carabinieri della stazione di Collagna in servizio sulle pista del Cerreto e l'elisoccorso di Bologna in quanto l'eliPavullo era impegnato in un altro intervento di soccorso di un uomo precipitato nel canalone sul monte Cusana. Il bambino, che dopo aver ricevuto le prime cure sul posto dall'equipe medica dell'elicottero si era ripreso, è stato portato in elicottero all'ospedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia per maggiori controlli e interventi del caso. -tit\_org- Bimbo di 17 mesi soccorso con elicottero

## Vigili del fuoco tuttofare per il calendario benefico

[Redazione]

BONDENO. È stato distribuito sul territorio il nuovo calendario dei vigili del fuoco volontari di Bondeno che, contrariamente al solito, non propone immagini di soccorso. I vigili del fuoco questa volta si sono calati nei panni di panettieri, fornai, nuotatori e nei più disparati ruoli. L'impegno della onlus degli Amici dei vigili del fuoco volontari continua intanto ad essere quello di raccogliere fondi per la nuova autopompa. Il presidente dell'associazione dei vigili del fuoco volontari, Michele Marchetti, sottolinea come i 4000 litri di capacità idrica del mezzo di cui si vuole dotare il distaccamento di Bondeno possono fare davvero la differenza in caso di incendi sul territorio. L'attuale Aps in dotazione ha una capacità della metà (2000 litri) e 16 anni di onorato servizio. Il progetto - spiega Marchetti - si propone, entro il primo semestre del 2020, di arrivare alla sua completa sostituzione, con l'acquisto del nuovo Iveco Eurocargo 180/E32. Attraverso il finanziamento del 5 per mille e le donazioni dei tanti gruppi di persone del territorio che ci stanno dando una mano. - tit\_org -

## **Albero sulla seggiovia, paura e un ferito**

[Redazione]

Albero sulla seggiovia, paura e un ferito BERGAMO - Nord della Lombardia sferzato dal vento, che ha raggiunto anche picchi di 100 km orari. Nel bergamasco un albero è caduto sui cavi della seggiovia delle piste da sci a Spiazzi di Gromo (foto Ansa), bloccando per circa un'ora l'impianto di risalita sul quale si trovavano una ventina di sciatori. Paura per le persone rimaste sospese in aria, ma solo un ferito - un passeggero che si è lanciato dal seggiolino - grazie al pronto intervento dei tecnici del soccorso alpino, dei vigili del fuoco e dell'elisoccorso del 118. I fatti si sono verificati intorno alle 15. A causa del forte vento che per ore ha battuto l'alta valle Seriana un albero è caduto sui cavi dell'impianto, bloccandolo. Subito sono scattate le operazioni di soccorso, che si sono protratte per circa un'ora. Paura per gli sciatori rimasti bloccati, al freddo e nel vuoto, mentre in zona continuava a sferzare il vento. Uno dei passeggeri si è lasciato cadere dalla seggiovia a bassa quota: un gesto che gli è costato la frattura di un femore. Conclusa l'emergenza l'impianto è stato fatto ripartire con un motore diesel ausiliario e quindi evacuato. Disagi per il forte vento si sono registrati anche in altre zone della Lombardia. I Vigili del fuoco sono stati impegnati in diversi paesi sul lago di Como, come Vercana e Domaso, in numerosi interventi dovuti a tetti scoperti, insegne pubblicitarie abbattute e alberi caduti sulle strade o pericolanti per le violente raffiche. La navigazione sul lago è stata a lunghi tratti sospesa. Il vento ha causato pesanti disagi anche in provincia di Lecco. Nel settore rivierasco del lago di Como, in via precauzionale, è stata chiusa la Provinciale 72 tra Bellano e Varenna. La zona lo scorso novembre era stata interessata da uno smottamento con conseguente chiusura per i lavori di messa in sicurezza. Il timore di una nuova frana ha consigliato la chiusura dell'arteria. In Valsassina, sempre a causa del forte vento sono stati chiusi gli impianti della stazione sciistica dei Piani di Bobbio. -tit\_org-

## **Superlavoro per rimuovere piante cadute**

[Federica Lucchini]

CASCIAGO - Giornata molto intensa ieri per il gruppo intercomunale di Protezione Civile Val Tinella che comprende volontari di Casciago, Luvinate, Barasse, Comerio: il programma prefissato era già nutrito fin dal mattino, essendo prevista la rimozione di una betulla caduta nel giardino della scuola elementare di Luvinate il giorno della vigilia di Natale, poi la rimozione di un pino che ostruiva il sentiero 10 nello stesso territorio comunale. A questi due interventi si sono aggiunti in successione la rimozione di un pino caduto nel parco della Pinetina a Casciago in seguito al forte vento e lo spegnimento dell'incendio sul sentiero 10, sopra il laghetto chiamato della Motta d'oro, in territorio di Gavirate. Per quest'ultimo intervento sono uscite le squadre di anticendio boschivo del Parco del Campo dei Fiori. L'incendio è stato contenuto e tenuto sotto controllo, grazie alla presenza di 4 mezzi operativi, una ventina di volontari con i vigili del fuoco. Abbiamo iniziato con il taglio del pino caduto su una biforcazione del sentiero 10 i cui bracci erano ostruiti, oltre che dal tronco, anche dall'ingombro dei rami - ha spiegato la caposquadra Rosalba Altieri, raccontando della giornata -. Tolti i rami e tagliato il tronco, che abbiamo momentaneamente lasciati ai bordi, una squadra si è dedicata al taglio della betulla caduta parallelamente alla strada nel giardino della scuola, senza creare danni. Si è trattato di una grande pianta sradicata, il cui tronco è stato tagliato a pezzi e ammucchiato, accanto alla catasta dei rami. L'intervento è durato più di tre ore. Nel frattempo un'altra squadra ha lavorato a Casciago per tagliare il tronco del pino nel parco della Pinetina. Il tutto poi è stato interrotto dalla chiamata di emergenza per il nuovo incendio che ha interessato un'area di circa 500 metri ed ha visto all'opera oltre il gruppo Valtinella, la Protezione Civile di Cocquio Trevisago, Várese, Cuvio e Gavirate. L'intervento - ha spiegato il referente della Protezione Civile di Gavirate, Enrico Bogni - ha richiesto un'ora per lo spegnimento. Molta cura poi è stata dedicata a bagnare attentamente tutta l'area per evitare una nuova possibilità di accensione. Inoltre - è intervenuto il vicesindaco di Gavirate Massimo Parola - c'è stato un sopralluogo del luogotenente della stazione dei carabinieri di Gavirate, Giacomo Indelicato. Per volontà di Dario Bevilacqua, Direttore operativo spegnimento, terminato l'intervento, nella sede della Protezione Civile di Gavirate è stata tenuta una autocisterna piena d'acqua. Federica Lucchini i, RIPRODUZIONE RISERVATA La rimozione del grande albero crollato a Luvinate -tit\_org-

## **Il Favonio soffia a 100 l'ora Danni e allarme incendi**

[Redazione]

Il Favonio soffia a 100 l'ora Danni e allarme incendi Oltre 60 interventi dei vigili del fuoco Richiamati gli uomini a riposo. Fiamme alle pendici del Campo dei Fiori. Tante le luminarie strappate VARESE - Non solo alberi, cartelloni, pali. Stavolta il vento fortissimo - il favonio - ha colpito le luminarie, strappandole e mettendo a rischio pedoni e automobili. Tra i tanti interventi dei vigili del fuoco, quelli di messa in sicurezza delle luci natalizie in via Caracciolo e in piazza Beccaria, solo per citare gli interventi nel capoluogo. Sessanta le uscite dei vigili del fuoco, cinquanta gli uomini impegnati. Richiamati in servizio decine di operatori per garantire sul territorio la copertura di 10 squadre. Nulla di drammatico, a causa del vento. Ma tanti danni che avrebbero potuto procurare guai più grossi e anche un paio di incendi. A Gavirate, "sotto" il Campo dei Fiori, le fiamme hanno distrutto circa 800 metri quadrati di sottobosco nella zona di Pian Cadde. Sul posto, una squadra con due moduli antincendio insieme con i volontari del Corpo Antincendi Boschivi. Le operazioni di smassamento sono proseguite fino verso le 17. Inoltre, nel pomeriggio, si è verificato un incendio di sterpaglie, a Laveno Mombello: la vegetazione della massicciata della ferrovia, vicino a via XXV Aprile, è stata interessata da un incendio. Anche in questo caso, intervento immediato con un'autopompa e un fuoristrada. E ancora: un cartello pubblicitario caduto in via Carcano a Varese, una insegna pubblicitaria in viale Borri, un palo dell'elettricità a Saltrio, alberi e altri pali nella zona di confine a Viggiù. I vigili del fuoco hanno eseguito interventi a Daverio, in via Erbamolle, per una pianta abbattuta, ad Albizzate in via Mulini, per un tetto divelto. E ancora: un cornicione pericolante ad Azzate, in via Marconi; il taglio di alcune piante a Tra Veduggio, in particolare in via Verga; un albero si è abbattuto invece su un tetto a Lavena Ponte Tresa, in via Luino. E ancora: a Luino, in via Cavallotti, è stata divelta la copertura provvisoria di un tetto bruciato non molto tempo fa. Altre luminarie pericolanti, sempre a Luino, in via Dante. A Ghiffa, sul Verbano, sponda piemontese, una imbarcazione in difficoltà a causa del vento è stata portata a riva: in salvo le persone a bordo. Se fossimo stati a cavalcioni di una particella di vento, ieri a Campo dei Fiori avremmo coperto i 561 chilometri, in città "soltanto" 118. Si tratta del cosiddetto vento filato, mentre il vento registrato in modo tradizionale, ha toccato 64 Km al Centro Geofisico Prealpino, i 100 Km al Campo dei Fiori e anche a Bodio (la centralina "prende" tutto il vento del lago). E ancora: 65 km a Tradate, 90 in Valcuvia, 59 a Ranco. Il favonio ha cominciato a creare problemi dopo le 8 di ieri mattina e fino verso le 18. Sessanta gli interventi dei vigili del fuoco su tutto il territorio, colpito da raffiche e dunque a macchia di leopardo, raffiche "calde" ma altrettanto pericolose di quelle gelide. Paolo Valisa, meteorologo del Centro Geofisico Prealpino che ha monitorato la situazione per tutto il giorno, oltre ai numeri ricorda il racconto di Piero Chiara "Ti sento Giuditta": sul lago, il protagonista Amedeo Brovelli riesce ad assaporare il profumo dei ricordi, anche delle fidanzate che abitano lontano, stando fermo sul molo luinese a inseguire profumi e ricordi con l'olfatto. Barbara Zanetti -tit\_org-

Il Favonio soffia a 100 l'ora Danni e allarme incendi

## **Fiamme di notte in garage da un'auto alimentata a gas**

[Redazione]

Fiamme di notte in garage da un'auto alimentata a gas Vigili del fuoco e carabinieri sul posto. Bruciata una legnaia MALNATE - Un violento incendio è scoppiato nella sera di sabato a Gurone, in un garage con annessa una legnaia, in una zona stretta tra le case della frazione. Un incendio che ha molto allarmato, poiché all'interno del deposito-garage vi era un'auto a gas, parcheggiata non molto prima, una piccola Chevrolet. Immediato l'allarme, sul posto si sono recati i mezzi dei vigili del fuoco. Una pattuglia dei carabinieri ha delimitato la zona, per evitare il passaggio vicino al luogo delle fiamme di auto o di curiosi. Le persone che abitano vicino al punto dell'incendio sono state fatte allontanare. Il timore era infatti collegato al tipo di alimentazione della vettura. Così una normale chiamata d'emergenza per un incendio si è tramutata in un allarme che ha coinvolto l'intera frazione. Fiamme e fumo si sono infatti sprigionati altissimi e sono stati visti (e in alcuni casi anche filmate) a distanza notevole. I vigili del fuoco non si sbilanciano sulle cause dell'incendio. Probabile la necessità di un nuovo sopralluogo nella zona di via Trento a Gurone di Malnate, da parte dei vigili del fuoco. Nessuna delle persone che vive vicino al garage bruciato è rimasta coinvolta nell'incendio. Se il garage è andato distrutto, nessuna abitazione, a qualche metro di distanza i primi edifici, è stata comunque coinvolta. Accanto al box sorge un piccolo deposito di legname, anch'esso interessato dalle fiamme. L'incendio è divampato dopo le 20.30 e il lavoro dei vigili del fuoco è stato particolarmente impegnativo nelle ore successive, anche perché, come in tutti garage, oltre al mezzo da tenere sotto controllo, in quanto in questo caso si trattava di un'auto a gas, vi erano anche altri oggetti depositati nella piccola struttura. Molto infiammabile, naturalmente, anche il legname, accatastato all'esterno in una legnaia, vicino ai giardini delle villette e delle abitazioni della zona. B.Z. -tit\_org- Fiamme di notte in garage da un'auto alimentata a gas

## Vento forte, vola tettoia

[Redazione]

CASSANO MAGNAGO - Raffiche di vento fortissime hanno flagellato tutta la provincia ieri. I vigili del fuoco sono intervenuti in particolare in piazza Italia, a Cassano, dove una sorta di copertura di plastica è stata divelta dal vento per poi volare e finire all'interno di una villa adiacente. I pompieri del distaccamento di Busto Arsizio - Gallarate hanno messo in sicurezza la zona. Altri interventi su tutto il territorio: In via Giusti a Somma Lombardo è caduto un albero creando danni ingenti. Spray alpepefDndno' Sfwntosüiwamí i -tit\_org-



## Como - Nel Comasco Vento a 100 all'ora Incendio: evacuate cinquanta persone = Brucia l'Alto lago Sopra Sorico cinquanta evacuati

*Emergenza. Ustionato il cliente di un agriturismo Due donne intossicate. Allontanati gli abitanti delle baite.*

[Gianpiero Riva]

Nel Comasco Vento a 100 all'ora Incendio: evacuate cinquanta persone 11 vento con raffiche che hanno raggiunto i 100 km all'ora ha provocato danni, incendi edisagi intutto il Comasco. A Sor co un Incendio ha danneggiato un agriturismo e 50 persone sono state evacuate. Roghi anche a San Fermo e Vercana. Difficoltà per la navigazione. A Novedrate un albero di Natale è caduto su due auto. A Como tegole volate via dai tetti. SERVIZI ALLE PAGINE 30-31 BiiiciarVltoliiiO SopraSorico dnquaiitaevacuati Emergenza. Ustionato I ci enteun agriturismo Due donne ntoss cate.Allontanat gli abitanti delle baite. SORICO CIANPIERO RIVA;iiii=-sa Brucia la montagna sopra Sorico e le fiamme arrivano a ridosso di alcune baite, minacciano le persone e causano l'ustione di due persone. E emergenza a Fordeccia, a Sorico, dove nel pomeriggio di ieri si sono vissuti momenti di autentica paura. Un incendio di proporzioni impressionanti è divampato attorno alle 13.30 tra la Berlingherà e Fordeccia, oltre i 1.100 metri di quota sulla montagna di Géra e Sorico e Montemezzo. Ad alimentare le fiamme le violentissime raffiche di vento, che hanno anche impedito agli elicotteri antincendio di alzarsi in volo. In fuga dalla montagna L'emergenza maggiore all'agriturismo Giacomino, la cui copertura è andata distrutta. I Vigili del fuoco, gli uomini della Protezione civile, quelli del Soccorso alpino sono stati costretti a portare al sicuro ben 48 le persone: si tratta di proprietari di baite che le abitano regolarmente durante le festività natalizie. Uno di loro, un quarantatreenne di Pavia, se l'è vista particolarmente brutta: avvolto da fiamme e fumo, è riuscito a trovare una di fuga e si è presentato, con gli indumenti bruciati e anneriti, alla Baita del Vichingo, altra struttura ricettiva del posto. Era ustionato e spaventato - è la drammatica testimonianza del titolare - Prima che arrivasse l'ambulanza, bloccata dal fumo, è stato portato a valle a bordo di un'auto della Protezione civile. Trasportato all'ospedale di Gravedona, ha subito ustioni alle gambe, ma le sue condizioni, per fortuna, non sono gravi. Sono finite in ospedale anche una ragazza di 22 anni e una donna di 52 per un principio di intossicazione. Sul posto sono intervenute ambulanze e automedica del Lariosoccorso di Dongo e della Croce Rossa di Colico, che hanno dovuto fare i conti con la densa massa di fumo che impediva la visibilità in strada, e poi i carabinieri della Compagnia di Menaggio e personale delle questure di Como e Sondrio. Nel rogo sono rimasti uccisi anche diversi animali: si parla di un gregge di pecóle e di alcuni conigli. Protagonisti, ancora una volta, sono stati Vigili del fuoco di Dongo e non solo, oltre alla squadra antincendio della Comunità montana: E stato necessario far sgomberare più immobili, diversi già intaccati dalle fiamme - riferisce il responsabile della protezione civile di Palazzo Gallio, Mauro Caligari - Il rogo è esteso e i rischi sono elevati. Nel tardo pomeriggio l'allarme si è spostato in zona Piazzalonga dove i vigili del fuoco sono stati costretti a intervenire per portare al sicuro alcune persone preoccupate dall'avanzata dell'incendio. Fiamme anche a Vercana Un secondo vasto rogo si è sviluppato, ieri, anche sui monti di Vercana, in zona boschiva. Nel complesso sono già ben oltre cento gli ettari di territorio bruciati, anche se per il momento è impossibile riuscire a fare una stima esatta della superficie interessata. A rendere difficile l'operazione di spegnimento delle fiamme, anche l'impossibilità di far alzare in volo gli elicotteri del servizio antincendio e i cana- dair. Le previsioni annunciano, in Altolago, vento forte anche per la giornata di oggi: se sarà confermato, questo rischia di rendere ancor più tragica la situazione. Per dare l'idea di quanto esteso fosse l'incendio, basti dire che ieri alle 14.30, nonostante fin dal mattino il vento avesse spazzato via ogni nube, si è alzata un'immensa foschia ha coperto tutto oscurando il sole anche su Gravedona e Dongo. Quando sono iniziate a calare le ombre della sera, l'intensità del vento si è affievolita e le squadre presenti sono riuscite a circoscrivere i roghi, che comunque non sono purtroppo stati ancora spenti. La colonna di fumo che si è levata sopra Sorico è stata visibile da chilometri di distanza in fiamme anche la Spina Verde a San FermoBrucianoprati dietro il centro Cantù 2000 -tit\_org- Como - Nel

Comasco Vento a 100 all'ora Incendio: evacuate cinquanta persone - BruciaAlto lago Sopra Sorico cinquanta evacuati

**Olgiate Comasco**

## **Como - Pianta cade sul tetto del vicino Ore di lavoro per rimuoverla**

[Redazione]

Olgiate Comasco Pianta cade sul tetto del vicino Ore di lavoro per rimuoverla I vigili del fuoco ieri pomeriggio rimuovere il pericolo che ncombesono intervenuti in via Terragni, va sull'abitazione su cui l'albero è per una pianta caduta per Il forte precipitato e sulla sottostante vento. Venuto meno l'ancoraggio il stradina, il resto del tronco è stato pino si è inclinato, finendo sull'an- segato nel giardino privato in cui il golo del tetto della casa posta di pino era a dimora. Sul posto anche fronte. Nella caduta, ha rovesciato il sindaco. M.CLE un pezzette di tetto, causato la rottura di alcune tegole e deformato il canale. Nei prossimi giorni si dovranno fare approfondimenti per valutare l'esatta entità del danno. I vigili del fuoco, intervenuti con due autoscale e un'autopompa, hanno lavorato per tutto il pomeriggio. Dopo aver tagliato la porzione superiore del pino, per BmHbliei SqiaäiKO- '-tit\_org-

## Como - L'albero di Natale crolla sulle auto Paura al Carrefour

[Christian Galimberti]

L'albero di Natale crolla sulle auto Paura al Carrefour NOVEDRATE I/albero di Natale è finito sopra tre auto parcheggiate all'esterno del supermercato Carrefour. È successo ieri pomeriggio, a margine della provinciale Novedratese. I palloni appesi ai rami, ora, rischiano di finire nello scatolone prima del tradizionale 6 gennaio. Ieri, infatti, il vento ha pensato di togliere in anticipo gli addobbi festosi del classico simbolo del Natale. Decisamente a sorpresa. Un'agiomatacon raffiche violente di vento. Che non ha risparmiato nemmeno Novedrate. A farne le spese, il pino con le decorazioni natalizie. Che, come se fosse stato abbattuto da un taglialegna, è caduto sopra alcune auto. Danni importanti per le vetture, ma per fortuna il crollo non ha coinvolto le persone. Sembra infatti che, in quel momento, non c'era nessuno a tiro dell'albero di Natale. Nessun ferito quindi. Questo è quanto spiegato ieri direttamente dalla struttura. Sul posto, i vigili del fuoco del distaccamento di Lomazzo, per mettere in sicurezza l'area e provvedere a un intervento che, dal punto di vista più tecnico, sarebbe stato, in sostanza, di taglio pianta. Dal Carrefour è stato ricordato come l'episodio sia avvenuto verso le 16. Subito è stato sottolineato come non vi siano stati feriti: nessuno si è fatto male. Un'auto, in particolar modo, è stata danneggiata più delle altre. Come aggiunto da chi era presente: tettuccio schiacciato. Le altre due auto sarebbero state al massimo sfiorate dai rami. Testimoniato dalle foto si vede come sia infatti la prima auto della fila - un'Alfa -, la più vicina al tronco, ad aver sostenuto, in pratica, il peso del pino. Che non sarebbe quindi finito con il proprio peso sopra delle altre due vetture, tra cui una Panda. Facile immaginarsi lo stupore, e non solo, dei proprietari delle auto coinvolte nel crollo. Certo sotto l'albero non si aspettavano di trovare un regalo del genere Christian Galimberti L'albero di Natale caduto sulle auto parcheggiate - tit\_org- Como -albero di Natale crolla sulle auto Paura al Carrefour

## Como - Tegole e piante in volo Pompieri: 70 interventi

[Redazione]

Tegole e piante in volo Pompieri: 70 interventi In città. Alberoabbatte su una vettura nv a Petrarcaa Viganò chiusa al traffico per un tetto pericolante COMO Alberi, tronchi, tegole e tavolini in volo. Con raffiche fino a 84 chilometri orari (questa la punta massima registrata nella tarda mattinata di ieri in città) a Como i vigili del fuoco sono stati costretti a decine di interventi. Complessivamente le missioni di soccorso per far fronte ai danni del vento sono state più di una settantina in tutta la provincia. Decine anche in città, dove però - fortunatamente - i danni registrati non sono stati così gravi come in altre zone del territorio. Via viganò chiusa Tra gli episodi maggiormente degni di nota la caduta tegole da un edificio nel tratto finale di via Viganò, quasi all'incrocio con via Leoni. Qui un fronte di una ventina di metri del tetto ha subito danni ingenti: le tegole hanno iniziato a spostarsi e molte sono cadute al suolo, così da costringere la polizia locale a chiudere quel tratto di strada (che resterà chiuso anche nella giornata di oggi). I vigili hanno anche fatto spostare le auto in sosta e all'interno del complesso residenziale dove si trova l'edificio da cui sono cadute le tegole, alcuni percorsi pedonali sono stati interdetti al passaggio. Interminabile l'elenco degli alberi spezzati dalle fortissime raffiche di vento. Uno di questi si è anche abbattuto sopra un'auto regolarmente parcheggiata. È accaduto in via Petarca dove una pianta che si trovava all'interno del parco di Villa Feloj ha ceduto ed è finita in parte sulla strada, danneggiando l'auto (vetri distrutti, carrozzeria segnata). Albero spezzato praticamente alla base anche in via Dante, poco distante dall'ingresso dell'ospedale Valduce. Fortunatamente la pianta non è finita addosso a passanti o in mezzo alla strada durante il passaggio delle auto. Anche ai giardini a lago è caduto un grosso ramo a terra. Anche in questo caso, nessun danno a cose o persone. In Viale geno, all'altezza di piazza De Orchi, i tavolini di uno dei bar sono stati spostati dalle raffiche di vento e alcuni sono finiti contro le auto in sosta. Sempre in zona, ma sul marciapiedi ai lati della passeggiata a lago, si è spezzato un altro albero, caduto a terra. Il vento ha però dato anche spettacolo, con i turisti impegnati a immortalare un lago particolarmente agitato. La pianta che si è spezzata ieri mattina in via Dante FOTO BUT Albero spezzato anche in viale Ceno, a causa delle raffiche di vento -tit\_org-

CENTO

## **Il sindaco: Le scuole Pascoli sono pronte a riaprire = Riapriranno le scuole`Pascoli` dopo le ferite del sisma**

[V.f.]

CENTO\_\_\_\_\_ Il sindaco: Le scuole Pascoli sono pronte a riaprire FRANZONI Apag.8 Alto Ferrarese CIENTO  
Pubblicato nei giorni scorsi il bando per l'assegnazione dei lavori per un importo da 2 milioni di eu Riapriranno le  
scuoleTascolf dopo le ferite del sism PASSO dopo passo, si avvicina l'apertura dei canden per il recupero delle scuole  
'Pascoli', danneggiate dal sisma del 2012. Nei giorni scorsi, è stato pubblicato il bando per l'affidamento dei lavori.  
L'intenzione dell'amministrazione Toselli è chiara: riportare all'antico splendore la scuola, perché possa ancora  
ospitare studenti come un tempo. L'appalto prevede l'esecuzione di tutti i lavori e forniture per rafforzare e introdurre  
nuovi presidi antisismici. Il cantiere prevede un unico stralcio, non lotti funzionali, dovendo procedere alla contestuale  
realizzazione di tutte le opere strutturali e impiantistiche, tra di loro interconnesse, e rispondenti unitariamente  
all'ottenimento della sicurezza strutturale e funzionale. Gli interventi, di riparazione e di rafforzamento, consisteranno  
nell'eliminazione dei danni da terremoto attraverso il consolidamento delle pareti trasversali, con l'impiego di fibre di  
carbonio e la messa in opera di intonaci rinforzati. E ancora: il consolidamento dei solai e l'adeguamento alla  
normativa, il rinforzo e il consolidamento dei controsoffitti. Sull'importo per i lavori, di quasi 2 milioni di euro, la  
Regione ha riconosciuto un importo pari a 1.189.985 euro, che si aggiunge a un cofinanziamento comunale di  
709.932 euro di rimborsi assicurativi (destinati nel maggio 2017), e di 24.894 di fondi propri dell'ente. La durata dei  
lavori è fissata in 448 giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla data del verbale di consegna. Il termine per la  
presentazione delle offerte è fissato alle 12 dell'1 1 febbraio. SONO stati anni importanti di programmazione, per  
individuare tutte le risorse necessario, ricalibrare la progettazione, pensando di affrontare l'opera ora in un unico  
stralcio, e attivare il percorso autorizzativo - commenta il sindaco Fabrizio Toselli -. Partiamo da qui per restituire alla  
città tutti i suoi spazi entro il 2021. Riportare in centro la storica scuola significa anche rivitalizzare una zona che ha  
patito pesanti ripercussioni del sisma. v.f. SOPRALLUOGO I tecnici alle scuole 'Pascoli\* -tit\_org- Il sindaco: Le scuole  
Pascoli sono pronte a riaprire - Riapriranno le scuole Pascoli dopo le ferite del sisma

**Riapre la Provinciale 25 Via a stagione sciistica Strada fondamentale***[L. Iv]*

Con la stagione sciistica alle porte riaprire il collegamento diretto tra la vai di Vara e il Comune di Zeri era fondamentale. Ma è soprattutto un impegno che avevamo nei confronti dei nostri cittadini, che da oltre un anno fanno i conti con il disagio causato dalla chiusura della Sp 25. Il sindaco di Sesta Godano, Marco Traversone, annuncia così la riapertura dellaprovincialecheconduce verso il territorio toscano. All'altezza della frazione di Orneto, a poche centinaia di metri dal confine, la via era stata interrotta per una importante frana. Con la conclusione della prima fase dei lavori di ripristino, a cura della Provincia della Spezia, la strada è stata riaperta a senso unico alternato. E in attesa del completamento dell'intervento, e delle risorse necessarie, sarà il Comune di Sesta Godano ad avere l'onere del monitoraggio della strada. E di deciderne aperture e chiusure in caso di piogge intense, anche grazie alla consultazione del pluviometro installato in località Patigno. La strada sarà comunque sempre chiusa se si registreranno oltre 35 millimetri di pioggia, oppure in allerta arancione e rossa. Abbiamo firmato questo accordo - conferma Traversone che non avrà costi per il nostro Comune. Oggi finalmente abbiamo di nuovo un collegamento con la zona di Zeri, dando risposte a quei cittadini che si spostano per ragioni di lavoro o personali. Ma anche al turismo, che transita e si ferma nel nostro territorio nel raggiungere la stazione sciistica di Zum Ze ri. L.IV. BY NC ND ALCUNI DIRJTTÌ RSSERVATI All'altezza di Oneto la strada era interrotta da una frana: ora senso unico alternato Marco Traversone -tit\_org-

## Un anno segnato dallo tsunami di ottobre

*La mareggiata che ha devastato la Riviera. Ma anche l'uscense vittima del Morandi, le elezioni, don Nando verso gli altari*

[Debora Badinelli]

Un anno segnato dallo tsunami di ottobre La mareggiata che ha devastato la Riviera. Ma anche l'uscense vittima del Morandi, le elezioni, don Nando verso gli altari Debora Badinelli Il 2018- passa alla storia come l'anno della mareggiata che ha devastato la Riviera. GENNAIO 4- Il "San Sebastiano" di Anton Maria Maragliano, custodito all'oratorio dei Bianchi di Rapallo, è l'unica opera d'arte ligure scelta per "Like life: sculpture, color and body", mostra allestita a New York. 5- Frana la collina all'ingresso delle gallerie di Sant'Anna, Tra Lavagna e Sestri Levante. A marzo nuovo crollo. 14Don Gianluca Trovato si insedia al santuario di Montallegro, a Rapallo, nel ruolo di rettore. 15- A San Fruttuoso di Camogli iniziano i lavori per sistemare la banchina esterna. Scambio tra sindaci del Nord e del Sud: aRapallo arriva Luca Cannata, primo cittadino di Avola, in provincia di Siracusa; e Carlo Bagnasco, sindaco di Rapallo va in trasferta in Sicilia. 19- Raccolta differenziata, novità a Lavagna. Super Eco installa le cassette informatizzate. A dicembre, nuovi contenitori per l'olio esausto. FEBBRAIO 1- Commercianti di Santa Margherita Ligure ricorrono al Ôãã contro l'apertura di una Coop. 3- Rapallo e il mondo della medicina e dello sport piangono la morte di Giorgio Odaglia, 89 anni. 14-ArinoxArvedi di Sestri Levante assume dieci nuovi lavoratori e da la precedenza ai residenti nel Tigullio, agli over 40, a padri di famiglia e a neodiplomati del progetto alternanza scuola lavoro. Il 28 febbraio Sestri decide di conferire la cittadinanza onoraria al patron di Arvedi, Giovanni Arvedi. Il consiglio comunale, però, si divide. MARZO 1- Nei primi giorni del mese, le città costiere del Tigullio Orientale varano l'imposta di soggiorno. Il Tigullio Occidentale la applicherà da aprile. 5- Le elezioni politiche portano in Parlamento Roberto Bagnasco (Forza Italia), Roberto Traversi (Movimento cinque stelle) e confermano Vito Vattuone (Pd), Luca Pastorino (Liberi e uguali). Eletti anche assessori e consiglieri regionali, che lasciano il consiglio ligure. Dal Tigullio entrano in Regione Vittorio Mazza (Lega) e Giovanni Boitano (Liguri con Paita). Santa Margherita estende all'intera città il sistema di raccolta differenziata dei rifiuti affidato a Docks Lanterna. A dicembre la quota di spazzatura raccolta sarà dell'80 per cento. 10Al santuario del Boschetto di Camogli parte il progetto del nuovo allestimento del chiostro degli ex voto. 12- A Rapallo partono i lavori per la messasicurezza del torrente San Francesco. 17- Addio al fotografo del Secolo XIX Osvaldo Ciotti. Aveva 75 anni. 23- A Chiavari nasce il consorzio "Le vie del Levante". Lo presiede l'ottico Stefano Cataldo. L'associazione diventa centro integrato di via a fine novembre. 25- A Santa Margherita Ligure muore Giorgio Ciana, per trent'anni alla guida del Sindacato balneari italiani. Aveva 76 anni. APRILE 4- L'Asl 4- chiavarese, prima in Liguria, avvia in maniera sperimentale, il "Ricettario dell'attività fiisica". 5- Il Dragun, lo sciabecco galea di Camogli, torna dalla manifestazione internazionale "Escale à Sète", in Francia con due tro fei. Anche Santa Margherita Ligure ha il suo centro integrato di via, si chiama "Costa dei Delfini". Ideatore è Augusto Sartori, presidente Ascom Santa Margherita- Portofino. 13- Una frana si abbatte su uno dei capannoni Imi di Bargonasco, a Casarza Ligure. Salvi i lavoratori, pesanti le ripercussioni per l'azienda. 16A Sestri Levante debutta la raccolta differenziata di prossimità. 25- Trecento persone intossicate alla "Mangialonga" di Recco. 30- Si apre, a Chiavari, il primo sportello di prossimità italiano. All'inaugurazione partecipa, tra gli altri, il ministro alla giustizia, Andrea Orlando. Rapallo, Santa Margherita, Portofino e Atp varano il progetto di interscambio per i pullman turistici. MAGGIO 4- Al Teatro sociale di Camogli, doppio compleanno per due miti della pallanuoto: Eraldo Pizzo e Vio Marciani: 170- anni in due. Il 1 giugno, sempre al Sociale, compleanno speciale per Buby Senarega, che spegne 80- candeline. 7- Lutto a Rapallo per la morte, a 77 anni, dell'ex sindaco, Maurizio Roncagliolo. 8Muore Giovanni "Mino" Orbolo. Aveva 90- anni, era e il suo volto era diventato familiare grazie alla trasmissione di Entella Tv, "O Castello". 28L'amministratore delegato della Società autostrade, Giovanni Castellucci, dichiara al Secolo XIX che il tunnel della vai Fontanabuona è conside- rato



opera non prioritaria. Nei mesi successivi, su iniziativa dei sindaci della vallata, tutti i consigli comunali di Tigullio e Golfo Paradiso votano un ordine del giorno a favore dell'opera. A dicembre, a Chiavari, il viceministro alle infrastrutture, Edoardo Rixi, ospite della Lega a una cena prenatalizia, afferma che al ministero non esiste un progetto del tunnel. 29- Il faro di Portofino, rimasto chiuso per 14 anni, ha un nuovo inquilino: Paolo Bassignani, è il guardiano. GIUGNO 1-Â polemica tra Comune di Chiavari e Soprintendenza per i ritardi nella chiusura dello scavo in corso in via Delpino per pulire le condotte idriche. Elezioni amministrative per l'elezione del sindaco. Sestri Levante conferma l'uscente Valentina Ghio. Camogli elegge Francesco Olivari. 18- Chiavari ripristina la Linea C2 e offre gratuitamente il servizio di trasporto pubblico urbano. Sarà operativa anche nel 2019. 26- A Recco crolla la ringhiera sul lungomare Bettole, una donna e la nipote cadono sulla spiaggia. 30- La discoteca Piscina dei castelli di Sestri Levante celebra 50 anni di attività. LUGLIO 3- Nel giorno della festa patronale di Nostra Signora dell'Orto, il vescovo, monsignor Alberto Tanasini, annuncia che padre Enrico Mauri, fondatore dell'Opera Madonnina del Grappa di Sestri Levante, è annoverato tra i venerabili. 5- Nell'albo d'oro del Premio Pirotecnico di Portofino entra il musicista Dodi Battaglia, chitarrista del Pooh. 10-Il Villaggio del ragazzo acquisisce la Scuola alberghiera di Lavagna, rilevando le azioni del Comune con un investimento di 40.113,94 euro. 16- Parte la navetta per collegare Rapallo. Santa Margherita Ligure e Portofino all'aeroporto di Genova. 17- Il Ôã boccia il ricorso del comitato per la salvaguardia di Santa Margherita di Fossa Lupara contro il depuratore di Ramaia. 25- Sollevazione popolare della frazione di Riva Trigoso per chiedere la proroga dell'incarico al medico di base Alessandro Ferrari. 26- Cordoglio per la scomparsa a 87 anni di Federico Canale, storico caposervizio dell'edizione Levante del Secolo XIX. AGOSTO 1- Chiavari dice addio a Giuseppe "Pippo" Solari, storico presidente del gruppo "Pino Solari- Omni de Ruina". Nato nel 1923 era stato sindaco di Leivi. 5- A Sestri Levante muore David Bixio. Aveva 95anni, era il fondatore del premio Andersen. 14- Crolla il ponte Morandi di Genova e tra le vittime c'è un cittadino di Uscio, Henry Diaz, originario della Colombia. In segno di lutto, vengono annullate manifestazioni in tutto il territorio. I Sestieri di Lavagna e il Comune cancellano la Torta dei Fieschi e donano il dolce a forze dell'ordine, vigili del fuoco e operai al lavoro sulla scena della tragedia. Quattro giorni dopo, tocca al vescovo di Chiavari, monsignor Alberto Tanasini, leggere l'elenco dei nomi dei morti durante il funerale collettivo alla Fiera di Genova. Il 17 settembre si scopre che tra gli indagati per il crollo del viadotto c'è pure l'ingegnere Mario Servette di Recco. 27- Omicidio-suicidio in via Rosselli, a Camogli. Stefano Martini spara alla moglie Rosa Maria "Zammi" Schiaffino e poi si ammazza. 28- Massimiliano Bisso, assessore a Chiavari, si dimette dall'incarico di presidente del consorzio che gestisce la discarica dei rifiuti di Rio Marsiglia, a Tribogna. Bisso è sotto indagine. Gli subentra Angelo Consiglieri. SEnEMBRE 6- Il prefetto Paolo D'Attilio lascia Lavagna per trasferirsi a Massa. Cede il testimone a Fabrizia Triólo che continuerà a reggere le sorti del Comune, sciolto per mafia, insieme a Marco Serra e Gianfranco Parente. Il gruppo Fip annuncia il trasferimento della ditta Astore da via Tangoni a Casarza Ligure a Case

lla. I lavoratori protestano, ma poi firmano l'accordo. Lutto in Fontanabuona per la morte di Francesco Musante, 16 anni, da tempo ammalato. 8- A Rezzoaglio il Caseificio vai d'Aveto inaugura la "Casadelloyogurt". 12- Taglio del nastro a Lavagna per la palazzina dei servizi sanitari psichiatrici. 17- Il sindaco di Chiavari, Marco Di Capua, chiede la testa del presidente della Fondazione Torriglia, Arnaldo Monteverde, sostenendo che ritarda l'ampliamento della casa di riposo. Monteverde non si dimette. La vicenda si trascina per mesi, a fine anno, i consiglieri di maggioranza Alberto Corticelli e Giovanni Giardini, cedono le deleghe ottenute dal sindaco per seguire il futuro dell'area di Preli. Cambia la gestione della sosta a pagamento di Chiavari, Ad "Apcoa parking spa" subentra la controllata del Comune "Marina Chiavari sd". 21- Rivoluzione per il ristorante "La Manuelina" di Recco. Chiude la focacceria e si trasferisce nell'edificio che ospita il ristorante. I locali rimasti liberi saranno destinati a un supermercato. 22 Sestri Levante rievoca lo sbarco della regina di Spagna, Elisabetta Farnese, avvenuto nel 1714. 26- Nessun colpevole per la morte di Marco Corvisiero, lo sciatore morto il 30 gennaio 2011 sul Monte Bue, a Santo Stefano d'Aveto, mentre sciava fuoripista ed era stato travolto da una slavina. Il reato va in prescrizione, non ci sarà appello. 29- Il depuratore di vallata si farà in

Colmata a mare e non più al Lido. Lo annuncia il sindaco metropolitano. Marco Bucci, in visita a Chiavari. OTTOBRE 2- Le opere della pittrice sestrese Monica Marcenaro sono esposte al Carrousel du Louvre di Parigi nell'ambito del 23 Salone di arte contemporanea. Chiude il ristorante Pitosforo di Portofino. 16- Delitto di Lumarzo, la sentenza di appello conferma la condanna a 30 anni di carcere per Claudio Borgarelli, assassino dello zio, Albano Crocco. 24- Laura Corsi è il primo candidato sindaco a scendere in campo a Lavagna. Nata il 9 gennaio 1953, diabetologo della Asi, si candida sotto le insegne di "Cento per cento Lavagna". 25- Una cisterna del treno merci Captrain esce dai binari a Rapallo. Nessun ferito. 29 e 30- Una violenta mareggiata si abbatte sul Tigullio. Distrutto il molo paraspruzzi del porto "Carlo Riva" di Rapallo: 200 imbarcazioni rompono gli ormeggi finendo sulla passeggiata, sulle spiagge e nel golfo. A Paraggi crolla la strada 227 tra Santa Margherita e Portofino. L'8 dicembre viene aperta la passerella pedonale. Danni per sei milioni di euro per il depuratore sammargheritese. A Sestri Levante le onde distruggono la diga di Portobello e l'hotel Miramare. Abbattuti i terrapieni di Rena e via Vespucci. San Fruttuoso di Camogli rimane diversi giorni al buio. Pesanti danni agli stabilimenti di Lavagna. NOVEMBRE 1- Don Nando Negri merita l'onore degli altari. Lo afferma il vescovo di Chiavari, mons. Alberto Tansini, chiudendo la fase diocesana del processo di canonizzazione del fondatore del Villaggio del ragazzo. 4- Dal 1 gennaio Serena Bertolucci di Camogli dirigerà Palazzo Ducale, a Genova. 7- A Casarza Ligure nasce il registro dei prodotti a Denominazione comunale. Il 27 dicembre, a Santa Margherita, viene ufficializzata la De.Co. per il gambero rosso. 9- All'alba, mentre un treno regionale sta per entrare in stazione, a Santa Margherita crolla un parapetto sopra al muro di contenimento della linea ferroviaria. Le macerie provocano lo sviamento del primo carrello di una vettura. Nessun ferito. 21- Esplode il "caso liceo linguistico". L'Istituto "In memoria dei morti per la patria" ne annuncia l'istituzione per l'anno scolastico 2019/2020, ma la Regione bocchia la proposta arrivata dalla Città metropolitana. A dicembre l'annuncio dell'apertura a Chiavari di una succursale del liceo Davigo di Rapallo. DICEMBRE 2- Lutto nel mondo del giornalismo per la morte, a 72 anni, di Emilio Carta. Per anni corrispondente da Rapallo del Secolo XIX. 7- La Corte dei conti bocchia il piano di riequilibrio presentato dal Comune di Lavagna. I commissari presentano ricorso alle sezioni unite dell'organo di giustizia contabile. 10- Muore Sandro Pistacchi, già corrispondente del Secolo XIX da Sestri Levante. Aveva 80 anni. 23- Hanno il marchio "Trebino" di Uscio le nuove campane nella cattedrale di Asmara, in Eritrea. 28- Paolo Cavagnaro, ex direttore generale della Asl 4 chiavarese e direttore sanitario della Asl 3 Genovese, viene nominato commissario straordinario della Asl 2 Savonese. 29- A Santo Stefano d'Avete si festeggiano i dieci anni dalla riapertura della skiarea. Inaugurata la cucina al rifugio del Monte Bue. 30- Il sindaco di Santa Margherita Ligure, Paolo Donadoni, annuncia l'archiviazione della richiesta di concessione demaniale marittima e dell'approvazione del progetto definitivo della società "Santa Benessere". HANNO COLLABORATO ROSSELLA GALEOTTI, EDOARDO MEOLI, SARÀ OLIVIERI, SILVIA PEDEMONTE, SIMONE ROSELLINI, ITALO VALLEBELLA BY NC ND ALCUNI D!R!TTi RISERVATI -tit\_org-

## **Distrutto capannone di azienda orticola**

[Redazione]

Distrutto capannone di azienda orticola. È stata aperta un'inchiesta per accertare le cause del violento incendio divampato verso le 22 di sabato a Guazzera, nel Tortonese, nel capannone della ditta Angelen (confezionamento e commercializzazione di prodotti ortofrutticoli). Due le ipotesi: un cortocircuito o un'azione dolosa. La struttura ospitava le celle frigorifere e il deposito delle patate della ditta. Tre squadre di vigili del fuoco (giunte da Tortona, Valenza e Alessandria) hanno lavorato fino alle 5 del mattino di ieri, impiegando complessivamente 5 mezzi. Il rogo è stato domato, ma la situazione sarà tenuta sotto controllo ancora per la giornata di oggi. A Guazzera sono intervenuti anche i carabinieri insieme al sindaco Pierino Cereda e al delegato Corni della Protezione civile. I controlli sull'aria eseguiti già l'altra notte dall'Arpa hanno dato esito negativo: nessun pericolo per chi vive nella zona. Ingenti i danni: il capannone rischia di crollare. Proprio per l'imminente pericolo di crollo del tetto, i vigili del fuoco e i carabinieri non hanno potuto fare subito un sopralluogo nel capannone per stabilire la causa dell'incendio. Oggi gli inquirenti torneranno sul posto. M. è. M. è 84 FiO ALCUN! DIRFH! Rf VA I L'incendio ha distrutto il capannone della ditta Angelen -tit\_org-

## Chiusi (Siena) Vuole accendere la stufa dà fuoco alla casa

[Redazione]

Vuole accendere la stufa da fuoco alla casa Ha tentato di accendere una stufa a legna utilizzando un tampone imbevuto di benzina, ma il tampone è caduto e la tánica ha preso fuoco provocando un incendio nell'abitazione. È successo ieri mattina a Chiusi (Siena) dove la proprietaria di un agriturismo è rimasta ustionata a un polso. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Montepulciano: per le fiamme che si sono sviluppate all'ingresso, la casa è stata dichiarata inagibile fino alla bonifica. -tit\_org-

**Il caso I** Dopo l'incidente in Val Nambino spesi 2,5 milioni di noleggio all'anno

## **Provincia, serve un nuovo elicottero = Basta noleggio, serve un elicottero**

[Redazione]

Il caso I Dopo l'incidente in Val Nambino spesi 2,5 milioni di noleggio all'anno Provincia, serve un nuovo elicottero Nell'agenda del neogovernatore Fugatti finisce il caso elicottero. La Provincia deve risolvere il problema sorto dopo che il 5 marzo 2017 l'Aw139 dell'elisoccorso è precipitato in Val Nambino. L'elicottero sostitutivo a noleggio costa oltre 2,5 milioni di euro all'anno. Troppi secondo Fugatti, che lascia aperte due strade: o far aggiustare l'elicottero danneggiato o acquistarne uno nuovo che costerebbe circa 18 milioni di euro. A PAGINA 12 Basta noleggio, serve un elicottero Fugatti: si valuta se comprarlo o riparare quello rotto È urgente decidere se acquistare un nuovo elicottero oppure riparare quello rotto nell'incidente del marzo dell'anno scorso. Per il noleggio dell'elicottero sostitutivo spendiamo infatti oltre 2,5 milioni di euro l'anno, mentre un nuovo elicottero costerebbe circa 18 milioni di euro: era una decisione che avrebbe dovuto essere già presa da molto tempo. Il presidente della Provincia, Maurizio Fugata, non perde l'occasione per polemizzare con il suo predecessore Ugo Rossi per un ritardo nell'affrontare la questione che a suo dire sta facendo spendere male i soldi pubblici. Nei giorni scorsi il nuovo presidente della Provincia, che ha mantenuto per sé la competenza su vigili del fuoco e protezione civile, ha fatto visita al Nucleo elicotteri per fare gli auguri e nel contempo confrontarsi con gli operatori sulla gestione del servizio di elisoccorso, che da circa un anno sta affrontando una situazione travagliata, sia per l'incidente del 5 marzo 2017 in val Nambino, che ha messo fuori uso uno degli elicotteri AW 139 Long nose, che per una serie di rilievi di Enac (Ente nazionale aviazione civile), che hanno contribuito a portare alla decisione di rimuovere dalla guida del Nucleo elicotteri il comandante Bruno Avi e affidare l'incarico - temporaneamente ma lo ricopre tuttora - al comandante Plergiorgio Rosati. Ed è toccato sempre al nuovo governatore Fugatti firmare anche la delibera per la pubblicazione del bando di concorso per la selezione del responsabile d'impresa (accountable manager) del Nucleo elicotteri, incarico oggi ricoperto dal dirigente del Servizio antincendi e protezione civile, Ivo Erler, che proprio perché già assorbito dall'impegnativo compito di comandante dei vigili del fuoco non può dedicarsi a tempo pieno al Nucleo elicotteri, sebbene i ritardi nella pubblicazione del bando hanno fatto sì che Erler da ben oltre un anno stia svolgendo il doppio ruolo e comunque dovrà attendere ancora qualche mese prima che sia proclamato il vincitore del concorso. Nella delibera con l'indizione del bando, il presidente Fugatti sottolinea per altro che anche per il progressivo incremento del volume di attività è stata rilevata la necessità di procedere ad una revisione complessiva del sistema organizzativo del Nucleo elicotteri provinciale, ciò anche al fine di garantire l'ottimale livello di sicurezza negli interventi e l'ottimizzazione delle risorse disponibili, anche alla luce delle indicazioni di Enac. Si è ipotizzata anche una trasformazione del Nucleo elicotteri in società per azioni, ma per ora il presidente Fugatti lo esclude. Al momento - spiega il governatore - non stiamo considerando questa possibilità, tra sei mesi vedremo. Ora la priorità è risolvere il problema dell'elicottero. Dobbiamo decidere se acquistarne uno nuovo o riparare quello danneggiato sapendo che l'assicurazione ci darà tra i 6 e gli 8 milioni di euro per questo. La riorganizzazione tecnico operativa del Nucleo elicotteri, con particolare riferimento al servizio di elisoccorso, risale al 2009, quando fu deciso di garantire il servizio di elisoccorso con operatività su tutto il territorio provinciale e con estensione anche all'orario notturno (H24), che richiedeva la disponibilità di almeno 3 elicotteri con allestimento sanitario, di cui almeno 2 idonei al volo notturno. Questa dotazione di mezzi è indispensabile per consentire il normale svolgimento degli interventi di manutenzione programmata, così come per fronteggiare eventuali fermi macchina dovuti ad eventi straordinari ed imprevedibili. La freccia E una priorità e mi sorprende? che la decisione non sia stata presa molto tempo fa? Maurizio Fugatti Dopo l'incidente avvenuto in Val Nambino il 5 marzo dell'anno scorso l'Agusta AW 139 è rimasto fuori uso E il sostituto costa alla Provincia oltre 2.5 milioni l'anno Il governatore osserva: Dall'assicurazione potremo avere tra i 6 e gli 8 milioni di euro e acquistarne uno nuovo richiede un investimento di circa 18 milioni -tit\_org- Provincia, serve un nuovo elicottero - Basta noleggio, serve un elicottero

## Piante cadute e lamiere divelte

[Redazione]

Maltempo Vento forte soprattutto in Valsugana. E a Vermiglio è stato sradicato nella notte l'albero di Natal Pianta cadute e lamiere divelte Alberi caduti in strada e lamiere divelte. Sono stati numerosi gli interventi dei vigili del fuoco, soprattutto nel pomeriggio di ieri, per fare fronte ai danni causati dalle forti raffiche di vento. La Protezione civile del Trentino aveva emesso un messaggio mirato per vento forte da sabato e fino a oggi: soprattutto in quota erano previste raffiche anche tra i 90 e i 120 chilometri orari. La fase più intensa era prevista proprio per ieri pomeriggio. La zona più colpita è stata quella della Valsugana. Nel primo pomeriggio i vigili del fuoco volontari di Borgo Valsugana sono intervenuti in corso Ausugum, nel centro del paese, per la caduta di alcune lamiere. I pompieri hanno raggiunto il posto con l'autoscala e, raggiunto il tetto, hanno provveduto a mettere in sicurezza la copertura. Nessuna persona, per fortuna, è stata colpita dai pezzi di lamiera caduti dal tetto. E interventi dei vigili del fuoco ci sono stati anche a Levico, per la caduta di alcune piante, Disagi anche nella zona del lago di Caldonazzo: una pianta è infatti finita sulla strada provinciale tra Calceranica e Valcanover, Nella notte tra sabato e domenica, invece, le raffiche di vento hanno colpito anche la zona della vai di Sole, in particolare Vermiglio, dove l'albero di Natale che si trova vicino al polo funzionale è stato letteralmente sradicato, finendo a terra. Lo schianto è successo poco prima delle 4.30 di notte e, per fortuna, nessuna persona è rimasta coinvolta dalla caduta della pianta, finita con la punta sulla strada. Problemi per il vento si sono registrati anche a Monte Terlago, dove le raffiche hanno fatto cadere i pali di sostegno di una linea elettrica. Sul posto, oltre ai pompieri, sono intervenuti gli addetti della Set Distribuzione, che hanno provveduto a ripristinare la linea danneggiata. A fine ottobre, il bilancio dei danni causati dal maltempo, con migliaia di alberi schiantati in tutta la provincia, persone evacuate e strade chiuse, era stato pesantissimo: ieri, per fortuna, i danni e i disagi provocati dalle forti folate di vento, sono stati per fortuna contenuti. Per quanto riguarda le previsioni per i prossimi giorni, l'ultimo giorno dell'anno sarà all'insegna del tempo soleggiato, mentre il vento dovrebbe essere in attenuazione su tutta la provincia. Condizioni di bel tempo che permarranno anche nella giornata di domani e mercoledì, quando però sono previsti ancora venti forti e temperature in calo. L'albero di Natale di Vermiglio divelto e caduto a terra (foto Bettolini) Pd e Futura teoria gender ines L'intervento dei pompieri di Borgo Valsugana -tit\_org-

## Roghi nel Comasco Il vento ferma lo sci

[Ba. ger.]

Da Dongo ai Piani di Bobbio Roghi nel Comasco Il vento ferma lo sci 1 'n uomo di 43 anni ustionato agli arti mentre cercava di spegnere l'incendio, altri ospiti di un agriturismo a Montemezzo, divorato in parte dalle fiamme, intossicati dal fumo. Bruciate due cascine. Evacuate alcune abitazioni. Nel pomeriggio di ieri: un rogo di vastissime dimensioni è divampato sulle montagne del lago di Como, tra Dongo e Gera Lario. Le fiamme hanno divorato ettari di bosco, avvicinandosi alle case. A rendere complicato l'intervento dei vigili del fuoco, le violenti raffiche di vento, che hanno soffiato fino a 150 chilometri orari: decine gli interventi. Bloccata per alcune ore la funivia dei Piani di Bobbio, in Valsassina. Centinaia di sciatori sono scesi a valle a piedi. (ba. ger.) -tit\_org-

## Vento a 130 km l'ora Oltre cento sciatori bloccati in seggiovia

[Enzo Valenti]

Vento a 130 km l'ora. Oltre cento sciatori bloccati in seggiovia Spiazzi. Un albero sradicato ferma due impianti. Ferito un 28enne che ha cercato di scendere da solo. GROMO ENZO VALENTI Vento fortissimo ieri in quota, soprattutto sui versanti orientali delle Orobie. A fame le spese alberi e linee elettriche, che non hanno resistito alle raffiche fino a 130 chilometri orari (velocità misurata ieri alla Capanna 2000, sull'Arera). E così ieri pomeriggio oltre un centinaio di sciatori che si trovavano su due seggiovie rimaste ferme per un black out agli Spiazzi di Gromo sono stati costretti ad aspettare due ore, sospesi in balia del freddo e del vento, in attesa di essere riportati a terra. Fortunatamente l'operazione è riuscita senza particolari problemi, a parte un giovane di 28 anni, operaio di Rivolta d'Adda, che ha cercato di guadagnare terra lanciandosi dal seggiolino e si è procurato una frattura al femore. Erano le 13,35 quando una fortissima folata di vento ha abbattuto un grosso abete che, cadendo sui fili della linea che fornisce corrente alla stazione invernale, ha interrotto il flusso di energia elettrica per cui due seggiovie, Spiazzi-Vodala e Campo Scuola, si sono bloccate. Il motore ausiliario, che avrebbe permesso di portare a destinazione gli sciatori, è andato in avaria, e a quel punto, in attesa di ripararlo, è scattato l'allarme, che ha fatto arrivare sul posto oltre 20 volontari della VI Delegazione Orobica del Soccorso Alpino, l'elicottero del 118 di Bergamo, i carabinieri della stazione di Ardesio. Sul posto anche i pattugliatori delle piste della Croce Blu di Gromo che si sono subito dati da fare per fornire assistenza alle persone, una volta scese dai seggiolini. Tutte scosse e provate per la lunga attesa, ma senza necessità di cure particolari. Una volta scesi a terra tutti gli sciatori, gli impianti sono stati chiusi. Con il personale di servizio - ha affermato Alessandro Testa, proprietario degli impianti - appena le seggiovie si sono fermate abbiamo avviato il motore di riserva che funziona a gasolio. Pian piano siamo riusciti a rimettere in moto e a fare scendere gli sciatori alle stazioni di arrivo. Da lì tutti sono stati portati a valle e, nell'infermeria della stazione, sono stati assistiti dal personale sanitario. Non è stato un guasto dovuto al nostro sistema, ma naturalmente devo ringraziare il 118 e tutti i volontari del Soccorso alpino, della Croce Blu e i carabinieri per quanto fatto. Intanto nella serata di ieri una squadra Enel è intervenuta a Spiazzi e da questa mattina le seggiovie dovrebbero riprendere a funzionare. Ringrazio gli uomini del Soccorso Alpino, dell'Elisoccorso, di Areu e tutti coloro che rapidamente e con grande professionalità hanno aiutato le persone coinvolte ha detto l'assessore regionale alla Montagna Massimo Sertori, commentando l'incidente avvenuto a Spiazzi. Disagi da Valtorta al Pora Ma il forte vento non ha creato disagi solo agli Spiazzi, ma anche in altri impianti sciistici. E il caso di Valtorta Piani di Bobbio, per esempio, dove sono stati chiusi gli impianti della stazione sciistica dei Piani di Bobbio, sopra Barzio (Lecco) e collegata anche con Valtorta, in provincia di Bergamo. E stata chiusa anche la funivia di risalita dal versante lecchese, poi riaperta nel primo pomeriggio per consentire di riportare a valle gli sciatori. C'è chi invece ha optato per il ritorno a valle a piedi. In mattinata i pompieri di Clusone erano saliti sul Monte Pora dove il vento aveva creato problemi agli impianti di risalita che sono rimasti fermi a scopo precauzionale per qualche tempo, ma poi tutti i passeggeri hanno potuto scendere dai seggiolini con i propri mezzi. Sulle piste da sci, molto affollate, ieri è stata anche una giornata di lavoro per i soccorritori, che sono intervenuti tre volte a Foppolo, una volta a Carona e una ai Piani di Bobbio per soccorrere sciatori o escursionisti che hanno riportato contusioni non gravi o malori sulle piste da sci o nelle immediate vicinanze. A Carona un quindicenne sulla Conca Nevosa, a Valtorta un malore, a Foppolo, nel primo pomeriggio, due persone, un uomo e una donna, sono stati trasportati a Ponte San Pietro in seguito a una caduta. CRIPRODUZIONE RISERVATA Oggi tutto torna alla normalità. Disagi anche a Valtorta e al Monte Pora. Il grazie dell'assessore regionale ai volontari e operatori intervenuti. Creste di neve sollevate dal vento sopra Spiazzi di Gromo. La seggiovia andata in avaria a causa del blackout -tit\_org- Vento a 130 kmora Oltre cento sciatori bloccati in seggiovia



## Brucia il bosco del Resegone Evacuato il rifugio del Cai

[Redazione]

Brucia il bosco del Resegone Evacuato il rifugio del Cai Valle Imagna. Volontariazione per tutto l'In fumo due ettari sottobosco. La struttura FRANCO IRRANCA REMO TRAINA L'incendio che è scoppiato ieri mattina a Brumano in zona Palio è arrivato vicino al rifugio Cai Valle Imagna e ha bruciato circa due ettari di sottobosco ceduo, è stato spento dalla squadra Aib (Antincendio boschivo) Palazzago-Valle Imagna, in collaborazione con un elicottero della Protezione civile della Regione Lombardia. L'allarme è stato verso le 9,30 dai gestori del rifugio che hanno visto fuoco e fiamme nel bosco che si avvicinavano paurosamente alla loro struttura. Il tempo di radunarsi e nel giro di mezz'ora la squadra della Protezione civile di Palazzago-Aib composto da 15 volontari con tre mezzi relativa attrezzatura e il responsabile Manuel Maggioni, sono arrivati nella zona colpita dall'incendio. Come prima operazione coordinata da Umberto Bosc, direttore operativo spegnimento, hanno circoscritto l'incendio e quindi messo in sicurezza il rifugio Resegone che è stato evacuato. Tra l'altro a Brumano e sul monte Resegone per tutta la giornata di ieri ha tirato un forte vento che ha disturbato, non poco, le operazioni di spegnimento e per almeno un'ora si è temuto che le fiamme arrivassero dentro il rifugio, invece grazie al pronto intervento della squadra Aib il fuoco si è fermato sotto la terrazza. Nel pomeriggio è arrivato un elicottero della Protezione civile Lombarda che per un'ora ha sganciato acqua sul bosco in fiamme collaborando a spegnere l'incendio. Sul posto anche i vigili del fuoco di Bergamo, Zogno e Madone con Aps e Autobotte. I volontari armati di soffiatori e flabelli hanno operato sino alle 17 per spegnere completamente le fiamme effettuando un'attività di bonifica del sottobosco. Sul posto anche una pattuglia di carabinieri forestali che hanno eseguito un sopralluogo per raccogliere elementi utili alle indagini per capire le cause dell'incendio boschivo. Verso le 9 abbiamo notato il fumo che copriva una buona parte del bosco non lontano dal nostro rifugio e subito abbiamo allertato il 112, nel contempo abbiamo fatto uscire le persone - racconta Camillo Frosio Roncalli, presidente del Cai Valle giorno sopra Brumano riaperto nel pomeriggio Imagna -. Devo dire che per almeno un'ora abbiamo temuto il peggio, poi sono arrivati i volontari dell'Aib di Palazzago che hanno circoscritto il fuoco impedendo alle fiamme di avanzare. Già nel pomeriggio il rifugio è ritornato operativo. Il forte vento di ieri ha alimentato anche un altro incendio sul monte Grem, in Val del Riso, dove sono intervenuti le squadre antincendio boschivo e i vigili del fuoco di Gazzaniga e Clusone. Sul posto è intervenuta la squadra Antincendio boschivo di Ponte Nossola con cinque volontari che hanno avuto ragione delle fiamme in breve tempo. Le operazioni di spegnimento si sono concluse attorno alle 18, anche se alcuni uomini sono rimasti sul posto per portare a termine la bonifica. ORI PRODUZIONE RISERVATA A Abbiamo visto il fuoco che avanzava verso il rifugio, all'inizio abbiamo pensato al peggio Nel pomeriggio un altro rogo in Val del Riso, sul monte Grem, spento prima di sera Il bosco bruciato visto dal rifugio Fiamme sul monte Grem - tit\_org-

## Albero piomba su seggiovia, paura e un ferito nel Bergamasco

[Redazione]

HALTEHPO\_\_\_\_\_ VENEZIA Le montagne di Lombardia e del Veneto sono state sferzate dal vento, che ha raggiunto anche picchi di 100 km orari. Nel Bergamasco un albero è caduto sui cavi della seggiovia delle piste da sci a Spiazzi di Gromo, bloccando per circa un'ora l'impianto di risalita sul quale si trovavano una ventina di sciatori. Paura per le persone rimaste sospese in aria, ma solo un ferito un passeggero che si è lanciato dal seggiolino - grazie al pronto intervento dei tecnici del soccorso alpino, dei vigili del fuoco e dell'elisoccorso del 118. Conclusa l'emergenza l'impianto è stato fatto ripartire con un motore diesel ausiliario e quindi evacuato. Disagi per il forte vento si sono registrati anche in altre zone della Lombardia. I Vigili del fuoco sono stati impegnati in diversi paesi sul lago di Como, come Vercana e Domaso, in numerosi interventi dovuti a tetti scoperchiati, insegne pubblicitarie abbattute e alberi caduti sulle strade o pericolanti per le violente raffiche. La navigazione sul lago è stata a lunghi tratti sospesa. In Valsassina, sempre a causa del forte vento, con raffiche che hanno anche superato i cento all'ora, sono stati chiusi gli impianti della stazione sciistica dei Piani di Bobbio, sopra Barzio (Lecco), collegata anche con la Valtorta. in provincia di Bergamo. Chiusa pure la funivia di risalita dal versante lecchese, poi riaperta nel primo pomeriggio per consentire di riportare a valle gli sciatori. C'è chi invece ha optato per il ritorno a piedi. Sempre in provincia di Lecco, numerosi gli interventi dei Vigili del fuoco, soprattutto per la caduta di rami e piante. Infine un incendio boschivo è scoppiato in località Montemezzo, nel Comasco. Una persona si è ustionata agli arti nel tentativo di spegnere le fiamme. IN VENETO Il vento ha soffiato forte, ieri, anche su tutta la provincia di Belluno. Specie in quota dove la paura è tornata a farsi sentire al passaggio delle sirene dei Vigili del fuoco. Alla centrale sono giunte più chiamate per la caduta di alberi, da Gosaldo a Pedavena. Il primo intervento è stato fatto proprio a Gosaldo dove una pianta è finita sui cavi della Telecom. Fortunatamente non ha provocato danni alle comunicazioni. Immediato l'intervento dei vigili del fuoco volontari. A Le Buse, sopra il Col Melon di Pedavena, altre tre piante sono finite sulla strada. Il vento continuerà ad essere protagonista anche tra oggi e domani, soprattutto in quota. RIPRODUZIONE RISERVATA IL VENTO HA SOFFIATO FORTE ANCHE SU TUTTA LA PROVINCIA DI BELLUNO SRADICATE DIVERSE PIANTE, IN AZIONE I VIGILI DEL FUOCO CaamafsmaaScaa.pialw ' -tit\_org-

**BERGAMO****Incendio in quota Rifugio evacuato***[Redazione]*

BERGAMO -BRUMANO Bergamo) - MA il vento ieri ha causato anche un vasto incendio a Brumano, in Valle Imagna, vicino al rifugio Resegone, evacuato. L'allerta alle 11.30. Sul posto 15 uomini e mezzi della squadra Anticendio boschivo della Pc di Palazzago e dei Vigili del fuoco di Bergamo, Madone e Zogno. Le squadre, coordinate da Umberto Bosc e Manuel Maggioni, hanno evitato il peggio. -tit\_org-

LECCO LECCO E AI PIANI DI BOBBIO STOP ALLE FUNIVIE DEGLI IMPIANTI SCIISTICI

## Vento da record: chiude la provinciale Disagi anche ai treni = Sassi franati per il vento, chiusa la Sp 72

[Daniele De Salvo]

LECCO Vento da record: chiude la provinciale Disagi anche ai treni DE SALVO All'interno LECCO E AI PIANI DI BOBBIO STOP ALLE FUNIVIE DEGLI IMPIANTI SCIISTICI Sassi franati per il vento, chiusa la Sp 72 -LECCO- IL VENTO ieri a Lecco e dintorni ha corso più veloce di un automobilista in autostrada, creando parecchi danni e disagi. Ai Piani di Bobbio, sopra Barzio, le raffiche hanno raggiunto la velocità record di 155 chilometri all'ora, la più elevata registrata in tutta la Lombardia, obbligando i gestori del comprensorio sciistico a bloccare per un paio d'ore la funivia e altri impianti di risalita e alcuni sciatori a tornarsene a valle a piedi. Anche in riva al lago però il vento ha soffiato forte: a Pare di Valmadrera ha raggiunto i 98 orari, come a Oliveto Lario dove in quest'ultimo caso alcune imbarcazioni strappate dagli ormeggi si sono arenate sulle sponde del lago, a Dervio i 77 km/h e ad Abbadia i 76. Le raffiche a Varenna hanno sferzato i filari di cipressi che sorgono a ridosso della Sp 72 nel tratto di viale Giovanni Polvani, sradicandone uno che ha investito un paio di macchine posteggiate lungo la strada. A BELLANO invece è stato chiuso un tratto nuovamente della 72 all'altezza della località Tré Madonne per alcuni detriti e materiale pericolanti smossi sempre dal vento nello stesso punto dove erano in corso i lavori per consolidare il fronte di un duplice smottamento che già a inizio novembre aveva determinato la chiusura della rivierasca: La provinciale, salvo imprevisti, dovrebbe comunque essere riaperta oggi in giornata, spiega il sindaco Antonio Rusconi. Una pianta è crollata pure a Olgiate Molgora in via Butterò, mentre a Barzanò nazione San Feriolo sono state scoperchiate alcune lamiere sul tetto di un edificio. I Vigili del fuoco hanno dovuto fronteggiare altre decine e decine di emergenze simili pure nell'Oggionese, a Casletto di Rogeno, tra Civate e Suello e Calolziocorte. Alcune imbarcazioni inoltre sono state strappate dagli ormeggi. Daniele De Salvo GLI Tante anche le uscite dei Vigili del fuoco per tetti scoperchiati DISAGI Il vento ha determinato lo stoD deeli imoianti di risalita -tit\_org- Vento da record: chiude la provinciale Disagi anche ai treni - Sassi franati per il vento, chiusa la Sp 72

## **Como - Ultraleggero caduto nel lago Ma è un falso allarme**

[Redazione]

Ultraleggero caduto nel lago Ma è un falso allarme (Comol Soccorritori mobilitati per oltre due ore per la segnalazione della presunta caduta di un ultraleggerOp ieri pomeriggio nel lago di Pusiano. I Vigili del fuoco e il 118 hanno fatto una serie di ricognizioni, nonostante l'improbabilità che un velivolo si fosse alzato con il vento forte. Esito negativo. - tit\_org-

## Fiamme in cascina, strage sfiorata

*Il rogo all'alba: quindici persone senza casa nel Bresciano*

[Milla Prandelli]

Fiamme in i, strage sfiorata 7 rogo all'alba: quindici persone senw casa nel Bresciano di MILLA PRANDELLI - MAZZANOiBresda)- TRAGEDIA sfiorata ieri mattina, all'alba, in via Padana Superiore a Mazzano, in una cascina restaurata dove hanno sede il ristorante birreria "La Cucca" e diversi appartamenti. L'intero stabile ha subito gravi danni e per questo motivo è stato dichiarato inagibile, esercizio commerciale compreso. A evitare un bilancio peggiore è stata la reazione di un nordafricano che vive in uno degli alloggi. L'uomo, infatti, si è reso conto che qualcosa non andava, forse per via dell'odore acre che ha percepito in casa sua. E uscito e ha subito visto le fiamme. Così, mentre chiamava il 112 per chiedere aiuto, ha iniziato a urlare. POI ha bussato alla porta dei vicini, che in quel momento dormivano. Tutti sono riusciti ad uscire dalle loro abitazioni. Nel frattempo sono arrivati i pompieri che hanno impiegato diversi equipaggi e mezzi per spegnere il rogo. Le operazioni si sono concluse solo nel tardo pomeriggio di ieri con la bonifica dell'area. Secondo la prima ricostruzione dei fatti il violento incendio sarebbe divampato per motivi causali. Spetterà ora ai tecnici del comando di via Scuole ricostruire la dinamica dei fatti e cercare di capire che cosa sia successo. Non si esclude, ad ogni modo, il malfunzionamento di una canna fumaria, dato che le lingue di fuoco sembrano essersi propagate dalla copertura. Le persone evacuate sono una quindicina. Temporaneamente ospitate nel palazzetto dello sport dove alcune associazioni locali, tra cui la protezione civile, si sono prese cura di loro, allestendo giacigli e provvedendo al vitto e all'alloggio. Il Comune nelle prossime ore provvederà a trovare una sistemazione per tutte le famiglie rimaste senza casa. Nel 2018 sono stati moltissimi i casi di incendio causati da malfm- zionamenti di canne fumarie, stufe o altri oggetti usati per il riscaldamento. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire circa 400 volte. Quello accaduto ieri mattina non è stato comunque Fuñico intervento della giornata. A POLAVENO, infatti, sono dovuti intervenire i vigili del fuoco di Gardone Valttrmpia e Brescia coadiuvati dai volontari dell'anticendio della protezione Civile. In questo caso ad andare in cenere sono stati diversi ettari di bosco a complicare le operazioni è stato il forte vento che per tutto il giorno ha imperversato sulla zona. L'area è stata tenuta sotto controllo anche questa notte. I vigili del fuoco e la protezione civile sono anche dovuti intervenire a Pisogne, questa volta non per il fuoco ma per il crollo di diverse piante e per la caduta dell'albero di Natale posizionato su una chiatta di fronte al lungolago. Il colpevole, anche in questo caso, è il vento. IN AZIONE I vigili del fuoco hanno lavorato fino al tardo pomeriggio -tit\_org-

## **Protezione civile, Manfè lascia Andrea Maso il coordinatore**

[Redazione]

SACILE. Staffetta ai vertici nella protezione civile: Andrea Maso è il nuovo coordinatore della squadra di volontari al posto di Ezio Manfè. L'assemblea di fine anno nella sede di via Bandida ha confermato sette capisquadra e la nomina di Maso, dopo 19 anni di coordinamento di Manfè. Prendo un po' di riposo dal fronte più operativo - ha scherzato - ma non abbandono la protezione civile. Maso ha promesso di seguire l'esempio di Manfè nella sfida delle tute gialloblu che sono sempre in prima linea per la sicurezza del territorio. I 50 iscritti con altre due "matricole" sono sempre al fianco del coordinatore - ha detto l'assessore Maurizio Coan -. Ezio Manfè si è contraddistinto per la grinta, forza e lo ringrazia- mo. L'obiettivo comune è quello di affiancare il nuovo coordinatore e portare avanti la "missione" al servizio degli altri. Il bilancio di fine 2018 dei volontari è ricco. Abbiamo consegnato nei comuni di Rotella e Montorio al Vomano le Fiat Panda comprate con le donazioni dei sacilesi - hanno riassunto i volontari -. Il nostro gruppo ha ottenuto la specializzazione nel soccorso in acqua e alcuni hanno avuto il riconoscimento nelle emergenze 2015, 2016 e 2017. Le altre attività nel portfolio spalmato su 12 mesi: la simulazione internazionale Neiflex di prova del sistema integrato di protezione civile in concerto con la Protezione civile regionale, poi il servizio al Giro d'Italia e le attività di prevenzione, in particolare sul Livenza. Poi gli interventi di emergenza per la caduta di alberi in città dopo il maltempo e l'allerta rossa il 29 ottobre e 1 novembre. I volontari vanno a "scuola": nei corsi di formazione sull'uso delle attrezzature e per i brevetti Raft in ambiente alluvionale. Tra le ultime iniziative, la castagnata in piazza del Popolo per la raccolta fondi donati alla ricostruzione del Friuli alluvionato. - C.B. Ezio Manfè con il nuovo coordinatore Andrea Maso -tit\_org-

## Intervista a Claudio Castello - L'anno che verrà

[Piera Savio]

fanno che verra Il bilancio del 2018 e i buoni propositi per il 2019 nelle çaâi â del sindaco Claudio Castello CHIVASSO (spe) Il 2018 è ormai agli sgoccioli. E' come sempre ogni fine anno è tradizione fare i bilanci. Sotto tutti i punti vista. Naturale, quindi, che abbiamo proprio voluto iniziare con chi tiene le redini della città, il sindaco Claudio Castello. Certo questi dodici mesi sono stati per lui e la sua amministrazione impegnativi. Qualche ostacolo, o forse più di uno, nel percorso l'hanno trovato. Ma sono stati anche ricchi di soddisfazioni. Di piccole e grandi vittorie. Il percorso che il primo cittadino ha davanti prima di arrivare alla fine del mandato è ancora lungo e tante cose sicuramente avrà intenzione di realizzare. Ma partiamo da quello che è stato fatto. Cominciamo con il chiederle di darsi un voto per questo primo anno e mezzo alla guida del Comune. Non è nella mia natura darmi dei giudizi auto celebrativi, ma alla luce di quanto è stato fatto in questo anno credo che il bilancio sia più che positivo. Centrando e perseguendo gli obiettivi prefissati. Taglia corto. Allora provi adesso a dare un voto alla squadra che lo affianca: sia assessori che consiglieri comunali di maggioranza. Anche in questo caso più che positivo, darei un 8. Anche se ritengo sia difficile sintetizzare un lavoro articolato come quello di gestire una città con un voto. E' importante sottolineare che i risultati si sono ottenuti attraverso la sintonia e la collaborazione di tutti gli attori che concorrono al buon governo della città. Ovvero Sindaco, Assessori, Consiglieri e presidente del Consiglio. Lavoratori infaticabili che hanno a cuore la loro città in tutte le sue declinazioni. Poche parole ma estremamente chiare, come nel suo stile. Ovvero, un sindaco che bada soprattutto ai risultati e ai contenuti più che alle apparenze. E continuando a giocare, un voto all'opposizione? Il voto è insufficiente, a parte Adriano Pasteris che merita un bel 6. E' mancata la parte critica costruttiva propria del ruolo che l'opposizione dovrebbe ricoprire. Non basta fare le cicale sui social, occorre fare le formiche laboriose e collaborative. Un chiaro messaggio questo al capogruppo della minoranza Matteo Doria, che è stato anche il suo sfidante alla carica di sindaco, Adesso proviamo a proiettarci nel futuro, quello immediato. Cosa c'è ancora da fare negli uffici comunali? Sicuramente un freno non può che arrivare dalla carenza di personale che negli ultimi dieci anni ha avuto un forte decremento a fronte di personale in quiescenza, che ha molto impattato sui carichi di lavoro e sull'attività amministrativa in generale. Perciò nei prossimi anni, cercheremo di integrare quanto possibile nel rispetto delle risorse economiche disponibili. Permettetemi, però, e lo faccio perché ne sono profondamente convinto e non perché sia dovuto, un grazie a tutti i dipendenti che hanno lavorato a fianco della mia amministrazione e senza mai tirarsi indietro ci hanno permesso di raggiungere importanti per gli obiettivi. Il suo più grosso rimpianto per il 2018? Non credo di averne. Risposta lapidaria ma che non lascia spazio a interpretazioni alcune. Il suo più grosso successo del 2018. Non posso limitarmi a uno solo, quindi vorrei citarne alcuni, che secondo me, sono tra i più significativi. Innanzitutto la chiusura della discarica, poi la trattativa, conclusa positivamente, per far riaprire la sede INPS in città. E questo è importante visto che c'era ormai la fobia dei servizi che lasciano la città. E ancora l'aver realizzato il progetto di una Caserma, per la stabilizzazione della Guardia di Finanza con la disponibilità dell'ex Tribunale, la ripresa delle principali stagioni culturali tra cui Chivasso in Scena. Passando al sociale, i buoni spesa per le famiglie bisognose. Sul fronte imposte e tasse, il lavoro propedeutico e faticoso con Seta per il contenimento dei costi e la prossima riduzione della TARI, finalmente. Mi piace anche ricordare il Concorso di Idee per la riqualificazione del campo Enel, o ancora il nuovo mezzo dei Vigili del Fuoco. Tutto ciò che ho citato è sotto gli occhi dei chivassesi. Sono anche molto soddisfatto di avere dotato la città e le sue frazioni di un piano di Protezione Civile strutturato, anche con la collaborazione dei Comuni di Caluso e Montanaro, E non è poco. Una tegola, il caso Chind: come pensa di chiudere la partita? Affronterei l'argomento nel 2019 alla luce degli sviluppi futuri. Come dire, preferisce sorvolare. Infine, il suo sogno per il 2019? Proseguire il percorso intrapreso in questo anno e mezzo dove abbiamo realizzato alcuni sogni e raggiungere traguardi sempre più importanti per la nostra città, con l'obiettivo di



rendere Chivasso punto di riferimento e di attrazione per tutto il Chivassese, Canavese e non solo. La determinazione la voglia di fare sono state una sua caratteristica, quindi il messaggio che porta per il prossimo anno dovrebbe far dormire sonni tranquilli ai chivassesi. Pierà Savio Nel 2019 vorrei proseguire il percorso intrapreso in questo anno e mezzo: abbiamo realizzato alcuni sogni e raggiungere traguardi sempre più importanti per la nostra città, con l'obiettivo di rendere Chivasso punto di riferimento e di attrazione per tutto il Chivassese, Canavese e non solo. PRIMO CinADINO Il sindaco fa un bilancio dell'anno che è ormai giunto agli sgoccioli. Pone le basi per i prossimi anni. Dove cercherà di realizzare quanto contenuto nel suo programma elettorale. A oggi si dice estremamente soddisfatto di quanto fatto. Da' un 8 alla sua squadra. Della minoranza salva solo Fastens, che promuove con il 6. Agli altri una bella insufficienza. Dice che sono poso prepositivi e che pensano solo a fare polemica -tit\_org- Intervista a Claudio Castello -anno che verrà

la Sfida a Roma

## Autonomia, affare da sei miliardi = Autonomia veneta affare da sei miliardi E il Pil nel triennio salirebbe del 2,7%

*Unioncamere sui fondi in ballo nella trattativa con Conte I finanziamenti statali trasferibili intorno al 30% del totale*

[Filippo Tosatto]

LA SFIDA A ROMA Autonomia, affare da sei miliardi Secondo Unioncamere Pii in crescita del 2,7% Fraccaro, ministro véneto dei Cinquestelle; Riforma storica, nostro governo compatto L'autonomia véneta vale sei miliardi e il Pii nel triennio sarebbe destinato a salire del 2,7 per cento: secondo Unioncamere si tratta dunque di un vero affare per la nostra regione. Il ministro trevigiano Fraccaro, dei Cinquestelle, garantisce: Spingeremo la Lega a fare meglio, questa riforma storica è sostenuta da IMSS. PASSERINI ETOSAHO/ALLEPAG.2E3 Autonomia véneta affare da sei miliardi E il Pii nel triennio salirebbe del 2,7% Unioncamere sui fondi in ballo nella trattativa con Conte I finanziamenti statali trasferibili intorno al 30% del totale Filippo Tosatto VENEZIA. Il quesito è venale però fa giustizia di un mare di chiacchiere: come si tradurrà, in quattrini sonanti, la sospirata autonomia del Veneto? La risposta, manco a dirlo, è condizionata da molteplici varianti e dipende anzitutto dall'esito del negoziato tra Stato e Regione, avviato alla stretta cruciale del 15 febbraio. Ma una circostanza è lampante: nella prima fase della riforma (l'ha ribadito al nostro giornale il ministro Erika Stefani) l'unico riferimento finanziario sarà rappresentato dalla spesa storica, cioè dal volume di risorse fin qui erogate da Roma. Si discuterà di maggiori competenze e relative dotazioni mentre l'accesso diretto al gettito tributario - il modello altoatesino accarezzato dal governatore Luca Zaia - non figura al momento in agenda e l'adozione dei fatidici fabbisogni standard (i criteri di spesa omogenei dall'Etna alle Dolomiti) è prevista sì ma entro un arco temporale di cinque anni. INGENTE RESIDUO FISCALE Il Veneto vanta un residuo fiscale superiore ai 15,548 miliardi l'anno (a tanto è ammontato nel 2017 il divario tra le tasse versate e le risorse ricevute, una "forbice" superata solo dalla Lombardia) ma in proposito è bene non alimentare illusioni: la quota di fondi statali trasferibile all'amministrazione véneta si aggirerà sui 6 miliardi, circa il 31% dei 19 complessivamente impegnati e investirà esclusivamente le materie in discussione. Secondo la stima deir Osservatorio sul federalismo di Unioncamere, il decentramento di spesa interesserà soprattutto l'istruzione (77,7% dei trasferimenti complessivi), le infrastrutture (12%) e la protezione civile (4,8%); quote minori riguarderanno, la tutela dei beni culturali (1,5%), l'istruzione universitaria e la previdenza complementare integrativa (1,3%). Viceversa, il core business della sanità, che calamita circa l'80% del bilancio di Palazzo Balbi, resterà sostanzialmente inalterato perché già ampiamente nella disponibilità regionale. I VANTAGGI SIGNIFICATIVI Nella realtà, i vantaggi significativi del primo step federalista vanno ricercati nella combinazione di risparmi, tempestività, riduzione degli sprechi e ottimizzazione degli introiti consentita dal venir meno dei filtri ministeriali. A riguardo Unioncamere attinge alle statistiche della Ragioneria generale dello Stato e accredita al Veneto, su scala da 1 a 100, un indice di virtuosità di 125 che lo colloca sul podio nazionale - alle spalle di lombardi (132) ed Emilia-Romagna (128) - con picchi riguardanti i costi di funzionamento, l'equilibrio corrente, il personale, l'adesione alle previsioni di spesa, la soddisfazione dell'offerta ospedaliera. Ciò consente un livello e una composizione della spesa pubblica più efficienti e quindi vantaggiosi per i cittadini e le imprese, è il commento di Gian Angelo Bellati, il segretario generale dell'unione camerale di Venezia. In cifre, chiosa Unioncamere, il superamento (pur parziale) del centralismo si tradurrebbe in un + 2,7% del Pii regionale che il think tank milanese della "Fondazione per la sussidiarietà" quantifica in 3,769 miliardi su base triennale. RISPARMI E STOPA SPRECHI Una previsione giudicata credibile da Gianluca Forcolin, l'assessore al bilancio e vice zaiano, convinto che il decentramento di compiti e risorse favorirà sia le economie di gestione che la qualità dei servizi erogati: Ne abbiamo già una dimostrazione concreta nel capitolo dei fondi europei di sostegno allo sviluppo, che abbiamo co-finanziato nel 100% dei bandi disponibili, consentendo l'erogazione completa e puntuale alle categorie produttive. Un altro esempio evidente è la centrale regionale di acquisti, capace di

abbattere gli sprechi residuali e di "spuntare" i prezzi più convenienti, garantendo la trasparenza. PALAZZO BALBI OTTIMISTA Eppure, Favvio del federalismo differenziato è sofferto. L'alleato-rivale a 5 Stelle appare dubbioso e le grandi aspettative sul piano fiscale segnano il passo... Siamo al primo gradino, altri ne seguiranno, replica l'esponente leghista l'autonomia è una rivoluzione costituzionale che scardina il vecchio ceto politico in nome della responsabilità e le resistenze sono prevedibili, non soltanto al Sud. Ma la rotta è ormai tracciata. - La spesa storica è l'unico riferimento adottato in attesa dei costi standard L'accesso al gettito tributario sul modello altoatesino non figura nell'agenda di Conte I TRASFERIMENTI NECESSARI 1 Istruzione Scolastica 2 Istruzione Universitaria 3 Tutela della salute 4 Tutela dei beni culturali 5 Ricerca scientifica e innovazione 6 Tutela dell'ambiente, 7 Ordinamento della comunicazione 8 Infrastrutture, '.....: ", ' ' ' '.,. 9 Governo e territorio 10 favori pubblici 11 Energia 12 Previdenza complementare ed integrativa 13 Potere estero 14 Protezione civile.,;^ Tetete A' - 8 ' -.' ' ' i ". ' i 8.283 M2;.. 27 """"156: ^ 16 30 31 1.283 32 7 ' '.;. 1 137,.;' 3 315. 10.666 77,7 "-.,,, 1,3 0,3 '., "1.5 0,2;.,. 0,3 0,3 12,0 0,3 0,1 0,0.'..;., 1,3 0,0 4,8 100,0-' Fonte: Elaborazioni Unioncamere su dati Ragioneria Generale Stato -tit\_org- Autonomia, affare da sei miliardi - Autonomia veneta affare da sei miliardi E il Pil nel triennio salirebbe del 2,7%

**san pier d'isonzo****Protezione civile e altri premiati da Zandomeni***[Laura Blasich]*

SAN PIER D'ISONZO Laura Blasich SAN PIER. Un riconoscimento speciale è stato consegnato dall'amministrazione comunale di San Pier d'Isonzo ai volontari attivi nel gruppo locale di Protezione civile e ad altri quattro cittadini. Nel corso della cerimonia, che ha avuto luogo nella sala del Consiglio comunale in municipio, è stato riconosciuto l'impegno a favore della comunità di Silvio Buttolo, già comandante della locale stazione dei Carabinieri, di Susanna Franzin, titolare del salone acconciature Susy, che quest'anno ha festeggiato i 30 anni della sua attività artigianale insediata in paese, di Gianfranco Buttignon, a lungo dipendente comunale da poco in pensione, e di Lia Vinzi, per molti anni collaboratrice scolastica nella scuola di San Pier d'Isonzo. Alla presenza anche del vice Stefano Bevilacqua, il sindaco Riccardo Zandomeni ha sottolineato poi il ruolo svolto da Giorgio Stocchi, coordinatore da oltre 20 anni della Protezione civile locale, nella crescita del nucleo di San Pier d'Isonzo, che in questi ultimi anni ha accolto anche diversi giovani. L'amministrazione comunale ha quindi assegnato i riconoscimenti speciali a Claudio Fedel, caposquadra della Protezione civile, Cristiano Sei, caposquadra Aib del gruppo locale, David Bergogna, vice caposquadra, Elena Cettui, manager formativo della Pc, Romano Pacca, mediatore tecnologico, e agli altri volontari della Protezione civile: Gregory Berton, Edoardo Bertogna, Matilde Salvadori, Elia Buttolo, Paola Facca, Nicole Cecconi, Andrea Pacca, Leila Di Pasquale, Giancarlo Cecchin. Intanto oggi gli uffici del Comune saranno chiusi. Lo ha stabilito il sindaco Zandomeni, che ha emesso quindi l'ordinanza di chiusura, come per la vigilia di Natale. Il sindaco rileva come anche le scuole primaria e dell'infanzia del paese saranno chiuse per le festività di fine anno, come da calendario regionale. Il personale comunale è stato quindi autorizzato ad assentarsi dal servizio. Le ore non lavorate dovranno però essere giustificate. -tit\_org-

## Rogo in un capannone di prodotti ortofrutticoli

[Paola Dellagiovanna]

GUAZZORA. Sono ingenti i danni causati dal rogo nel capannone della Angelen Dfg Ortofrutticoli di Guazzera, ditta che opera nel settore del confezionamento e della commercializzazione di prodotti ortofrutticoli. L'incendio è divampato alle 22 di sabato nel deposito di via dello Statuto, dove si trovano le celle frigorifere e lo stoccaggio di ortaggi. Sul posto sono intervenute tre squadre dei vigili del fuoco di Tortona, Valenza ed Alessandria che hanno lavorato fino alle 5 di ieri con l'ausilio di 5 mezzi; sono intervenuti anche i carabinieri della stazione di Sale, oltre al sindaco Pierino Cereda e al delegato della Protezione civile. Le autorità hanno consigliato alla popolazione di non aprire le finestre. La prefettura è stata informata e l'Arpa di Alessandria ha svolto dei controlli che hanno dato esito negativo in merito alla presenza di agenti inquinanti nell'aria. Le cause sono ancora sconosciute, i carabinieri hanno avviato insieme ai vigili del fuoco le indagini per far luce sull'accaduto, ma paesano delle difficoltà a effettuare un sopralluogo all'interno del capannone a causa del tetto pericolante. Paola Dellagiovanna Il rogo del capannone - tit\_org-

ISOLA DEL CANTONE

**Si perde e trascorre la notte nel bosco salvo pensionato***[Redazione]*

DEL L'uomo, 84 anni, aveva salutato l'amico nel tardo pomeriggio di sabato per andare ad accendere la stufa della sua abitazione. E gli aveva dato appuntamento per ieri mattina. Ma quando l'amico non lo ha visto arrivare è andato a cercarlo, ha capito che l'anziano non era in casa e ha dato l'allarme. Lo hanno trovato ieri pomeriggio i vigili del fuoco e il soccorso alpino: si era perso nei boschi vicino alla frazione Montecanne del comune di Isola del Cantone e aveva trascorso la notte tra la vegetazione, all'addiaccio. È stato trasferito al pronto soccorso per alcuni esami ma le sue condizioni, secondo i primi accertamenti medici, erano buone. -tit\_org-

**MARIA TERESA MARC HESE** L'incendio ha distrutto il capannone della ditta Angeleri

## **Distrutto da incendio capannone di una ditta di prodotti orticoli = Distrutto capannone di azienda orticola**

*[Maria Teresa Marc Hese]*

TORTONA MARIA TERESA MARCHESE Distrutto da incendio capannone di una ditta di prodotti orticoli Distratto capannone di azienda orticola È stata aperta un'inchiesta per accertare le cause del violento incendio divampato verso le 22 di sabato a Guazzera, nel Tortonese, nel capannone della ditta Angelen (confezionamento e commercializzazione di prodotti ortofrutticoli). Due le ipotesi: un cortocircuito o un'azione dolosa. La struttura ospitava le celle frigorifere e il deposito delle patate della ditta. Tré squadre di vigili del fuoco (giunte da Tortona, Valenza e Alessandria) hanno lavorato fino alle 5 del mattino di ieri, impiegando complessivamente 5 mezzi. Il rogo è stato domato, ma la situazione sarà tenuta sotto controllo ancora per la giornata di oggi. A Guazzera sono intervenuti anche i carabinieri insieme al sin- ROGO A GUAZZORA, NEL TORTONESE daco Pierino Cereda e al delegato Corn 9 della Protezione civile. I controlli sull'aria eseguiti già l'altra notte dall'Arpa hanno dato esito negativo: nessun pericolo per chi vive nella zona. Ingenti i danni: il capannone rischia di collassare. Proprio per l'imminente pericolo di crollo del tetto, i vigili del fuoco e i carabinieri non hanno potuto fare subito un sopralluogo nel capannone per stabilire la cause dell'incendio. Oggi gli inquirenti torneranno sul posto. M. ô. M. BY FC ALCUN! DIRiTii RìSBVATì L'incendio ha distrutto I capannone della ditta Angeleri -tit\_org- Distrutto da incendio capannone di una ditta di prodotti orticoli - Distrutto capannone di azienda orticola

## Biella Incendio distrugge il tetto di una casa

[Redazione]

E' partito probabilmente sdd a limitare i danni. Sono dalla canna fumaria l'in- comunque andati distrutti cendio che questa mattina circa SO metri quadrati di ha colpito iltetto di una ca- tett0 Nessuno dei residenti sa di tré piani in frazione Al- e "iraasto ferito. M. zo. lerà a Portula. Ad accorgersi delle fiamme è stato il proprietario dell'abitazione, in cui vivono tré famiglie, che stava in quel momento lavorando nell'orto. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco volontari di Ponzoñe, che sono riu- -tit\_org-



la sfida a roma

## **Autonomia, affare da sei miliardi = Autonomia veneta affare da sei miliardi E il Pil nel triennio salirebbe del 2,7%**

*Unioncamere sui fondi in ballo nella trattativa con Conte I finanziamenti statali trasferibili intorno al 30% del totale*

[Filippo Tosatto]

LA SFIDA A ROMA Autonomia, affare da sei miliardi Secondo Unioncamere Pii in crescita del 2,7% Fraccaro, ministro véneto dei Cinquestelle; Riforma storica, nostro governo compatto L'autonomia véneta vale sei miliardi e il Pii nel triennio sarebbe destinato a salire del 2,7 per cento: secondo Unioncamere si tratta dunque di un vero affare per la nostra regione. Il ministro trevigiano Fraccaro, dei Cinquestelle, garantisce: Spingeremo la Lega a fare meglio, questa riforma storica è sostenuta da IM5s. PASSERINI E TOSATTO/ALLE PAG, 2 E 3 Autonomia véneta affare da sei miliardi E il Pii nel triennio salirebbe del 2,7% Unioncamere sui fondi in ballo nella trattativa con Conte I finanziamenti statali trasferibili intorno al 30% del totale Filippo Tosatto VENEZIA. Il quesito è venale però fa giustizia di un mare di chiacchiere: come si tradurrà, in quattrini sonanti, la sospirata autonomia del Veneto? La risposta, manco a dirlo, è condizionata da molteplici varianti e dipende anzitutto dall'esito del negoziato tra Stato e Regione, avviato alla stretta cruciale del 15 febbraio. Ma una circostanza è lampante: nella prima fase della riforma (l'ha ribadito al nostro giornale il ministro Erika Stefani) l'unico riferimento finanziario sarà rappresentato dalla spesa storica, cioè dal volume di risorse fin qui erogate da Roma. Si discuterà di maggiori competenze e relative dotazioni mentre l'accesso diretto al gettito tributario - il modello altoatesino accarezzato dal governatore Luca Zaia - non figura al momento in agenda e l'adozione dei fatidici fabbisogni standard (icriteri di spesa omogenei dall'Etna alle Dolomiti) è prevista sì ma entro un arco temporale di cinque anni. INGENTE RESIDUO FISCALE Il Veneto vanta un residuo fiscale superiore ai 15,548 miliardi l'anno (a tanto è ammontato nel 2017 il divario tra le tasse versate e le risorse ricevute, una "forbice" superata solo dalla Lombardia) ma in proposito è bene non alimentare illusioni: la quota di fondi statali trasferibile all'amministrazione véneta si aggirerà sui 6 miliardi, circa il 31% dei 19 complessivamente impegnati e investirà esclusivamente le materie di discussione. Secondo la stima dell'Osservatorio sul federalismo di Unioncamere, il decentramento di spesa interesserà soprattutto l'istruzione (77, 7% dei trasferimenti complessivi), le infrastrutture (12%) e la protezione civile (4,8%); quote minori riguarderanno, la tutela dei beni culturali (1, 5%), l'istruzione universitaria e la previdenza complementare integrativa (1, 3%). Viceversa, il core business della sanità, che calamita circa l'80% del bilancio di Palazzo Balbi, resterà sostanzialmente inalterato perché già ampiamente nella disponibilità regionale. I VANTAGGI SIGNIFICATIVI Nella realtà, i vantaggi significativi del primo step federalista vanno ricercati nella combinazione di risparmi, tempestività, riduzione degli sprechi e ottimizzazione degli in troiti consentita dal venir meno dei filtri ministeriali. A riguardo Unioncamere attinge alle statistiche della Ragioneria generale dello Stato e accredita al Veneto, su scala da 1 a 100, un indice di virtuosità di 125 che lo colloca sul podio nazionale - alle spalle di lombardi (132) ed Emilia-Romagna (128) - con picchi riguardanti i costi di funzionamento, l'equilibrio corrente, il personale, l'adesione alle previsioni di spesa, la soddisfazione dell'offerta ospedaliera. Ciò consente un livello e una composizione della spesa pubblica più efficienti e quindi vantaggiosi per i cittadini e le imprese, è il commento di Gian Angelo Bellati, il segretario generale dell'unione camerale di Venezia. In cifre, chiosa Unioncamere, il superamento (pur parziale) del centralismo si tradurrebbe in un +2,7% del Pii regionale che il think thank milanese della "Fondazione per la sussidiarietà" quantifica in 3, 769 miliardi su base triennale. RISPARMI E STOPA SPRECHI Una previsione giudicata credibile da Gianluca Forcolin, l'assessore al bilancio e vice zaiano, convinto che il decentramento di compiti e risorse favorirà sia le economie di gestione che la qualità dei servizi erogati: Ne abbiamo già una dimostrazione concreta nel capitolo dei fondi europei di sostegno allo sviluppo, che abbiamo co-finanziato nel 100% dei bandi disponibili, consentendo l'erogazione completa e puntuale alle categorie produttive. Un altro esempio evidente è la centrale regionale di acquisti, capace di abbattere gli sprechi residuali e di "spuntare" i prezzi più

82

## Vento forte in Lombardia: raffiche fino a 100 km/h, tetti scoperchiati e strade chiuse - Meteo Web

[Redazione]

Vento forte in Lombardia: raffiche fino a 100 km/h, tetti scoperchiati e strade chiuse. Forti raffiche di vento stanno causando pesanti disagi in Lombardia: si segnalano tetti scoperchiati, insegne pubblicitarie abbattute e alberi caduti. A cura di Filomena Fotia. 30 dicembre 2018 - 16:54 [maltempo-alberi-danni-forte-vento-San-Zeno-di-montagna-2-640x360]. Forti raffiche di vento stanno causando pesanti disagi in Lombardia, in provincia di Lecco: in via precauzionale è stata chiusa la SP72 tra Bellano (Lecco) e Varenna (Lecco) in località Tre Madonne. La zona lo scorso novembre era stata interessata da una frana con conseguente chiusura per i lavori dimessa in sicurezza. Il timore di un nuovo smottamento ha portato alla chiusura dell'arteria. Il traffico scorre dunque solo lungo la Superstrada 36. L'apertura della Sp 72 è prevista quando le condizioni meteo lo consentiranno. In Valsassina le raffiche hanno anche superato i 100 km/h: sono stati chiusi gli impianti della stazione sciistica dei Piani di Bobbio. In provincia di Lecco, numerosi gli interventi dei Vigili del fuoco, soprattutto per la caduta di rami e piante. I pompieri del Comando provinciale di Como sono al lavoro in queste ore in diversi paesi sul lago come Vercana e Domaso (Como) soprattutto per tetti scoperchiati, insegne pubblicitarie abbattute e alberi caduti sulle strade pericolanti per le violente raffiche di vento.

## Maltempo, il vento alimenta gli incendi al nord: diverse persone intossicate in un agriturismo - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo, il vento alimenta gli incendi al nord: diverse persone intossicate in un agriturismo Una persona si è ustionata agli arti cercando di spegnere le fiamme, mentre altre persone sono rimaste intossicate dal fumo in un agriturismo. A cura di Monia Sangermano 30 dicembre 2018 - 18:27 [incendio-bosco-640x356] Un incendio boschivo, alimentato dal vento forte che sta sferzando in queste ore il nord della Lombardia, è scoppiato in località Montemezzo (Como). Una persona si è lievemente ustionata agli arti nel tentativo di spegnere le fiamme mentre altre persone risultano intossicate dal fumo in un agriturismo a Sorico. Sul posto Vigili del Fuoco, Protezione Civile e mezzi di soccorso sanitario.

## Il forte vento di foehn flagella le Alpi: raffiche a 160km/h e super caldo, emergenza incendi e danni nelle ultime ore del 2018 - Meteo Web

[Redazione]

Il forte vento di foehn flagella le Alpi: raffiche a 160km/h e super caldo, emergenza incendi e danni nelle ultime ore del 2018. Il forte vento di foehn sfiora i 160km/h sulle Alpi, situazione difficile per gli incendi in Lombardia. A Spiazzi di Gromo un albero è caduto sui cavi della seggiovia. A cura di Peppe Caridi. 30 dicembre 2018 - 23:02 [incendio-notte-1-640x360]. Il forte vento di foehn che soffia sulle Alpi non sta provocando soltanto un caldo eccezionale per il periodo, ma anche una vera e propria emergenza sulle montagne del Nord. Le temperature hanno raggiunto i +22 in varie località di Piemonte e Lombardia, mentre in Liguria Genova ha toccato i +20 C. Notevoli anche i +18 di Milano e i +15 di Torino. In Lombardia il vento ha raggiunto raffiche di 155km/h ai Piani di Bobbio, 130km/h a Valcava di Torre de Busi, 126km/h al Lago della Vacca, 119km/h al Rifugio Capanna 2000, 109km/h a Gera Lario e alla Baita Termen della Presolana, 98km/h a Oliveto Lario, 95km/h al Rifugio SEC del Monte Cornizzolo, 93km/h al Monte Altissimo, 90km/h a Montecampione e Palazzago, 89km/h a Dervio Lago, 85km/h a San Giovanni di Polaveno, 84km/h a Gemonio, 82km/h a Mapello, 80km/h a Sellero. [incendio-valtellina-30-dicembre-2018-2-30]. Il forte vento, il caldo anomalo e il terreno arido dopo un lungo periodo di clima secco, stanno determinando una vera e propria emergenza incendi. Quindici uomini e tre mezzi della squadra dell'Antincendio boschivo della Protezione civile di Palazzago e dei vigili del fuoco di Bergamo, Zogno e Madone sono in azione a Brumano, in Valle Imagna, per un vasto incendio in un bosco nei pressi del rifugio Resegone. Il rifugio è stato evacuato in via precauzionale e i soccorsi stanno facendo il possibile per arginare l'area di centinaia di metri quadri di bosco avvolti dalle fiamme. L'elisoccorso non ha potuto alzarsi in volo per le forti raffiche di vento. Dopo le prime tre ore i soccorsi sono riusciti ad arginare le fiamme ma non ancora a spegnere l'incendio. Il rifugio però è ora fuori pericolo. [incendio-valtellina-30-dicembre-2018-6-30]. Una persona lievemente ustionata nel tentativo di spegnere rogo e diversi intossicati. E questo il bilancio dell'incendio che, alimentato dal vento forte sulla Lombardia, è scoppiato nel pomeriggio in località Montemezzo, in provincia di Como. Secondo l'agenzia regionale emergenza urgenza una persona si è lievemente ustionata agli arti nel tentativo di spegnere le fiamme. Nelle stesse ore alcune persone sarebbero rimaste intossicate dal fumo in un agriturismo a Sorico. La zona è presidiata dai Vigili del Fuoco che stanno cercando di mettere in sicurezza l'area. Una persona è rimasta ustionata in maniera non grave e altre due sono state portate in ospedale per un principio di intossicazione da fumo in seguito a un vasto incendio che si è sviluppato oggi sulle pendici del monte Belinghera, tra i Comuni di Montemezzo, Sorico e Gera Lario, nella zona dell'Alto lago di Como, al confine con la Valchiavenna. Le fiamme, propagate facilmente con il forte vento e grazie al terreno molto secco, hanno interessato un fronte di un paio di chilometri a circa mille metri di quota. Una cinquantina di persone sono state costrette a lasciare in via precauzionale le loro baite sui monti, abitate in questo periodo di festività, perché minacciate dalle fiamme. L'incendio ha interessato anche un agriturismo di Sorico, che è stato in parte danneggiato. Ustionato e un villeggiante di 42 anni che, nel tentativo di spegnere le fiamme, si è procurato ustioni alle gambe. Per tutto il giorno hanno lavorato vigili del fuoco, personale della Forestale, volontari della Comunità Montana, della Protezione civile e personale del Soccorso alpino. La loro opera non è stata facile per via del vento e della notevole quantità di fumo che si è sviluppata. In seguito al forte vento oggi è stata più volte interrotta la navigazione di battelli, aliscafi e traghetti soprattutto nella zona del Centro Lago di Como. [albero-seggiovia-300x283]. Nel bergamasco un albero è caduto sui cavi della seggiovia delle piste da sci a Spiazzi di Gromo, bloccando per circa un'ora l'impianto di risalita sul quale si trovavano una ventina di sciatori. Paura per le persone rimaste sospese in aria, ma solo un ferito un passeggero che si è lanciato dal seggiolino grazie al pronto intervento dei tecnici del soccorso alpino, dei vigili del fuoco e dell'elisoccorso del 118. I fatti si sono verificati intorno alle 15. A causa del

forte vento che per ore ha battuto l'alta valle Seriana un albero è caduto sui cavi dell'impianto, bloccandolo. Subito sono scattate le operazioni di soccorso, che si sono protratte per circa un'ora. Paura per gli sciatori rimasti bloccati, al freddo e nel vuoto, mentre in zona continuava a sferzare il vento. Uno dei passeggeri si è lasciato cadere dalla seggiovia a bassa quota: un gesto che gli è costato la frattura di un femore. Conclusa l'emergenza all'impianto è stato fatto ripartire con un motore diesel ausiliario e quindi evacuato. Disagi per il forte vento si sono registrati anche in altre zone della Lombardia. I Vigili del fuoco sono stati impegnati in diversi paesi sul lago di Como, come Vercana e Domaso, in numerosi interventi dovuti a tetti scoperti, insegne pubblicitarie abbattute e alberi caduti sulle strade o pericolanti per le violente raffiche. La navigazione sul lago è stata a lunghi tratti sospesa. Il vento ha causato pesanti disagi anche in provincia di Lecco. Nel settore rivierasco del Lago di Como, in via precauzionale, è stata chiusa la Provinciale 72 tra Bellano e Varenna. La zona lo scorso novembre era stata interessata da uno smottamento con conseguente chiusura per i lavori di messa in sicurezza. Il timore di una nuova frana ha consigliato la chiusura dell'arteria. In Valsassina, sempre a causa del forte vento, con raffiche che hanno anche superato i cento all'ora, sono stati chiusi gli impianti della stazione sciistica dei Piani di Bobbio, sopra Barzio (Lecco), collegata anche con la Valtorta, in provincia di Bergamo. Chiusa pure la funivia di risalita dal versante lecchese, poi riaperta nel primo pomeriggio per consentire di riportare a valle gli sciatori. E chi invece ha optato per il ritorno a piedi. Sempre in provincia di Lecco, numerosi gli interventi dei Vigili del fuoco, soprattutto per la caduta di rami e piante. Infine un incendio boschivo è scoppiato in località Montemezzo, nel Comasco. Una persona si è ustionata agli arti nel tentativo di spegnere le fiamme, mentre il 118 ha soccorso alcune persone intossicate dal fumo in un agriturismo.

## Maltempo, vento a oltre 100 km sui laghi: incendi e crolli a Como, Varese e Lecco - Cronaca

*Due persone ustionate in agriturismo nel Comasco. Fiamme anche al Campo dei fiori. Decine le chiamate ai vigili del fuoco*

[Il Giorno]

Milano, 30 dicembre 2018 - Il forte vento, che ha soffiato anche oltre i 100 km all'ora, sta creando molti disagi nel nord della Lombardia e in maniera particolare nella zona dei laghi tra le province di Como, Lecco e Varese. Si registrano crolli, alberi divelti, tetti scoperchiati e purtroppo anche incendi per autocombustione favoriti dal clima secco e dal forte vento che ha reso molto difficoltosi gli interventi dei vigili del fuoco. **COMO** - Navigazione sospesa nella zona del centro lago, tetti di abitazioni e alberi divelti. Soprattutto, il vento e il caldo secco di queste ultime ore, hanno innescato due incendi sempre più vasti, che si stanno sviluppando sui monti nelle zone di Gera Lario-Sorico e di Vercana. Nello specifico a Sorico le fiamme hanno coinvolto l'agriturismo Giacomino. Due persone sono rimaste ustionate e trasportate in ospedale. Le fiamme minacciano anche altre strutture della zona. Impegnativo il lavoro dei vigili del fuoco, ostacolato dal forte vento che fa allargare il fronte dell'incendio. Ai vigili del fuoco, che solo nel primo pomeriggio avevano già risposto a 65 chiamate di emergenza, sono anche arrivate richieste di aiuto di residenti spaventati dall'estendersi velocissimo della linea di fuoco. **LECCO** - Ai Piani di Bobbio sopra Barzio in Valsassina, dove l'aria intorno a mezzogiorno e mezzo ha soffiato alla velocità record di 155 km/h, la funivia che consente di raggiungere le piste di sci è stata chiusa, come altri impianti di risalita. Gli sciatori sono stati così costretti a tornare verso valle a piedi, assistiti dai gestori del comprensorio turistico e dai volontari soccorritori. A Margno i pompieri si sono invece dovuti occupare dell'incendio del tetto di un'abitazione con le fiamme alimentate dal vento, mentre a Olgiate Molgora un albero è crollato in via Buttero e a Barzanò, frazione di San Feriolo, dal tetto di una palazzina sono caduti detriti e tegole. Gli operatori del 115 hanno fronteggiato e stanno fronteggiando tutt'ora pure altri interventi, nessuno dei quali fortunatamente pare troppo grave. Provinciale ancora chiusa a Bellano. A causa di materiale pericolante e instabile che incombe sulla strada, i tecnici di Villa Locatelli hanno optato per la serrata della Sp 72 tra Bellano e Varenna, all'altezza della località Tre Madonna. **VARESE** - Più di trenta interventi da parte dei vigili del fuoco su tutto il territorio provinciale a causa del forte vento. Lago mosso, alberi e insegne divelte, tetti scoperchiati e anche incendi boschivi. Le fiamme hanno interessato anche il parco regionale Campo dei Fiori, nel comune di Gavirate. Fortunatamente il rogo è stato subito circoscritto e successivamente domato dai vigili del fuoco in collaborazione con le associazioni di protezione civile. Riproduzione riservata

**Brumano, vasto incendio in un bosco: rifugio salvo - Cronaca***[Il Giorno]*

Bergamo, 30 dicembre 2018 - Incendio in un bosco a Brumano, in Valle Imagna, nei pressi del rifugio Resegone. Immediato l'intervento di quindici uomini e tre mezzi della squadra dell'Antincendio boschivo della Protezione civile di Palazzago e dei vigili del fuoco di Bergamo, Zogno e Madone per spegnere le fiamme. L'elisoccorso non ha potuto alzarsi in volo per le forti raffiche di vento. Il rifugio è stato evacuato in via precauzionale e i soccorsi hanno fatto il possibile per arginare l'area di centinaia di metri quadri di bosco avvolti dalle fiamme, ma l'incendio non si è ancora spento definitivamente. Ancora da chiarire le cause. Il rifugio però è ora fuori pericolo. Riproduzione riservata



## Protezione civile in campo per ripulire la valletta di Cerete Basso fotogallery

[Redazione]

La protezione civile di Clusone non si ferma nemmeno nelle festività natalizie. Nella mattinata di sabato 28 dicembre una squadra di sei operatori è intervenuta per la pulizia di una valletta appartenente al reticolo idrico minore sul territorio di Cerete Basso. Le operazioni di ripulitura hanno preso il via alle 8 della mattinata e si sono protratte fino alle 14. La protezione civile di Clusone, in queste festività, sarà reperibile anche per il servizio di antincendio boschivo: A partire da domenica 30 dicembre fino a mercoledì 2 gennaio spiega Paolo Giudici, responsabile della struttura garantiremo reperibilità dalle 7 alle 18 per pronto intervento in caso di incendi boschivi visto il forte vento di queste ore. Se le condizioni meteorologiche resteranno invariate il nostro servizio di reperibilità sarà protratto fino a data da destinarsi. di 6

Galleria fotografica Valletta cerete basso valletta cerete basso valletta cerete basso valletta cerete basso valletta cerete basso valletta cerete basso Riproduzione riservata

## - AREU, COMO: PERSONA USTIONATA IN UN INCENDIO

[Redazione]

Incendio boschivo località Montemezzo (como). Una persona ustionata agli arti nel tentativo di spegnere l'incendio. Interessate persone in agriturismo profumo. Sul posto Vigili del Fuoco, Protezione Civile e mezzi di soccorso sanitario.

## Biella, trovato senza vita il ragazzo di 28 anni scomparso dal 27 dicembre

[Redazione]

Aveva lasciato la sua auto vicino il santuario di Oropa. Forse fatale un'accaduta sul terreno ghiacciato di CRISTINA PALAZZO 30 dicembre 2018 Riccardo Nerva È stato trovato senza vita Riccardo Nerva, il 28enne di Cavaglià nel Biellese. Del giovane non si avevano notizie dal 27 dicembre, da quando, poco dopo mezzogiorno, aveva lasciato l'automobile nelle vicinanze del santuario di Oropa, nel parcheggio della Busancano, ed era partito per un'escursione sul monte Mucrone. Il corpo è stato ritrovato oggi verso le 14, sotto la parete Piacenza e non c'era più nulla da fare. Aveva con sé i documenti che hanno confermato l'identità. Il corpo è stato avvistato dai tecnici del soccorso alpino della delegazione di Biella che stavano perlustrando la zona in elicottero. Erano impegnati nelle ricerche insieme alle forze dell'ordine, tra cui carabinieri, vigili del fuoco e protezione civile, alle unità cinofile alla famiglia e a diversi volontari che si sono aggiunti alle squadre di ricerca. Nel pomeriggio si è proceduto al recupero della salma. La sorella Stefania aveva lanciato un appello disperato che è stato condiviso da ogni parte d'Italia e non solo. Le cause della morte non sono note, tra le ipotesi un'accaduta fatale dovuta al terreno ghiacciato. Tags Argomenti: giovane di cavaglià morto Oropa Protagonisti:

## Terremoto a Catania, i tecnici della Protezione civile del Fvg in Sicilia

[Redazione]

Come normato dalla legge regionale 64/1986, che prevede di rispondere all'esigenza di solidarietà nazionale, oggi il vicegovernatore con delega alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, d'intesa con il presidente Massimiliano Fedriga, ha firmato il decreto di emergenza che permetterà l'invio immediato di un primo contingente di tre tecnici nelle zone terremotate della Sicilia. I nostri esperti opereranno su richiesta del Dipartimento nazionale, svolgendo attività di verifica dell'agibilità delle abitazioni danneggiate dal terremoto verificatosi in provincia di Catania il 26 dicembre scorso. "L'esperienza e la preparazione tecnica, professionale e umana della nostra Protezione civile - ha sottolineato Riccardi - è un patrimonio del Friuli Venezia Giulia ma deve essere a disposizione dell'intera nazione. Come in passato in altre tragiche calamità, i nostri esperti lavoreranno a fianco delle squadre locali e del Dipartimento nazionale per contribuire a raggiungere le migliori prestazioni di soccorso". L'attività dei tecnici della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia darà, infatti, supporto alle popolazioni colpite dal sisma, contribuendo alle operazioni di monitoraggio dei danni, favorendo il più rapido rientro nelle abitazioni una volta terminata con esito positivo la valutazione sull'agibilità dei fabbricati. Come ricordato, accanto alla consolidata esperienza sul nostro territorio, i tecnici della Protezione civile hanno già operato nei terremoti dell'Aquila, dell'Emilia e dell'Italia centrale. Gli esperti inviati in Catanese, grazie alla speciale abilitazione alla compilazione delle schede "AEDES" sull'agibilità dei fabbricati, potranno essere impiegati ancora una volta in prima linea per dare supporto alle popolazioni colpite dal sisma. Raccolta fondi per l'alluvione Fvg Nel frattempo, prosegue senza sosta la raccolta fondi attivata dalla Regione Fvg e dalla Protezione Civile a favore della popolazione del Friuli colpita dagli eventi meteorologici avversi iniziati in quel terribile 28 ottobre 2018. Le donazioni raccolte ad oggi esclusivamente sul conto corrente della Protezione Civile del Fvg, a due mesi esatti dal cataclisma che si è abbattuto in particolar modo in Carnia e sulle Dolomiti, ammontano a 85 mila euro, ovvero a circa 7 centesimi per ogni residente della regione. L'iban per le donazioni è il seguente: IT4702008 02230 000003120964, la causale è Subito al lavoro nelle aree colpite dall'alluvione 2018 in FVG". Il conto è stato aperto presso l'Unicredit Banca SpA ed è intestato a Tesoreria del Fondo regionale per la protezione civile. Gallery iban con foto\_xsocial-2

## Vento forte e rischio incendi su Como e provincia: nuova allerta della protezione civile

[Redazione]

Approfondimenti Forte vento a Como, albero caduto sul lungolago: video 30 dicembre 2018 Vento forte, i danni a Como e provincia 30 dicembre 2018 Nuova allerta della protezione civile regionale per la provincia di Como per il vento forte che dalle prime ore di domenica 30 dicembre 2018 sta spazzando il territorio, con il conseguente rischio di incendi boschivi, visto il clima molto secco. Regione Lombardia ha diramato un'allerta in codice giallo, livello due su quattro, per il Lario sia per rischio vento che incendi: l'allerta è iniziata alla mezzanotte di domenica ed è in vigore fino alle 18 di lunedì 31 dicembre. Albero caduto sul lungolago di Como - 30 dicembre 2018 E già nella mattinata di domenica sono iniziati gli interventi dei vigili del fuoco per far fronte ai danni causati dal vento. Video: albero abbattuto sul lungolago L'allerta: indicazioni operative L'allerta richiede una fase operativa di ATTENZIONE, cioè di predisporre il sistema locale alla pronta attivazione di azioni di monitoraggio e contrasto, congruenti a quanto previsto nella pianificazione di emergenza comunale, per la salvaguardia della pubblica incolumità e la riduzione dei rischi. I Presidi territoriali hanno sempre onere di valutare l'attivazione e/o il passaggio a fasi operative di livello superiore, in funzione di valutazioni locali sull'evoluzione degli effetti al suolo e della vulnerabilità del proprio territorio. In particolare si suggerisce ai Presidi territoriali di prestare attenzione a fenomeni che localmente potrebbero risultare pericolosi, quali: scenari di rischio vento forte, con effetti che potrebbero generare pericoli e problemi sulle aree interessate dall'eventuale crollo di impalcature, cartelloni, alberi (particolare attenzione dovrà essere rivolta a quelle situazioni in cui i crolli possono coinvolgere strade pubbliche e private, parcheggi, luoghi di transito, servizi pubblici, etc); sulla viabilità, soprattutto nei casi in cui sono in circolazione mezzi pesanti; legati all'instabilità dei versanti più acclivi, quando sollecitati dall'effetto levaprodotto dalla presenza di alberi; per la sicurezza dei voli amatoriali e, in generale, dello svolgimento di attività in alta quota; alle attività svolte sugli specchi lacuali. Il rischio incendi boschivi In corrispondenza dei rinforzi di vento si prevede anche un aumento del rischio incendi boschivi, in particolare nelle ore centrali della giornata di domenica, quando sulla fascia prealpina alle quote a partire da 800/1000 metri ci sarà una intensificazione dei venti dal quadrante settentrionale, con aumento del disseccamento in quelle aree e possibili raffiche attorno a 90 km/h. Si chiede di segnalare con tempestività eventuali criticità che dovessero presentarsi sul proprio territorio in conseguenza del verificarsi dei fenomeni previsti, telefonando al numero verde della Sala Operativa di Protezione Civile regionale: 800.061.160 o via mail all'indirizzo: [cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it](mailto:cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it). Le previsioni Per la giornata di domenica si prevede sui rilievi alpini e prealpini a partire dalle prime ore notturne un'intensificazione della ventilazione dal quadrante settentrionale, interessando più marcatamente le quote a partire dagli 800/1000 metri. I valori più consistenti riguarderanno la parte centro-occidentale della fascia prealpina dove, tra tarda mattinata e primo pomeriggio, potranno essere possibili raffiche fino a 90 km/h. Dal tardo pomeriggio e sera venti in attenuazione, salvo sui rilievi occidentali dove si manterranno moderati. Nella giornata di lunedì 31 dicembre venti in attenuazione nella mattinata sulla parte centro-orientale della regione. Mentre sulla parte occidentale persisteranno (a quote a partire dagli 800/1000 metri) venti moderati, in particolare sulle Prealpi varesine e lariane.

## Incendio a Cavallasca: in fiamme i boschi della Spina Verde

[Redazione]

Approfondimenti Danni vento a Como, sedie e tavolini contro le auto e fioriere abbattute a Sant'Agostino: video 30 dicembre 2018 Vento forte e rischio incendi su Como e provincia: nuova allerta della protezione civile 30 dicembre 2018 Raffiche di vento fino a 50 Km/h: i danni a Como e provincia 30 dicembre 2018 Incendio a Cavallasca, ora comune di San Fermo della Battaglia, nei boschi della Spina Verde. Le fiamme sono divampate nella tarda mattinata di domenica 30 dicembre 2018 per cause in corso di accertamento e sono state alimentate dal forte vento che sta spazzando la provincia di Como causando diversi danni. Subito è scattato l'allarme e a Cavallasca sono arrivati i vigili del fuoco con 4 mezzi, al lavoro per domare il rogo. Non si segnalano al momento feriti o intossicati. Resta l'allerta della protezione civile regionale per il rischio di incendi boschivi causati dal forte vento di queste ore.

## Incendio a Sorico: boschi in fiamme

[Redazione]

Approfondimenti Incendio a Cavallasca: in fiamme i boschi della Spina Verde 30 dicembre 2018 Vento forte e rischio incendi su Como e provincia: nuova allerta della protezione civile 30 dicembre 2018 Raffiche di vento fino a 100 Km/h: i danni a Como e provincia 30 dicembre 2018 Un grosso incendio è scoppiato a Sorico nel pomeriggio di domenica 30 dicembre 2018: le fiamme, alimentate dal forte vento che sta spazzando la provincia con raffiche fino a 100 km/h, hanno avvolto i boschi sulle montagne tra l'abitato di Bugiallo e quello di Albonico. Una nuvola di fumo molto densa e ben visibile anche a distanza, fino a tutta la Bassa Valchiavenna e anche dalla Bassa Valtellina, come riporta Sondrio Today. Incendio a Sorico- 30 dicembre 2018 Vigili del fuoco di Como e Sondrio impegnati per domare il rogo e soccorrere le persone in difficoltà. Richiesto l'intervento del personale medico intervenuto con due automediche e due ambulanze: secondo le prime informazioni ci sarebbe una persona coinvolta nella zona dell'agriturismo Giacomino. Allertati anche i carabinieri di Menaggio e la Questura di Como. Giornata di super lavoro, quella di domenica, per i pompieri, impegnati su diversi fronti per i danni causati dal vento e per alcuni focolai di incendi come quello scoppiato a Cavallasca, nei boschi della Spina Verde. Resta fino alle 18 di lunedì 31 dicembre l'allerta della protezione civile regionale.

## Incendio a Camnago Volta, fumo sulla montagna: ? un box in fiamme

[Redazione]

Approfondimenti Raffiche di vento fino a 100 Km/h: i danni a Como e provincia 30 dicembre 2018 Incendio a Sorico: boschi in fiamme 30 dicembre 2018 Incendio a Cavallasca: in fiamme i boschi della Spina Verde 30 dicembre 2018 Allarme nel pomeriggio di domenica 30 dicembre 2018 a Como per un incendioscoppiato nella frazione di Camnago Volta: un alto fumo nero si è levato dalla montagna ben visibile anche a distanza, come si vede nella foto, facendo temere a molte persone che si trattasse dell'ennesimo incendio nei boschi, uno dei tanti che hanno flagellato la provincia in questa giornata di forte vento e clima secco, che ha spinto la protezione civile regionale a diramare un'allerta fino alla serata di lunedì 31 dicembre. I vigili del fuoco sono stati impegnati prima a Cavallasca, nei boschi della Spina Verde, poi per due grossi incendi a Sorico e Vercana. In realtà secondo le prime informazioni si è trattato di un incendio in un box con all'interno alcune autovetture: il rogo è stato importante, tanto che sul posto sono intervenute due squadre dei vigili del fuoco per domare le fiamme.



## Incendio a Vercana, bruciano i boschi dell'Alto Lago

[Redazione]

Approfondimenti Incendio a Sorico, boschi in fiamme: uomo ustionato 30 dicembre 2018 Incendio a Cavallasca: in fiamme i boschi della Spina Verde 30 dicembre 2018 Vento forte e rischio incendi su Como e provincia: nuova allerta della protezione civile 30 dicembre 2018Grosso incendio sopra Vercana, in Alto Lago di Como, nel pomeriggio di domenica30 dicembre 2018: un vasto fronte sta impegnando i pompieri nei boschi dellazona. Da ore i vigili del fuoco stanno lottando per domare il rogo, alimentatodal forte vento che sta spazzando la provincia con danni in varie parti delComasco e incendi scoppiati ovunque. Il fronte più impegnativo tra Sorico eMontemezzo, ma un focolaio anche a Cavallasca nei boschi della Spina Verde. Nonsi segnalano per il momento feriti o intossicati.Rimane l'allerta della protezione civile regionale.

## Raffiche di vento, incendi nei boschi

[Redazione]

Un incendio è scoppiato ieri nei boschi del comasco, alimentato dal vento forte che soffiava nel pomeriggio nel nord della Lombardia. È successo a Montemezzo (Co). Una persona si è lievemente ustionata nel tentativo di spegnere le fiamme, mentre altre sono rimaste intossicate dal fumo in un agriturismo a Sorico. Sul posto i vigili del fuoco, la Protezione Civile e i mezzi di soccorso. L'incendio è scoppiato sulle pendici del monte Belinghera, tra i Comuni di Montemezzo, Sorico e Gera Lario, nella zona dell'Alto lago di Como, al confine con la Valchiavenna. Le fiamme, propagatesi facilmente con il forte vento e grazie al terreno molto secco, hanno interessato un fronte di un paio di chilometri a circa mille metri di quota. Una cinquantina di persone sono state costrette a lasciare in via precauzionale le loro baite sui monti, abitate in questo periodo di festività, perché minacciate dalle fiamme. In seguito al forte vento è stata più volte interrotta la navigazione di battelli, aliscafi e traghetti soprattutto nella zona del Centro Lago di Como. Scarica la App

## Una intera notte a combattere con il fuoco: roghi non spenti, ora gli elicotteri

[Redazione]

Una intera notte a combattere contro il fuoco in tutta la zona dell'alto lago. Pompieri e volontari dei vari distaccamenti sono impegnati da ore per cercare di arginare il vasto fronte del fuoco in tutta la zona dopo i primi roghi scoppiati ieri e che hanno causato apprensione, feriti e tanta distruzione (vedi precedente lancio). Nella notte il fronte del fuoco è stato per l'oscurità ben visibile da più parti. Ora con l'arrivo delle prime luci dell'alba la situazione si presenta ancora complessa. Roghi non domati su una parte. A Vercana si continua a combattere contro l'avanzata del fuoco. Tra poco dovrebbero entrare in funzione anche gli elicotteri dei pompieri ed i canadi della Protezione civile, in arrivo da Genova. Saranno loro a cercare di domare questo spaventoso rogo che da ieri ha mandato in fumo ettari di bosco. Ed ha provocato anche feriti e danni. Le cause restano da accertare. Ma non è escluso il gesto di qualche piromane. La siccità ed il forte vento di queste ore ha poi fatto il resto.